WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Prot. 112 ep

Genova, lì 18/05/2017

ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

ALLA PROVINCIA DELLA SPEZIA
SERVIZIO AMBIENTE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

ALLA REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

ALLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Oggetto:. VAS regionale. Pratica n.102. **Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava** (PTRAC). **Osservazioni relative alla PROVINCIA DI LA SPEZIA**.

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

WWF Italia
Il Delegato Liguria
Marco Piombo



WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Premesso che

Si rileva che il parere di VAS precedente (DGR 581-2014) è risultato molto carente sotto il profilo dei rilievi formulati sugli impatti delle previsioni di ampliamenti dei siti ricadenti o interferenti con i vari vincoli ambientali volti a garantirne la compatibilita con le istanze di tutela della biodiversità e dell'assetto idrogeologico, nonchè delle interferenze con i regimi carsici e dei geositi. Perciò con la presente siamo a chiedere una riformulazione sulle proposte di varianti in particolare sugli ampliamenti o nuove aperture di cave nel procedimento di VAS.
Il precedente parere citava che *nell'ambito del Rapporto ambientale, le varianti consistenti in modifiche degli areali Ca, significative in quanto potenzialmente impattanti sull'assetto ambientale territoriale circostante, sono state inoltre rapportate al PTCP, assetto insediativo, e ai seguenti tematismi ambientali su apposite cartografie di dettaglio.* Nel rapporto ambientale veniva indicato un corposo elenco di tematismi. **Ma si** rileva che dalle risultanze ciò non sarebbe avvenuto in maniera dettagliata viste le criticità (indicando cartograficamente i vari tematismi) che la scrivente associazione aveva rilevato nelle corpose osservazioni inviate.

Si rileva inoltre che le controdeduzioni alle osservazioni del WWF apparivano molto superficiali in quanto non è possibile sostenere che

È necessario qui ribadire che la variante oggetto di valutazione prende atto di una situazione pregressa, affermatasi in tempi in cui la normativa di riferimento era molto diversa rispetto all'attuale, e lo fa portandone progressivamente l'assetto verso una riduzione cospicua del numero dei poli estrattivi e ad una razionalizzazione di quelli rimanenti.

Inoltre si fa presente che molti siti che di fatto non erano più produttivi da decenni e/o dismessi da tempo non sono stati oggetto di cancellazione, contrariamente a quanto affermato:

Il censimento delle attività estrattive dismesse è stato svolto, con anche una valutazione delle potenzialità di utilizzo, sulla base delle sensibilità paesaggistiche, idrogeologiche e naturalistiche presenti per ognuna. La stessa variante oggetto di valutazione procede alla cancellazione dal piano di una serie di poli che sono giunti a termine coltivazione (per esaurimento del giacimento e perché non sussistenti condizioni sostenibili per la prosecuzione dell'attività), a seguito dell'approvazione del relativo progetto di sistemazione finale. Anche se non più classificate come Ca dal piano, per tali aree continua ad essere in vigore il vincolo all'ultimazione dei lavori autorizzati.

Inotre si osserva che nel proposto piano appaiono immutati rispetto al precedente il numero dei siti comprendenti anche quelli non attivi o produttivi o addirittura rinaturalizzati !!!

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Sempre nel precedente parere di VAS si legge:
Per quanto concerne le osservazioni puntuali, si ritiene di avere valutato nel dettaglio ed in modo adeguato tutti gli impatti su tutti i comparti ambientali segnalati, stabilendo condizioni atte a garantire idonee mitigazioni e compensazioni ove la tutela di un bene ambientalmente o paesaggisticamente di valore è stato messo a bilancio con la
necessità di consentire il necessario approvvigionamento di materiali lapidei.

Anche in questo caso come già menzionato, le valutazioni fornite non sono state sufficienti, nè rese pubbliche nel dettaglio nel procedimento di istruttoria per ogni singolo sito.

Le stesse conclusioni sono apparse molto carenti in relazione alle prescrizioni impartite.

In merito alla nuova proposta si osserva:

ALTERAZIONE-SOTTRAZIONE DEGLI HABITAT E PERDITA DEI RIFUGI.
Osservazioni.

Le problematiche relative alla frammentazione degli habitat e delle specie e alla perdita di qualità ambientale non possono essere anche solo in parte mitigate, con ripristini ambientali e/o la scelta strategica nell'individuazione di infrastrutture di collegamento all'attività già esistenti o parzialmente.
In ultimo si rammentano gli obblighi imposti dai Decreti ministeriali (Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 13 ottobre 2016 , Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 24 giugno 2015) in relazione alle misure di conservazione da adottare nelle ZSC nelle regioni biogeografiche mediterranea ed alpina:

a) E' fatto divieto di approvazione, fatto salvo quanto previsto dall'art.5 commi 9 e 10 del D.P.R. n.357/97, o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:
• la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
• la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
• perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nonché delle relative deliberazioni o decreti in materia di Misure di Conservazione dei siti liguri della RETE NATURA 2000.

Negli areali di cava ricadenti o adiacenti con i Siti della Rete Natura 2000 (ZPS. SIC, ZSC, ELEMENTI DI BIODIVERSITA', CORRIDOI ECOLOGICI, etc..), in particolare non sono ammessi:

- realizzazione di interventi o svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o perturbazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico-funzionali con l'ambiente circostante;
- apertura di nuove cave e miniere. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- ostruzione di cavità e grotte naturali, salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte;
- prosciugamento e/o interramento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura;
- apertura di nuove discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti, fatti salvi gli impianti in ambito urbanizzato di trattamento rifiuti volti all'implementazione della raccolta differenziata;

Come si vedrà in seguito nelle singole schede di Cava, molti interventi di ampliamento o di nuova apertura o prosecuzione all'interno del perimetro previsti, interferiscono con elementi della Rete Natura 2000 o aree Parco in violazione delle vigenti normative (vedi CAVA VIZZA' IN COMUNE DI SESTA GODANO (SP) SIGLA SP 34, CAVA BRINA IN COMUNE DI SANTO STEFANO MAGRA (SP) SIGLA SP31,CAVE SERENELLA –PIAN DI BALE' IN COMUNE DI RICCO' DEL GOLFO DI SPEZIA (SP) SIGLA SP25-26, CAVA MONTE PARODI IN COMUNE DI RICCO' DEL GOLFO SIGLA 23 SP,CAVE CAVETTA e ANIME IN COMUNE DI PORTOVENERE (SP) 22 SP- 21SP.CAVA POLO DI PORTORO 17 BIS SP,CAVA CASTELLANA 12SP, CAVA MONTE CASTELLANA 13 SP, CAVA CUPOLA BIANCA 14 SP, CAVA FORNACE 15 SP, CAVA GROPPA PIE' DEL SIGNORE 16 SP, CAVA PRAE POLO DI OFIOLITE IN COMUNE DI FRAMURA (SP) SIGLA SP 11,CAVA SFINGE MARMO ROSSO LEVANTO IN COMUNE DI DEIVA MARINA (SP) SIGLA SP 10, CAVA PESCINA IN COMUNE DI BORGHETTO VARA (SP) SIGLA SP 9 – AMPLIAMENTO POLO ESTRATTIVO.)

la tutela del paesaggio.
A livello europeo, il paesaggio è così definito "*Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La connotazione di questo concetto è quindi chiaramente, ed in maniera assai circostanziata, legata al paesaggio come prodotto dell'interpretazione che la specie umana ne può dare e che essa stessa ha contribuito a modellare.
Come ampiamente argomentato dalla letteratura di settore, la questione del paesaggio è
affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale (MIBAC 2007).
Analizzando il tema delle attività di cava in particolare di quelle a cielo aperto sotto il profilo autorizzativo della tutela paesaggistico/ambientale il principale e più autorevole riferimento è contenuto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 22/1/2004 n° 42 il quale, con l'art. 146 stabiliva che: "*entro sei mesi… è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti*".
Il D.P.C.M. 12/12/2005 attua tale norma; esso consta di 4 articoli, in particolare, l'Allegato al DPCM definisce finalità e contenuti della "*Relazione Paesaggistica*", che d'ora in poi dovrà corredare tutte le richieste di autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice (si devono intendere le zone sottoposte al vincolo paesaggistico).
Sempre il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sancisce che il Patrimonio Culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici .Inoltre nello stesso decreto all'articolo 136 si recita al punto d) *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti*
di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" .

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico **la presente procedura dovrà affrontare tra le altre cose:**

- **le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche**;
- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**,

estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chirotteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);

- **la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.

Prima ancora di proporre varianti al Piano Territoriale regionale delle attività di cave, è importante avere un quadro conoscitivo del numero complessivo delle

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

cave dismesse a cielo aperto che hanno attuato e completato il piano di bonifica (cd.coltivazione) con la messa in sicurezza delle aree, e il numero delle cave dismesse che, rispetto al piano di coltivazione, hanno invero avviato un'attività industriale per frantumazione, lavaggio, betonaggio e commercio dei prodotti, scavati nelle cave di monte o attività di deposito stoccaggio e lavorazione di rifiuti..
Le attività di cava di varia tipologia ed estrazione, anche alla luce delle prescrizioni contenute nei vari procedimenti, si ripercuotono anzitutto sull'aspetto generale dei luoghi di insediamento, distruggendone il valore paesaggistico e panoramico e facendone decadere le vocazioni turistiche. L'insieme delle opere realizzate e delle infrastrutture che le accompagnano realizzate in aree naturalisticamente significative, esercitano un impatto pesantemente negativo su flora e fauna.
Le attività di cava richiedono la realizzazione o adeguamento di opere, di manufatti, di un enorme movimentazione ed escavazione di terreno.
Si rompono tra l'altro le continuità degli ambienti naturali, senza escludere la possibilità di ulteriori cementificazioni del territorio. Sono opere che vanno spesso a perturbare gravemente gli equilibri degli ecosistemi e che possono comportare danni ad intere comunità animali e vegetali, considerate, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE,prioritariamente meritevoli di tutela a livello europeo.

Attualmente assistiamo a diverse attività estrattive interessate da potenziale rischio amianto e sulla metodica utilizzata dalle aziende nello smaltimento del cd."serpentino" e i fanghi residuali, in quanto numerosi siti allo stato attuale non risultano interessati dall'analisi del materiale estratto, con grave rischio per l'ambiente e la salute pubblica.
I controlli esercitati sulle cave oggi presenti sono in numero del tutto insoddisfacenti,, tali da non garantire che i piani di coltivazione e le metodiche di estrazione siano rispettose dell'ambiente e della sicurezza, dove la carenza dei controlli è dovuta prioritariamente alla carente dotazione organica di personale addetto a tale attività di controllo.

Osservazioni nel merito:

per le criticità/incongruenze finora espresse é opportuno **vietare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi poli estrattivi in aree** ancora integre ed incontaminate ad elevato valore paesaggistico-ambientale, anche perché a volte le aree di cava, se non vengono prontamente riambientate, possono essere oggetto di fenomeni di disseto erosivo ed idrogeologico, con grave pregiudizio come già citato, per l'ambiente e quindi per la salute umana. **Uno strumento nuovo ed importante dal punto di vista paesaggistico è l'indice di visibilità, un parametro matematicamente definito in grado di definire, con criteri non soggettivi, l'impatto visivo che l'area di cava avrebbe sul paesaggio**.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

1. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
2. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

- 1 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- 1 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C. o aree protette provinciali, si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi;**

per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa e nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S..

A tal proposito si rammenta l'importanza di inserire tra gli elementi di criticità le schede relative alla rete natura 2000 oltre ai SIC e le ZPS, i parchi e le aree protette di interesse locale come individuate dalle normative vigenti

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L'obbligo del rispetto della pianificazione con la Legge 353/00

Si rammenta che la Legge Nazionale n. 353 del 07.11.2000, *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*, seppur modificata dalla finanziaria del 2003, permette di apporre varianti con cambi di destinazione d'uso in aree percorse dal fuoco ove gli strumenti urbanistici consentivano prima del passaggio del fuoco; però non permette in maniera assoluta una variazione dello strumento urbanistico vigente **al momento dell'incendio per i 15 anni successivi** e quindi varianti alla pianificazione urbanistica come nel caso in questione sia a livello comunale che regionale
E' opportuno ribadire gli obblighi a carico dall'Amministrazione Comunale e degli altri Enti
competenti in materia, che derivano oggi dall'art. 10 della L. 353/2000 e, *ante*, dall'art. 9 della L. 47 del 01.03.1975 .
A tal riguardo si chiede di inserire le perimetrazioni delle aree percorse dal fuoco nelle singole schede di cava.

L'impatto dell'attività estrattiva e di riempimento delle cave dismesse o per il ripristino ambientale con le aree carsiche ed i geositi.

Nelle schede viene ancora fatto riferimento alle Aree Carsiche ai sensi della L.R. 3 aprile 1990 n. 14 "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio speleologico e delle aree carsiche e per lo sviluppo della speleologia" .

Si osserva che la stessa è stata sostituita dalla Legge Regionale 6 ottobre 2009 N. 39 "Norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria", dove viene specificatamente indicato ai seguenti articoli:

Art. 7. (Disciplina delle grotte e dei geositi) della L.R. 39/2009
1. Al fine di garantire l'attuazione delle finalità di cui all'articolo 1 **è vietato occludere, danneggiare e distruggere le grotte, nonché danneggiare o distruggere i geositi**.

All'articolo 6 comma 3 della L.R. 39/2009, si legge:

3. ***Nelle aree carsiche non è consentito realizzare discariche di rifiuti*** pericolosi **e non pericolosi di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti) e successive modificazioni e integrazioni. Nel caso di discariche di inerti il divieto è limitato alle aree di alimentazione soggette ad infiltrazione concentrata e a quelle sorgive.**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

4. Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale **o di aree protette istituite** ovvero all'interno di aree sottoposte dal vigente piano territoriale di coordinamento paesistico al regime normativo di "Conservazione" (CE) relativamente all'assetto geomorfologico o all'assetto insediativo, **non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso.**

La pianificazione

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANI-MA)*, geomorfologico e vegetazionale.**

Alcuni ambiti, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricoprono, non possono essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbero l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

Le forme di coltivazione e la configurazione finale di alcuni dei siti prospettati presentano condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.

Per quanto concerne la compatibilità di tale previsione con la natura sottoposta a regime di tutela nonché con riferimento alle criticità pasesaggistico-ambientali, tali interventi non possono essere compatibili *con* ***le caratteristiche del SIC,delle Aree Protette Provinciali, delle aree carsiche e comunque di tutti gli elementi costituenti la RETE NATURA 200 quali specie ed habitat tutelati dalle normative vigenti sia locali che nazionali, nonché comunitarie***. Difatti i progetti, se attuati,

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

comporterebbe rilevanti sacrifici di aree naturali/ boscate comprese alcune aree di particolare valore naturalistico per la presenza di biocenosi pregiate identificate.

Inoltre si ritiene osservare che

Per alcuni dei siti in attività è opportuno considerare anche la mancanza di barriere e di tutti gli accorgimenti atti a ridurre i pericoli derivanti dagli elevati versanti acclivi dei fronti di cava, dall'uso di materiali esplosivi per l'estrazione del materiale, visto che nelle immediate vicinanze sono presenti aree cimiteriali, infrastrutture viarie, abitazioni sparse ed aree coltive; in quanto tali attività potrebbero determinare pericoli per la salute e l'incolumità pubblica.

Aggiustando la stima in considerazione del fabbisogno regionale e dei territori strettamente limitrofi alla Regione Liguria, è necessario porre un limite all'escavazione che sia – con opportuni coefficienti correttivi in funzione dell'attendibilità del dato – conforme al fabbisogno stimato. Cioè una volta raggiunta tale quota, non deve essere consentito un ulteriore ampliamento delle attività estrattive, riferito a nuove cave o ad ampliamenti di cave esistenti, tale che la produzione ecceda il fabbisogno regionale stimato.

Alla luce di ciò

Si invita a formulare pareri negativi o di rielaborazione dei perimetri proposti ai previsti ampliamenti e /o realizzazione di nuovi poli estrattivi considerando l'opportunità di promuovere e perseguire le seguenti finalità:

- la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-
  culturali del territorio;
- **mantenimento di una qualità naturale-paesaggistica alta, principale vocazione di**
  questo territorio e risorsa che intelligentemente gestita può divenire il motore
  dell'economia locale;
- garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
- promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

in merito alle schede di analisi e raffronto si chiede di produrre un raffronto;

in particolare:

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- con le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialita' di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:
- con i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del d.lgs 42 del 2004, nonche' gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;
- con le zone all'interno di coni visuali la cui immagine e' storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorieta' internazionale di attrattivita' turistica;
- con le zone situate in prossimita' di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;
- con le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale,locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale;
- con le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;
- con le Important Bird Areas (I.B.A.);
- con le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualita' (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalita' di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacita' d'uso del suolo.

A fronte delle criticità/incongruenze e preoccupazioni finora espresse si chiede:

- di essere messi a conoscenza di eventuali programmi di monitoraggio, di richiesta del materiale estratto a livello regionale a fronte del reale fabbisogno;

- se **tali richieste provengono in parte dal fabbisogno proposto dalle categorie di settore anche a fronte delle previste realizzazioni delle grandi opere infrastrutturali (terzo valico- gronda autostradale, progetti autostradali ferroviari nel savonese);**

- che le varianti in itinere ricadenti all'interno o prossime ai siti facenti parte della rete natura 2000 (aree SIC, ZPS, SIR, IBA, Corridoi ecologici, etc..) possano essere escluse dalla possibilità di varianti al PTRAC o oggetto di coltivazione all'interno degli stessi perimetri approvati e vigenti;

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- di ritenere opportuna una modifica alla normativa regionale che preveda un aumento della polizza fidejussoria ai gestori della attività di cava per quelle aree maggiormente “sensibili” dal “punto di vista ambientale”;

- è opportuno predisporre tutti gli interventi di carattere igenico-sanitario-ambientale atti al ripristino ed alla rinaturalizzazione dei siti oggetto di cessazione di attività di cava, nel pieno rispetto delle valenze paesaggistico-ambientali e della salute pubblica, evitando che possano divenire con la scusante del ripristino ambientale, vere e proprie discariche di rifiuti anche speciali;

Si ricorda inoltre

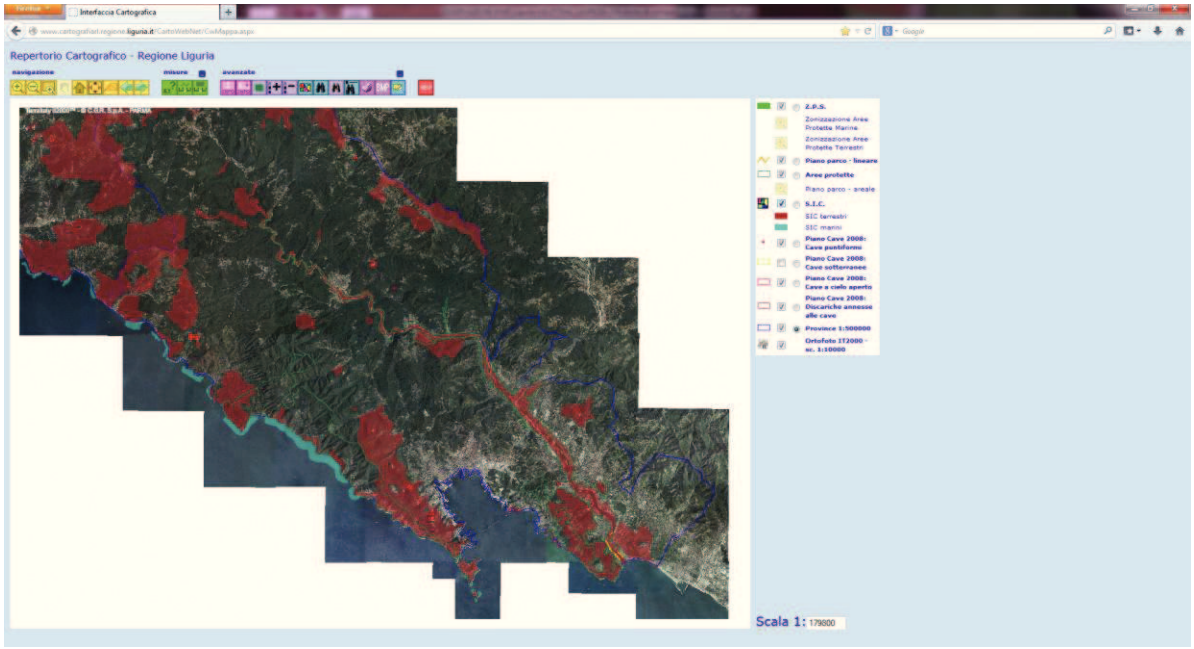
- **L’opportunità di favorire visto la tipologia dei materiali estratti, l’incremento e lo sviluppo di fonti alternative rispetto all’estrazione di materiali vergini (ad esempio il recupero dei materiali di risulta e provenienti da demolizioni); risultato quest’ultimo possibile solo a fronte di un mercato, nel quale sia escluso un eccessivo afflusso di materiali e con esso il possibile spreco di risorsa collegato al conseguente abbassamento dei prezzi e al potenziale rischio che materiale”pregiato” possa essere utilizzato per impieghi per i quali non è strettamente indispensabile.**
- Poter predisporre per alcune tipologie di materiali richieste dal mercato, la possibilità di riutilizzo di cave dimesse-abbandonate solamente ai fini di una loro finale messa in sicurezza nel contesto paesaggistico-ambientale. Simili iniziative potrebbero evitare l’apertura di alcuni dei nuovi poli estrattivi previsti.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- ***Per quanto sopra premesso si ritiene osservare quanto segue*:**

PROVINCIA DI LA SPEZIA



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

l'interferenza delle cave presenti in Provincia di La Spezia con le aree protette ed i siti di importanza Comunitaria.

A tal proposito si rammenta quanto l'Amministrazione provinciale osservò con parere espresso con D.C.P. n.238 del 22.12.2004, pervenuta in data 20.1.2005:

CONSIDERAZIONI GENERALI

• Veloce esaurimento delle cave localizzate a ridosso delle aree protette;

• Definizione puntuale dei confini di coltivazione anche per le cave in sotterraneo;

• Messa in sicurezza delle cave storiche al fine di una loro valorizzazione turistica e didattica mediante l'allestimento di percorsi di visita;

…….

Notevoli problemi di inquinamento ambientale per l'eccessiva presenza di amianto delle cave "Brina" e "Ponte Nuovo";

• Eliminare dal Piano gli impianti che per la natura del materiale lavorato (serpentino) possono costituire grave pericolo per l'ambiente e la salute della popolazione.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni nel dettaglio.

CAVA RONCHI IN COMUNE DI BEVERINO (SP) SIGLA SP 2BIS – INSERIMENTO NUOVO POLO ESTRATTIVO

In merito al previsto inserimento di un nuovo polo estrattivo si ritiene osservare quanto segue :

Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- **la parte in ambito fluviale ricade in regime di CONSERVAZIONE, ANI-CE (Area Non Insediata – Conservazione) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP**.
- l'altra parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-CE.**

Art. 51

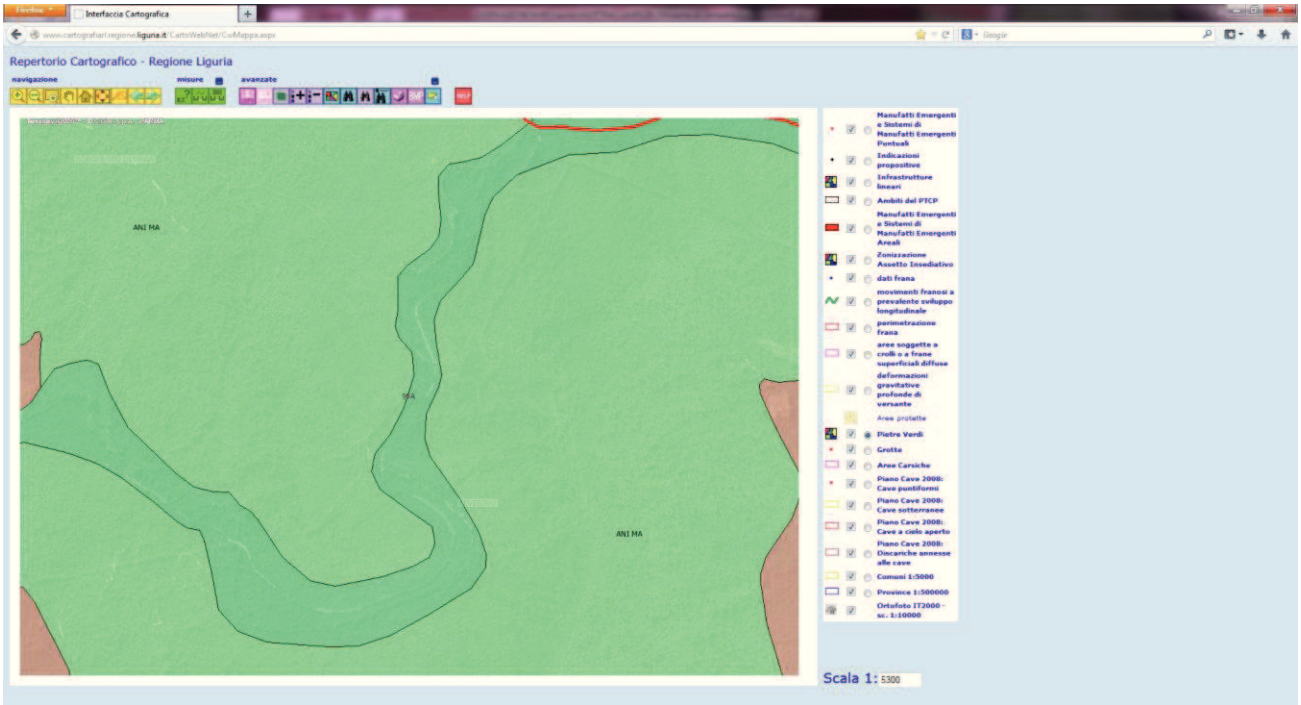
Aree Non Insediare - Regime normativo di CONSERVAZIONE (ANI-CE)

1. Tale regime si applica nelle parti dei territorio di elevato valore naturalistico-ambientale e non interessate, o interessate in forme dei tutto marginali e sporadiche, dalla presenza di insediamenti stabili, nelle quali qualunque pur modesta alterazione dell'assetto attuale può

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

compromettere la funzione paesistica e la peculiare qualità dei luoghi.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di conservare inalterata la situazione attuale per quanto riguarda gli aspetti insediativi. Non è pertanto
consentito costruire nuovi edifici, aprire nuove strade e modificare le caratteristiche tipologiche dimensionali e di tracciato di quelle esistenti,
nonché eseguire opere che alterino in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia dei luoghi.
3. Sono sempre consentiti interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e di consolidamento degli edifici e degli altri manufatti eventualmente esistenti nonché quelli preordinati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesistico-ambientale.

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

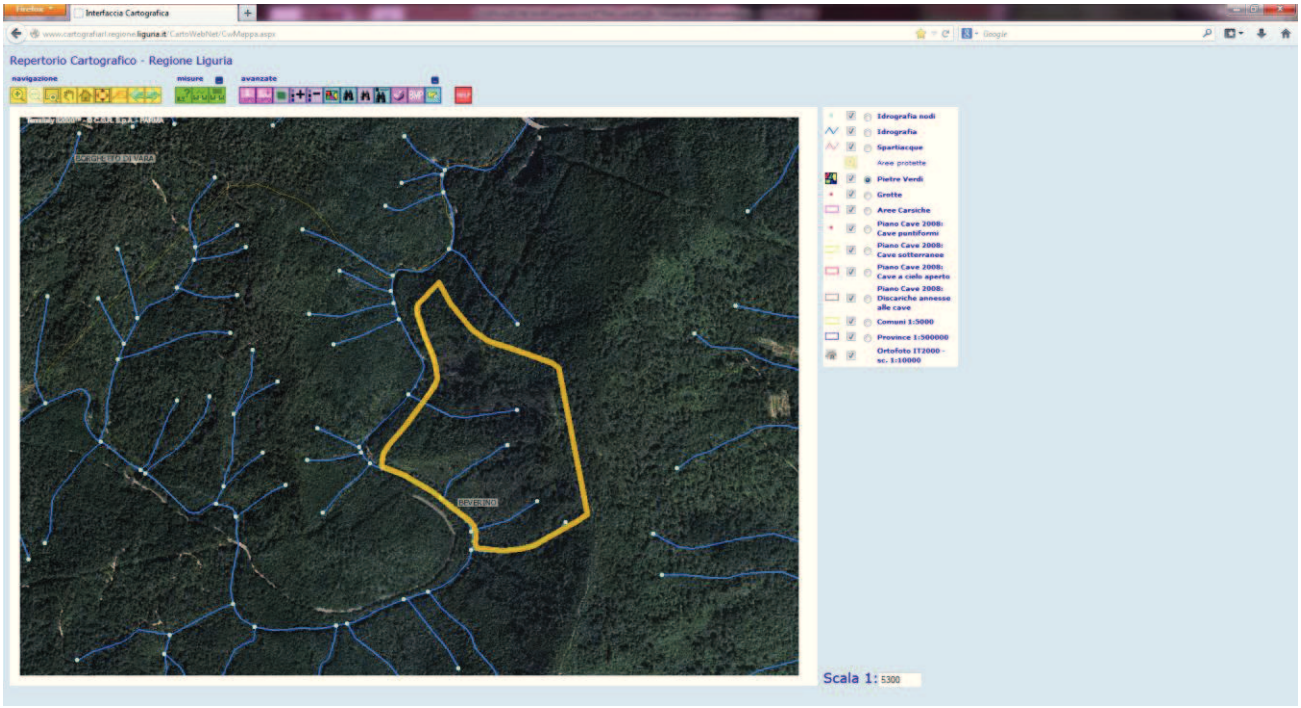
Considerato che

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L' Amministrazione provinciale di La Spezia nell'espressione del parere di competenza (area difesa del suolo), evidenzia elementi di criticità circa l'inadeguatezza della viabilità, problematiche legate a suscettività al dissesto, pericoli per il Torrente Pignone ;

L'area in questione risulta boscata ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo n° 42/2004, art. 142, comma1, lettera g);

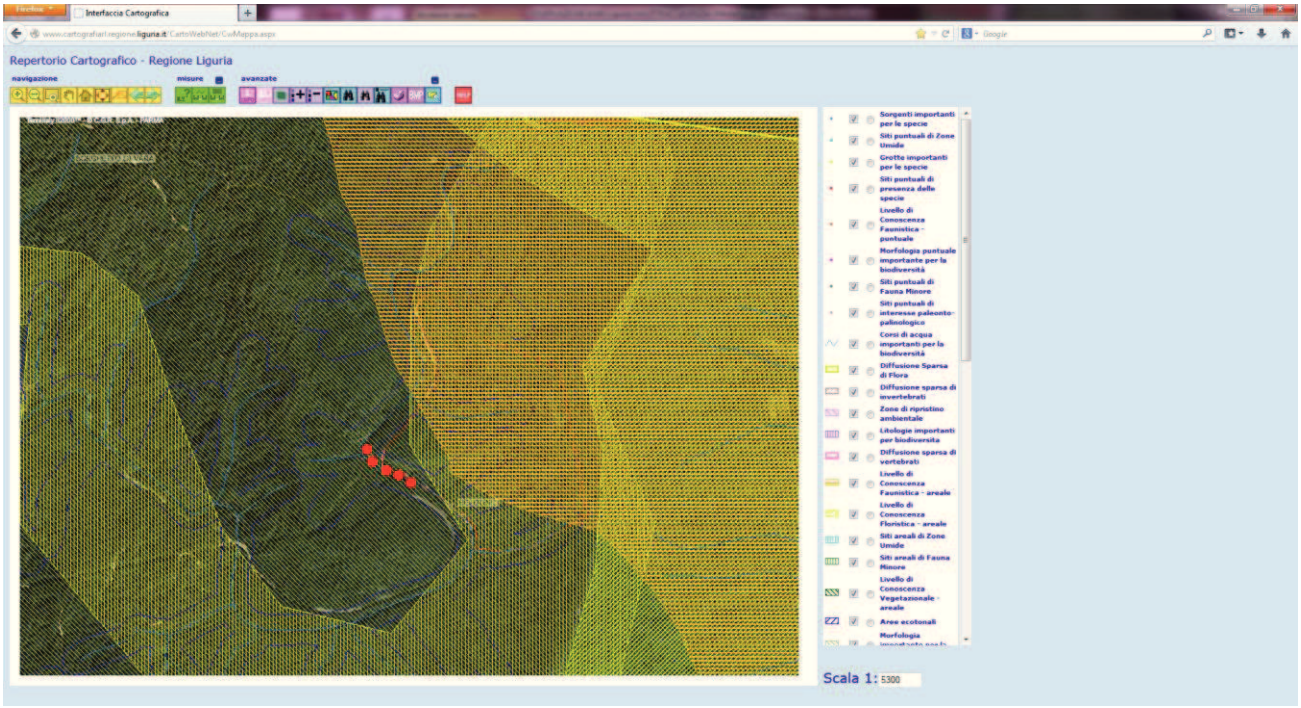


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

lo stesso Torrente Pignone risulta sottoposto a vincoli in quanto i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, sono tutelati dal Decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n°42;

Le aree in questione, oltre i rispettivi corridoi ecologici e le zone sottoposte a vincolo-paesaggistico-ambientale in virtù delle normative comunitarie, nazionale e regionale rivestono speciale regime di tutela e di gestione allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità: conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

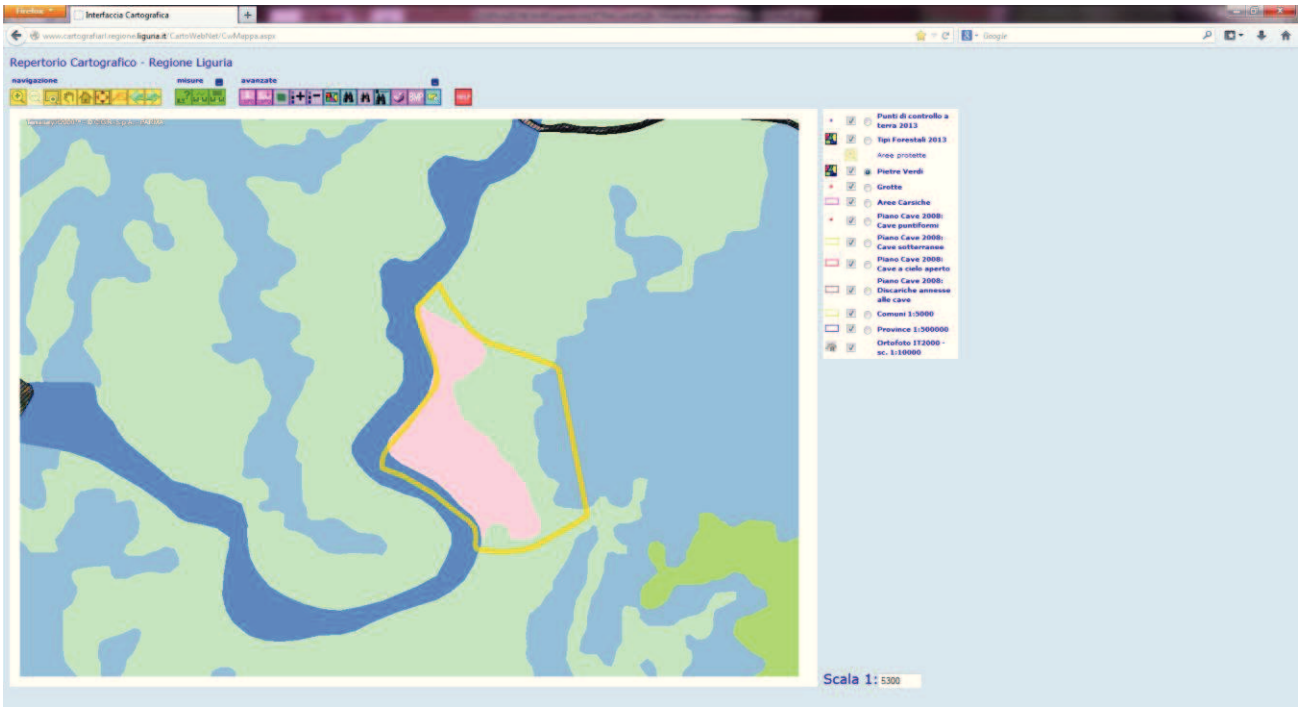
Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

Si riscontrano inoltre problematiche relative alla viabilità in quanto l'attuale strada provinciale Memole –Pignone risulta non essere adeguata alla previsione in oggetto.

Le opere di mascheramento previste per gli effetti di interferenza paesistico-ambientale che tale polo provocherà, non possono risultare risolutive.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20X

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC31X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO st mesoxerofilo
Variante	PC31X

Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM30X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO A CYTISUS SCOPARIUS
Variante	AM30X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR30X
Descrizione Tipo Forestale	PIOPPETO RIPARIO
Variante	FR30X

Dato atto che gli interventi programmati nell'areale sono mirati ad realizzare una nuova attività di cava con notevole interferenza sugli habitat naturali;

ritenuto che l'intervento non risulta ammissibile anche alla luce delle indicazioni del P.T.C.P.;

verificato inoltre che l'area interessata dalla cava in argomento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999;

Alla luce di ciò
si invita a formulare parere negativo alla prevista realizzazione del nuovo polo estrattivo.

CAVA GRONDE IN COMUNE DI BONASSOLA (SP) SIGLA SP 5

CAVA PIAN DELLA VALLE IN COMUNE DI BONASSOLA (SP) SIGLA SP 6

CAVA ROSSOLA II IN COMUNE DI BONASSOLA (SP) SIGLA SP 7

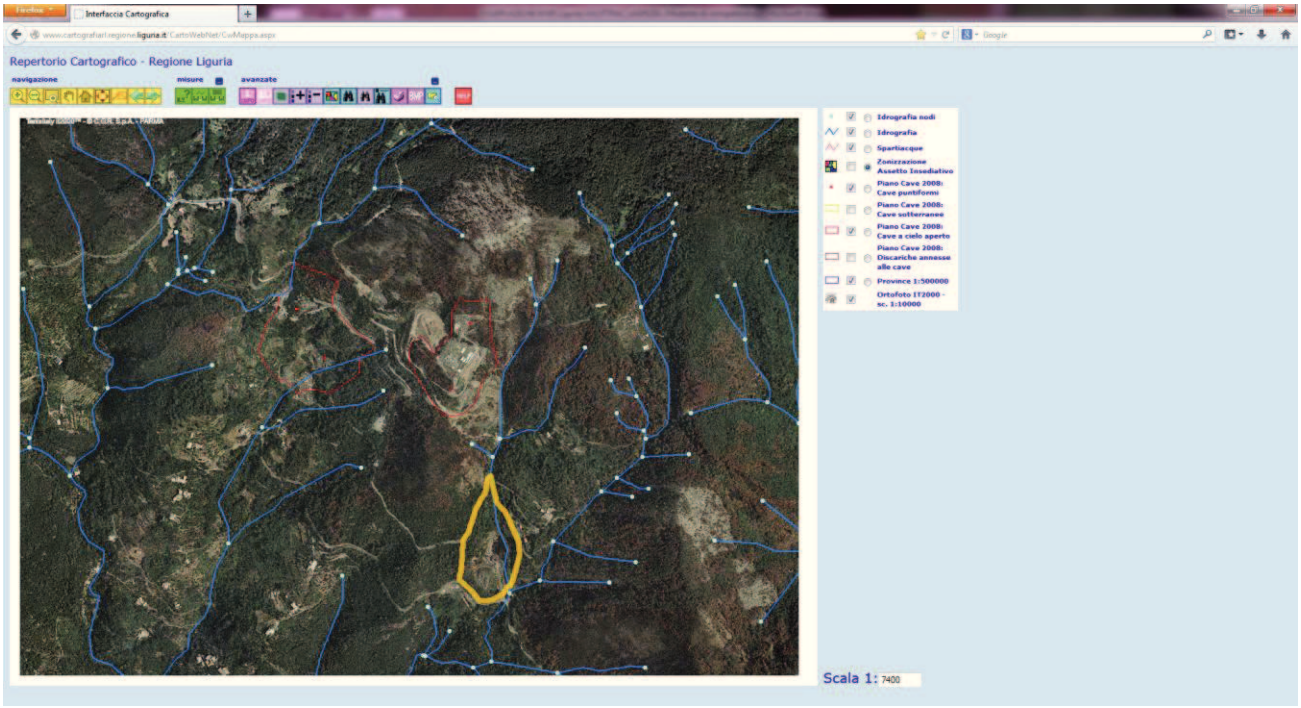
CAVA S.GIORGIO IN COMUNE DI BONASSOLA (SP) SIGLA SP 8

Osservazioni.
Attualmente l'areale è sottoposto:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;

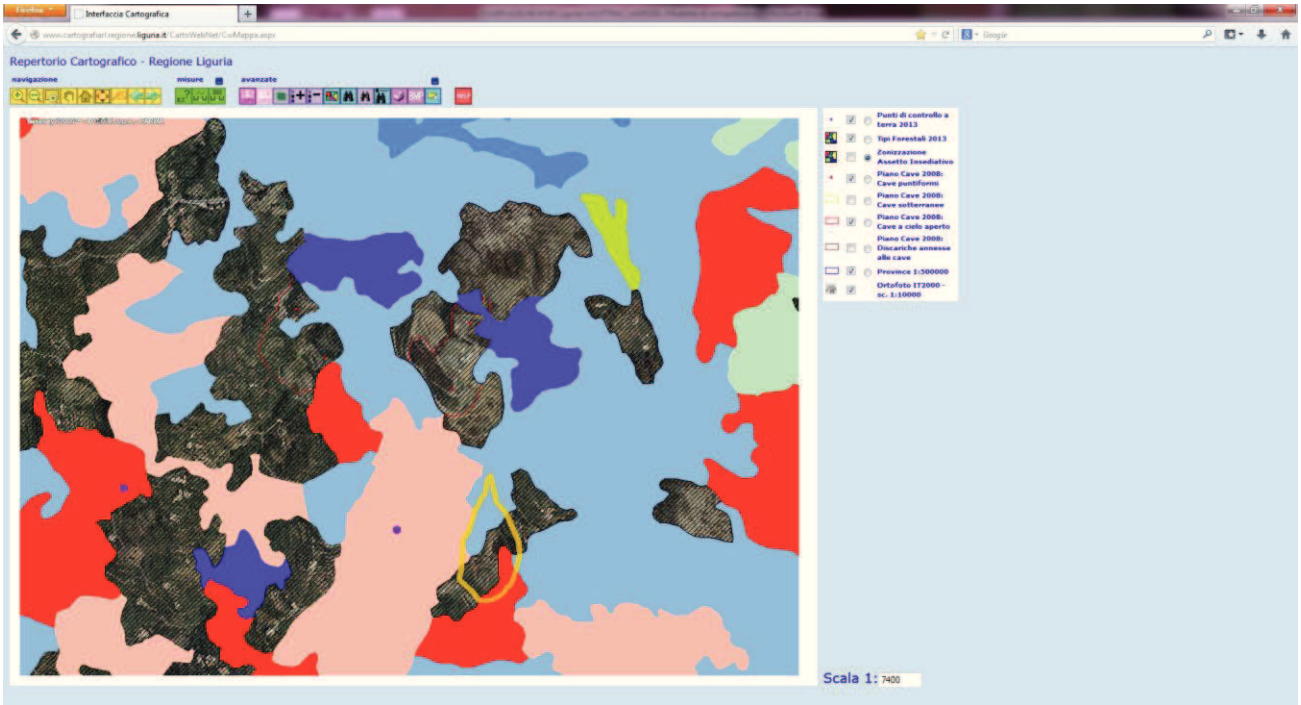
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- nell'areale sono presenti reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

TIPI FORESTALI

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC30X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO
Variante	PC30X

Categoria	**LE**
Descrizione Categoria	**LECCETE E SUGHERETE**
Tipo Forestale	**LE10X**
Descrizione Tipo Forestale	**LECCETA XEROFILA**
Variante	**LE10A**
Descrizione Variante	**var con pino d'Aleppo e/o pino marittimo**

Categoria	**MM**
Descrizione Categoria	**ARBUSTETI E MACCHIE TERMOMEDITERRANEE**
Tipo Forestale	**MM10X**
Descrizione Tipo Forestale	**MACCHIA ALTA A CORBEZZOLO E ERICHE**
Variante	**MM10X**

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC10X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO D'ALEPPO
Variante	PC10X

Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE10X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA XEROFILA
Variante	LE10X

Categoria	**CP**
Descrizione Categoria	**CESPUGLIETI**
Tipo Forestale	**CP**

WWF Italia
Delegato Liguria

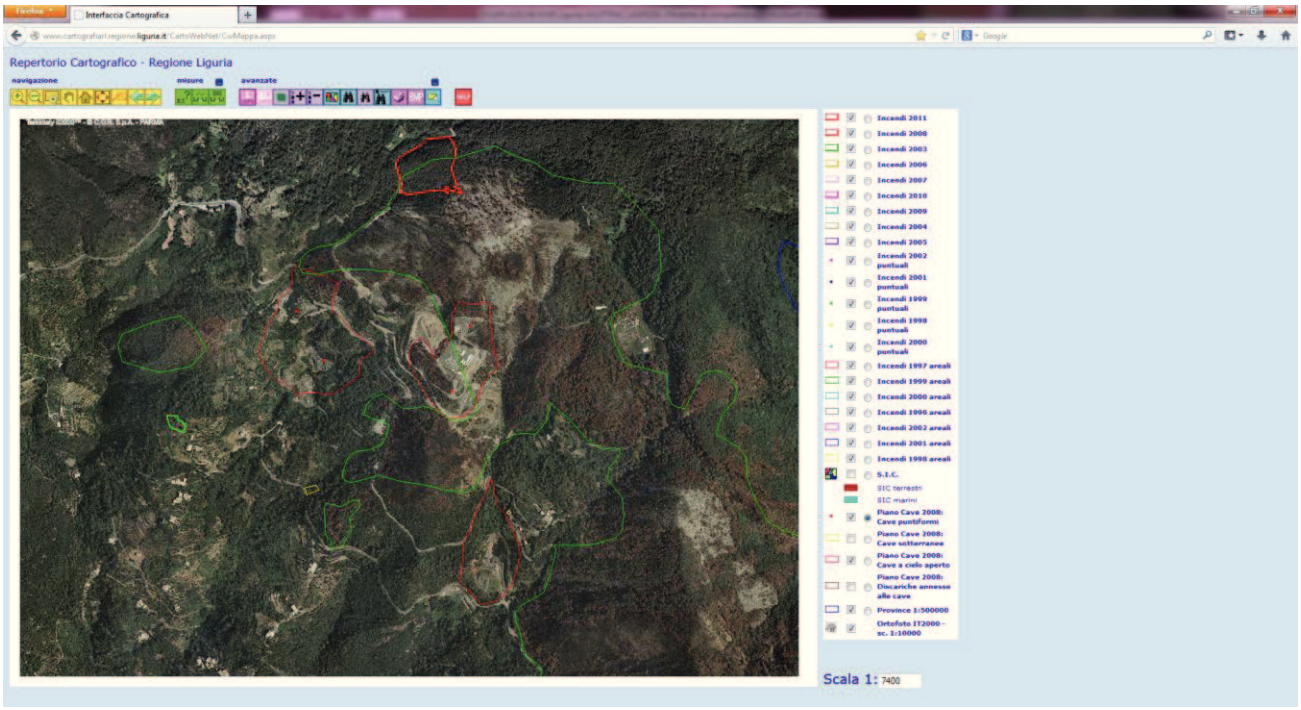
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Tipo Forestale **CESPUGLIETI**

Variante **CP**

Descrizione Variante

Note **DANNI DI GRANDE ENTITA' DA INCENDIO RECENTE**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da diversi incendi

Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.

Si osserva che

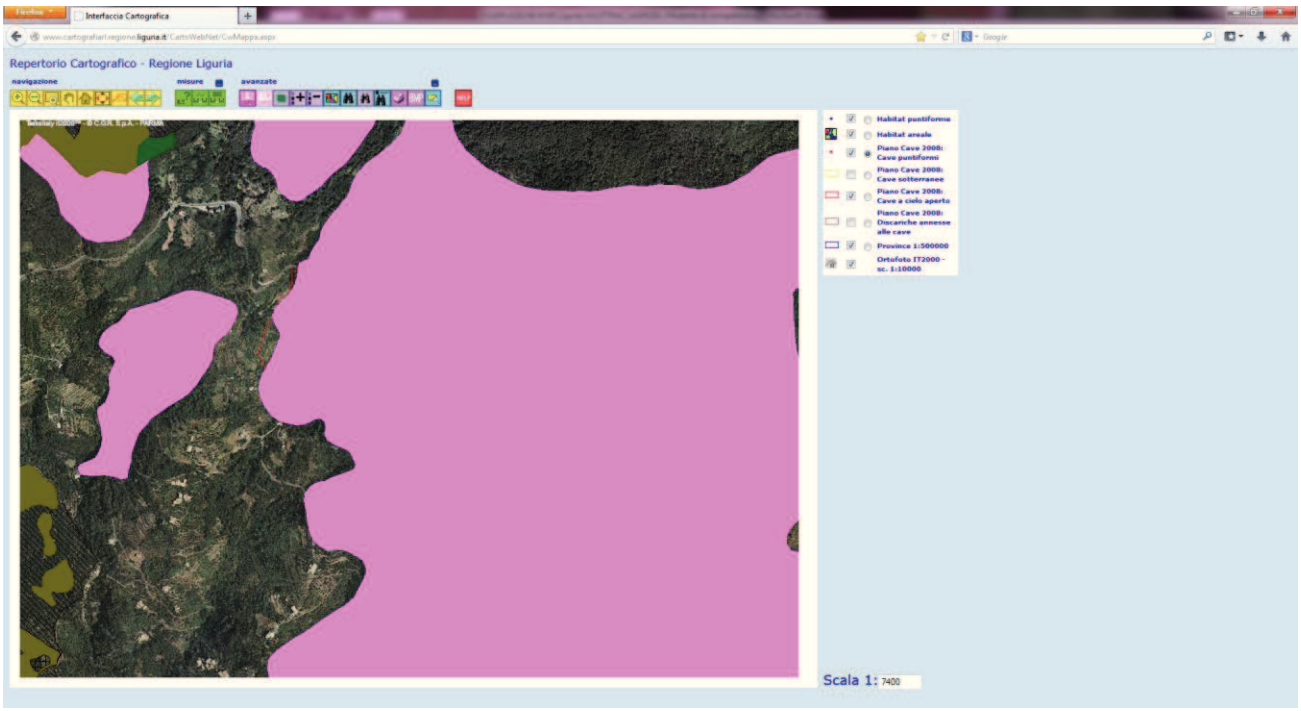
La legge Nazionale 353/2000, **non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.**

Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:

LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque*

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Habitat areale.

Identificativo	11414
Codice Stazione	51624
Classificazione Habitat	f-Habitat di lande e arbusteti temperati

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale dove sono presenti le cave, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3": Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali**

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale: *"(…) tutela, in particolare, la diversità:*
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
  - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;
  - l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;
- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;

- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001);**

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato**;
- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;

- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;
- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

in particolare

visto che
Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.
Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**

Esaminando la documentazione relativa all'iter procedurale autorizzativo, si osservano **inoltre carenze quali**:

1) Non sarebbe stato specificato se sono stati eseguiti dei sopralluoghi nell'area di intervento ai fini della presenza di specie vegetali e/o animali di interesse prioritario;
2) In caso positivo non ne è stato specificato il periodo - necessario per il rilevamento sia di specie botaniche che faunistiche – rilevabili con certezza sono in alcuni periodi dell'anno.
3) Non sarebbe stata quantificata la perdita di habitat naturali;
4) Non sarebbe stato valutato l'impatto dell'opera sul regime idrogeologico dell'area.

Considerato che

Nel Sito di Interresse Comunitario

- **le Finalità perseguite sono:**

· tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio;
· garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le
specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
· promuovere la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

- **la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che** : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi

WWF Italia
Delegato Liguria

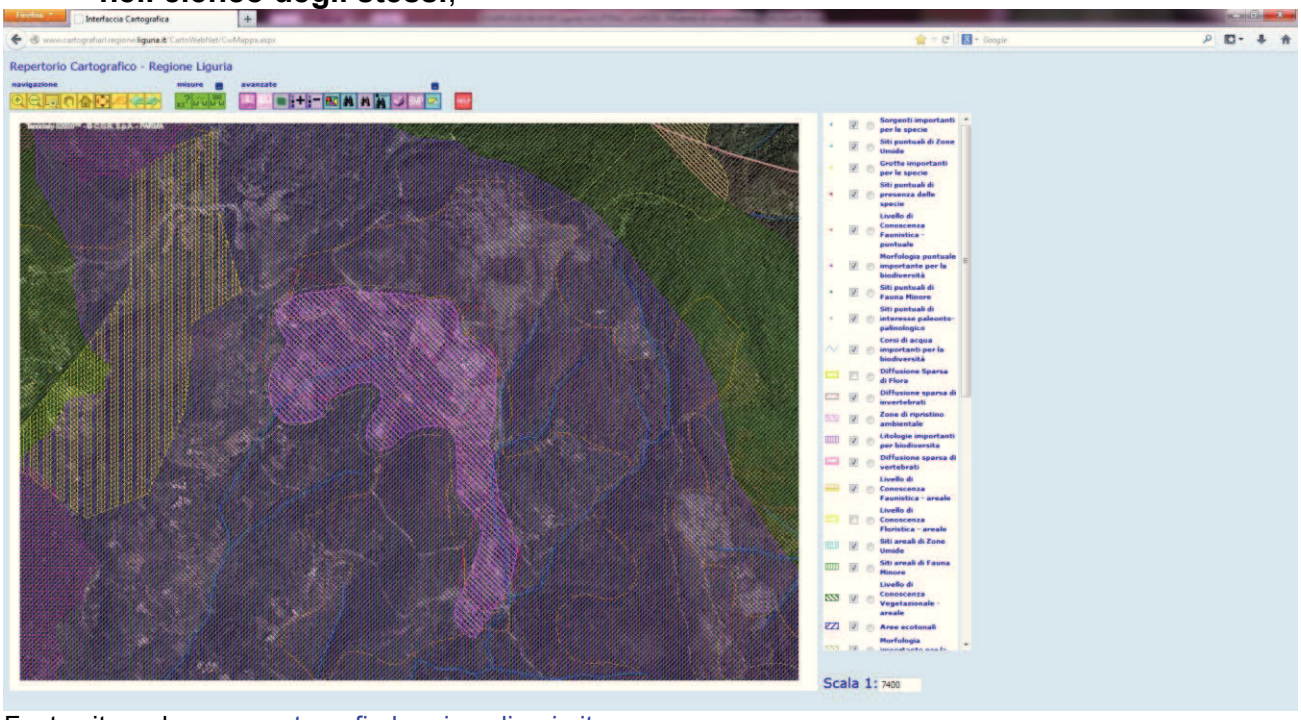
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Per ogni impatto devono essere previste, dove occorrono, misure di mitigazione o compensazione al fine di limitare l'incidenza del progetto sulle peculiarità naturalistiche dei S.I.C. attiguo e quindi mantenerne e preservarne gli aspetti che li rendono siti della Rete Natura 2000.

Rilevato inoltre che

- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare **degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi**;

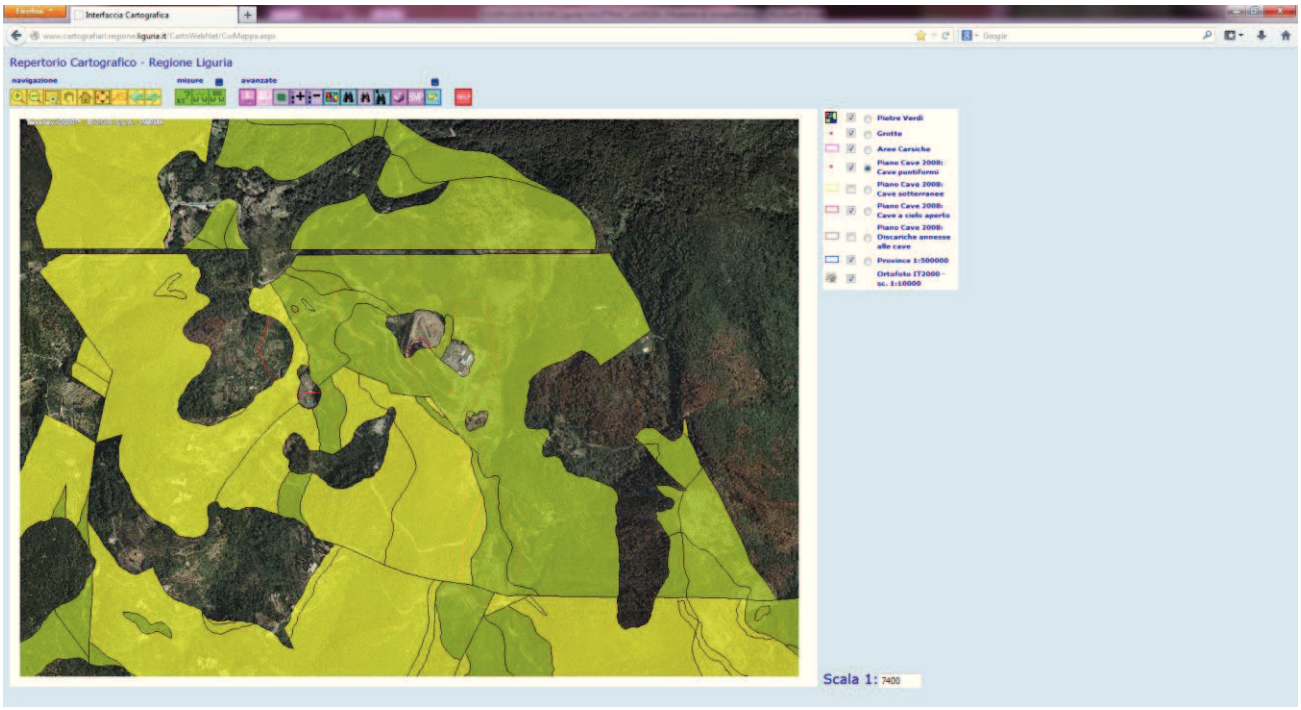


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza notevole di siti di pietre verdi.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo	3705
Litologia	BRECCE DI BONASSOLA LITOFACIES SERPENTINITICA
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA
Identificativo	3711
Litologia	BASALTI A PILLOW
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA
Identificativo	3689
Litologia	BRECCE DI BONASSOLA LITOFACIES BASALTICA
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA
Identificativo	3713
Litologia	SERPENTINITI
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA
Identificativo	3667
Litologia	BRECCE DI LEVANTO
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	3685
Litologia	BASALTI
Comune	BONASSOLA
Provincia	LA SPEZIA

1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi
A3-Aree caratterizzate da substrato riconducibile a basalti, metabasalti, brecce basaltiche ed affini, segnalate per eventuale presenza di minerali amiantiferi

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno dei perimetri dei tre siti di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione dei 3 siti e la messa in sicurezza.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

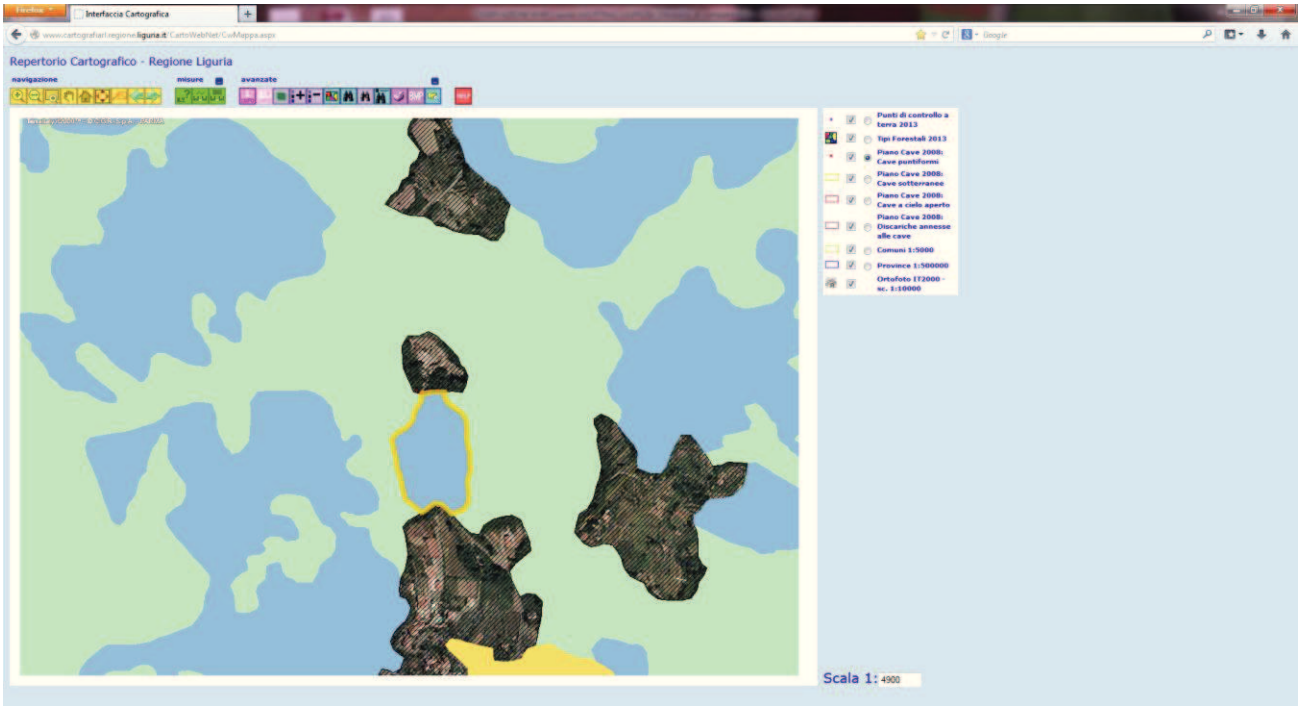
CAVA PESCINA IN COMUNE DI BORGHETTO VARA (SP) SIGLA SP 9 – AMPLIAMENTO POLO ESTRATTIVO

Premesso che:
la previsione di inserimento di un nuovo polo estrattivo comporterebbe una interferenza negativa con le valenze paesistico-ambientali presenti in quanto Interferirebbe con la vicina presenza del Sito di Interesse Comunitario codice IT 1343520 " Zona carsica Cassana";

ove nella relativa scheda si legge:

.." zona di crinale caratterizzata da sorgenti ..il substrato geologico è rappresentato da calcari dolomitici associati a banchi di portoro. Le grotte sono protette dalla Legge Regionale n.14 del 1990…".
Complesso carsico comprendente risorgive e grotte. L'interesse biogeografico è dato dalla presenza di numerose specie troglobie endemiche. Il sito ospita habitat prioritari e specie dell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE, taxa protetti ai sensi di direttive convenzioni internazionali ed endemici di particolare rilevanza.
.." ELEVATA VULNERABILITA' ALLE ATTIVITA' ESTRATTIVE E ALL'INQUINAMENTO DELLA FALDA…"

Nella scheda dell'attuale sito si legge:
Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n.14, con D.G.R. n. 6665 del 23.09.1994



WWF Italia
Delegato Liguria

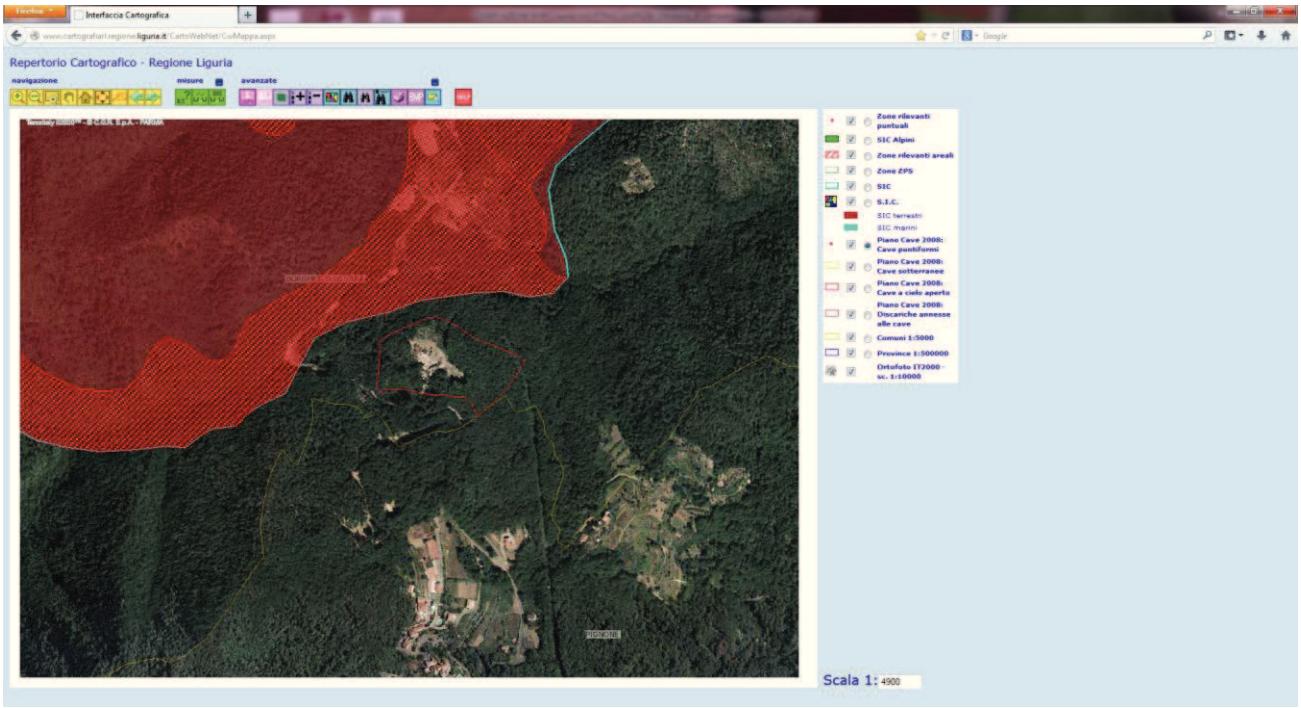
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali:

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20X

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC31X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO st mesoxerofilo
Variante	PC31A
Descrizione Variante	var con castagno



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza del S.I.C.

Regione	Liguria

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nome Sito	ZONA CARSICA CASSANA
Codice Sito	IT1343520
Identificativo Sito	1343520

Zone rilevanti areali

Identificativo	243
Codice Stazione Provvisorio	3
Descrizione	Canale del Ginepro
Sito Natura 2000	IT1343520

Nella scheda del S.I.C. si legge:

Zona di crinale, situata tra due canali e caratterizzata da versanti con sorgenti, forme a terrazzo di varia natura e fasce terrazzate. Il substarto geologico è rappresentato da calcari dolomitici associati a banchi di portoro. Le grotte sono protette dalla Legge Regionale N. 14 del 3.4.1990
4.2 QUALITA' E IMPORTANZA:
Complesso carsico comprendente risorgive e grotte. L'interesse biogeografico è dato dalla presenze di numerose specie troglobie endemiche. Il sito ospita comunque habitat prioritari e specie dell¿allegato II della direttiva 92/43 CEE, taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed endemiti di particolare rilevanza
4.3 VULNERABILITA':
Elevata vulnerabilità alle attività estrattive e all'inquinamento della falda.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche” ed in particolare:

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

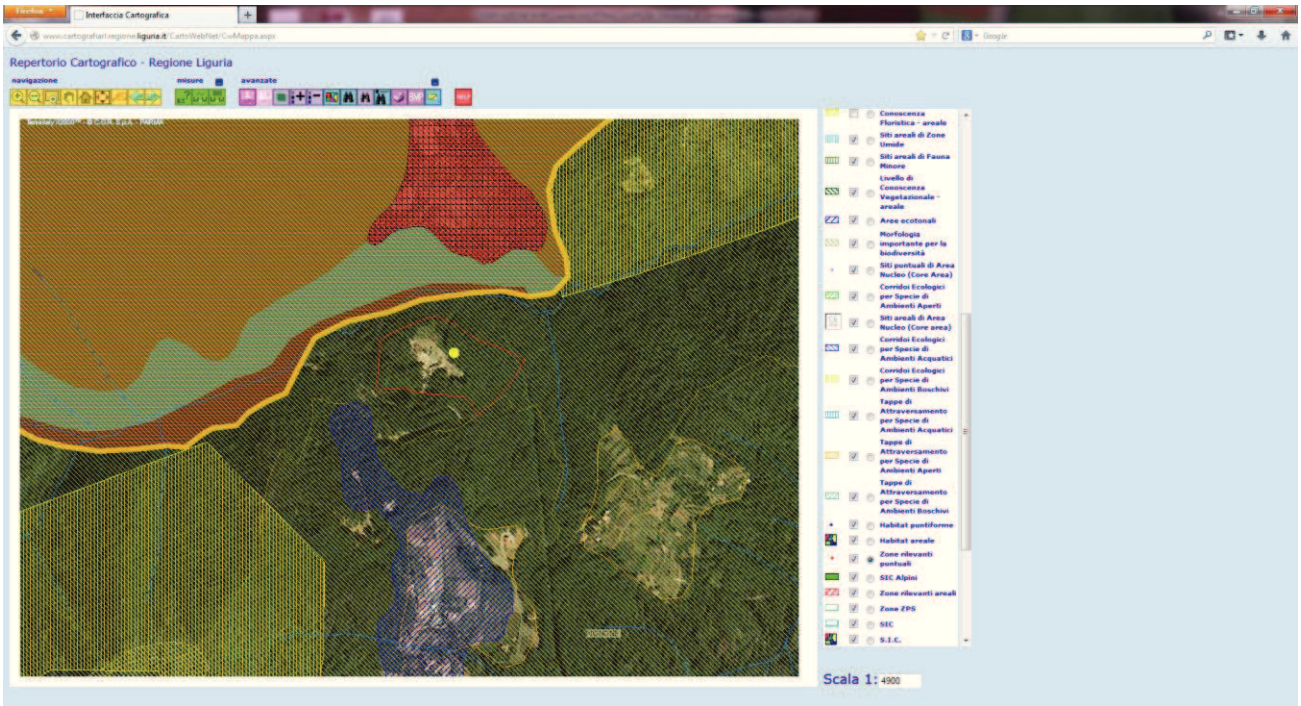
- l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;
- l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;

- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato**;
- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;

- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale: *"(…) tutela, in particolare, la diversità:*

a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;

b) degli habitat;

c) di altre forme naturali del territorio.

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;

b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

rilevato che la zona oggetto di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale, a norma del D.L. n° 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n° 431/1985, oggi corrispondente al citato D.Leg.vo n° 42/2004, per effetto dell'art. 142, comma1, lettera g), in quanto ricadente in area boscata;

verificato che in relazione alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, approvate con deliberazione del Consiglio regionale n° 6 del 26 febbraio 1990 e modificate ai sensi dell'art. 24, comma 2, delle Norme d Territoriale delle Attività di Cava, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n° 16 del 29 febbraio 2000, la zona oggetto di intervento ricade in ambiti soggetti:

- sub assetto geomorfologico: al regime normativo Ca delle attività di cava a cielo aperto, disciplinato dall'art. 88 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

- sub assetto insediativo: al regime normativo del mantenimento di aree non insediate, disciplinato dall'art. 52 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

- sub assetto vegetazionale: al regime normativo **del consolidamento del bosco di angiosperme,** disciplinato dall'art. 72 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

La normativa **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) Assetto insediativi PTCP, prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

dato atto che gli interventi programmati nell'areale sono mirati ad incrementare l'attività di cava con notevole interferenza sugli habitat naturali;

ritenuto che l'intervento non risulta ammissibile anche alla luce delle indicazioni del P.T.C.P., solamente in eventuale ragione della validità della sistemazione ambientale del sito a programma di coltivazione completato;

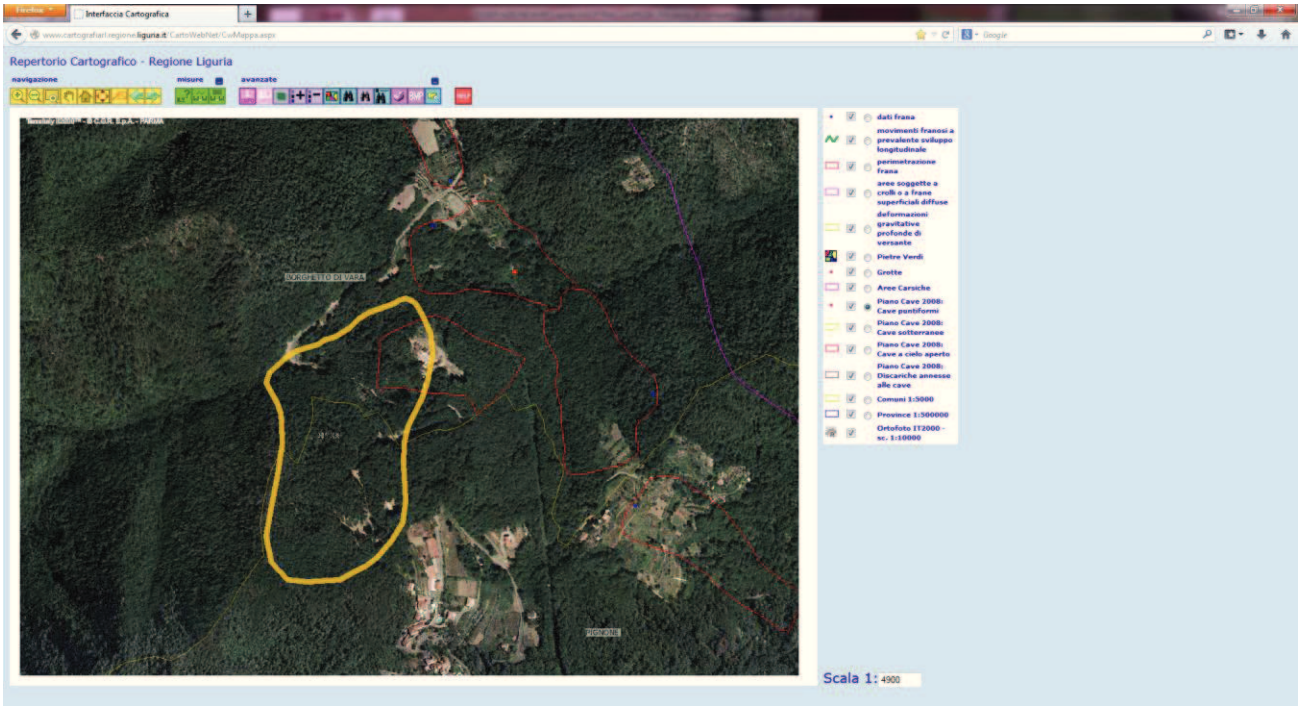
verificato inoltre che l'area interessata dalla cava in argomento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999;

che tutto l'areale compreso il sito attualmente in coltivazione ricade in zona carsica.

Risultato della Selezione

Identificativo	40
Codice Area	SP-38
Nome Area	LAMA DI LA SPEZIA

Vengono evidenziate anche criticità relative a fronti di frana che ricadono anche all'interno del sito di coltivazione.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Perimetrazione frana

Risultato della Selezione

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	0111030700
Area [mq]	114547.789301634

Inventario dei Fenomeni Franosi sc. 1:10000 - Progetto IFFI

Origine del dato:	Per i bacini Tirrenici i dati derivano dalla Franosita dei Piani di Bacino a scala 1:10000. Per i bacini Padani i dati provengono da rilievi fotointerpretetativi e di campagna
Anno:	2009
Scala acquisizione:	10000
Rappresentazione:	GAUSS BOAGA - MERCATORE TRASVERSO CONFORME DI GAUSS
Ellissoide e Datum:	INTERNAZIONALE (HAYFORD) - ROMA40/OVEST
Copertura:	Intero Territorio Regionale
Note:	Il Servizio Geologico Nazionale - APAT, ha realizzato un sistema informativo territoriale, a scala nazionale, di riferimento per la mappatura dei fenomeni franosi. La Regione Liguria, a seguito della convenzione con APAT, ha realizzato rilievi e aggiornamenti

Livelli

aree soggette a crolli o a frane superficiali diffuse

dati frana

deformazioni gravitative profonde di versante

movimenti franosi a prevalente sviluppo longitudinale

perimetrazione frana

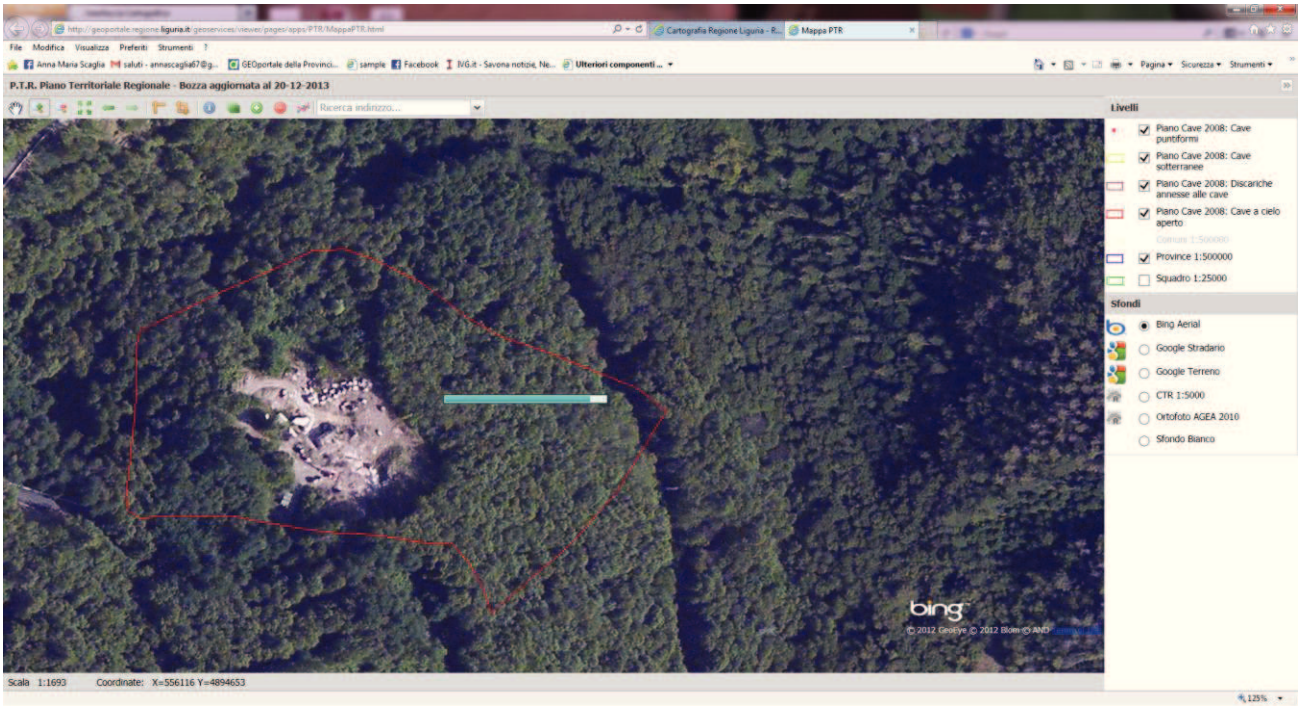
Alla luce di ciò
si invita a formulare parere negativo al previsto ampliamento del polo estrattivo considerando l'opportunità di perseguire le seguenti finalità per l'area in oggetto:

- la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;
- **mantenimento di una qualità naturale-paesaggistica alta, principale vocazione di questo territorio e risorsa che intelligentemente gestita può divenire il motore dell'economia locale**;
- garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva*

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);



Come si presenta l'areale di cava in ortofoto datata 2012.

Inoltre si chiede la riperimetrazione dell'areale a tutela delle zone boscate e del carsismo presente.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVA SFINGE MARMO ROSSO LEVANTO IN COMUNE DI DEIVA MARINA (SP)
SIGLA SP 10

Osservazioni.
Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:
- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:
- buona parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

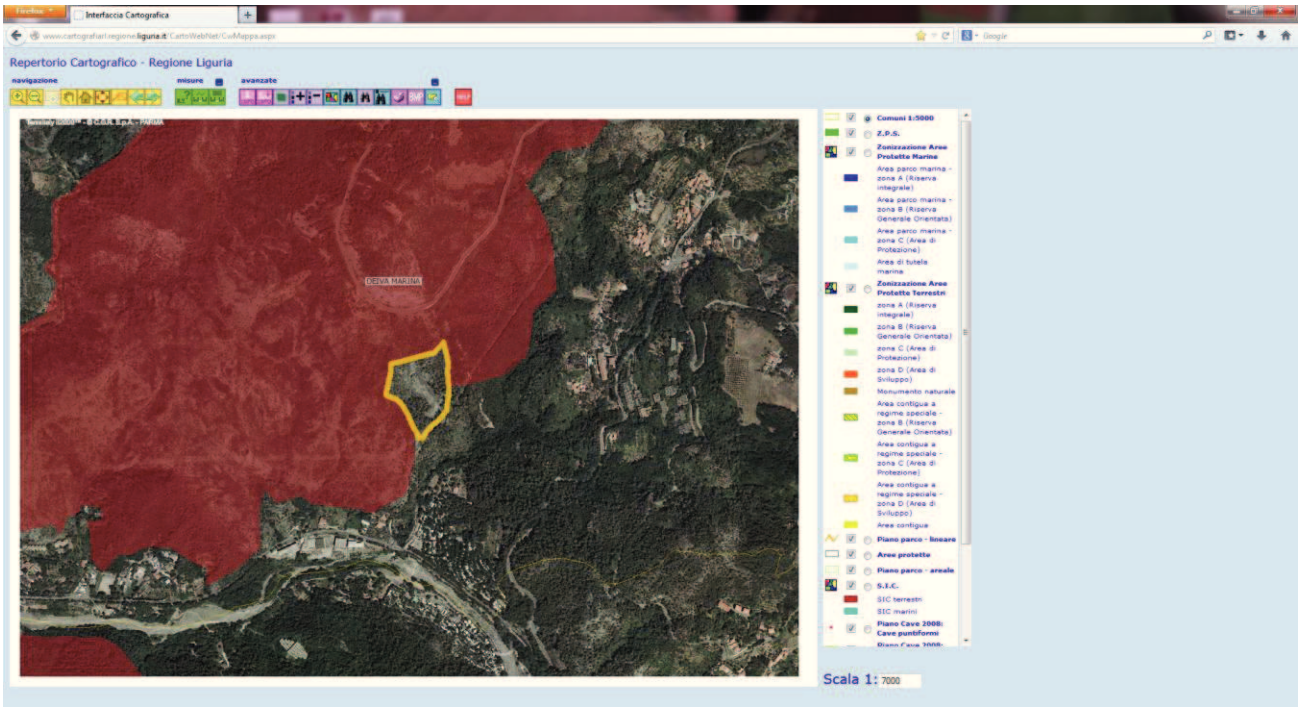
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Presenza del S.I.C.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE IT.RLIG.SIC-IT1343412

Codice Sito	IT1343412
Denominazione Sito	DEIVA - BRACCO - PIETRA DI VASCA - MOLA

Nelle relativa scheda si legge :
Il tratto costiero è caratterizzato da coste rocciose basse e da estesi affioramenti rocciosi. Nell'entroterra, il sito è costituito prevalentemente di un crinale orientato NE-SW. Sono presenti arenarie quarzoso feldspatiche e quarzoso micacee, serpentiniti e gabbri. Il sito originariamente compreso per maxima parte nelle Aree Protette "Punta Manara - Punta Moneglia" e " M. Serro - Punta Mesco" rientra ora nel Parco Naturale Regionale delle "Cinque Terre". Piccole aree sono considerate riserva parziale.

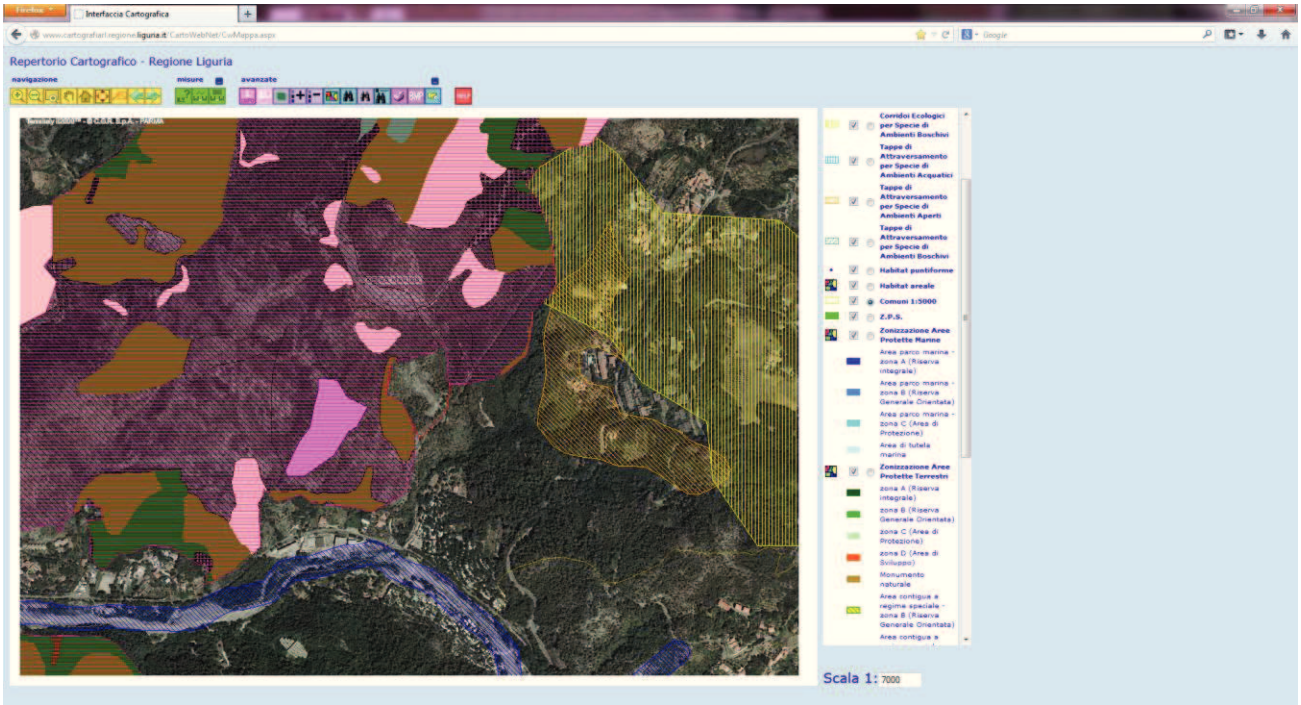
Comprende diversi habitat importanti al livello regionale (sugherete, leccete e antichi castagneti) ed altri proposti come habitat di interesse comunitario (formazioni a Buxus e a Genista salzmannii). Entità endemiche e rare sono localizzate su substrati ofiolitici, altre entità si trovano presso il limite del loro areale.
Lo stato di conservazione dei boschi e lo scarso disturbo rilevabile nella parte settentrionale permette presenze floro-faunistiche di notevole interesse fra cui specie prioritarie (92/43 CEE), molteplici taxa elencati negli allegati di direttive/convenzioni internazionali. Il sito infine ospita habitat prioritari e le seguenti specie che sono state

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

proposte dalla Regione Liguria (a causa del loro interesse biogeografico, per la loro rarità o
perchè indicatrici di qualità ambientale) per l?inserimento nell?allegato II della direttiva habitat (92/43 cee): Charaxes jasius; Ocydromus (omoperyphus) steinbühleri ; Santolina ligustica, Vulda doderi

La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.
Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale dove sono presenti le cave, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3": Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione
partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.
Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:
"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
  - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;

- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;

- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001);**

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato**;

- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;

- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;

- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

in particolare

visto che
Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.
Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**

Esaminando la documentazione relativa all'iter procedurale autorizzativo, si osservano **inoltre carenze quali**:

1) Non sarebbe stato specificato se sono stati eseguiti dei sopralluoghi nell'area di intervento ai fini della presenza di specie vegetali e/o animali di interesse prioritario;
2) In caso positivo non ne è stato specificato il periodo - necessario per il rilevamento sia di specie botaniche che faunistiche – rilevabili con certezza sono in alcuni periodi dell'anno.
3) Non sarebbe stata quantificata la perdita di habitat naturali;
4) Non sarebbe stato valutato l'impatto dell'opera sul regime idrogeologico dell'area.

Considerato che

Nel Sito di Importanza Comunitaria

- **le Finalità perseguite sono:**

· tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio;
· garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le
specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
· promuovere la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

WWF Italia
Delegato Liguria

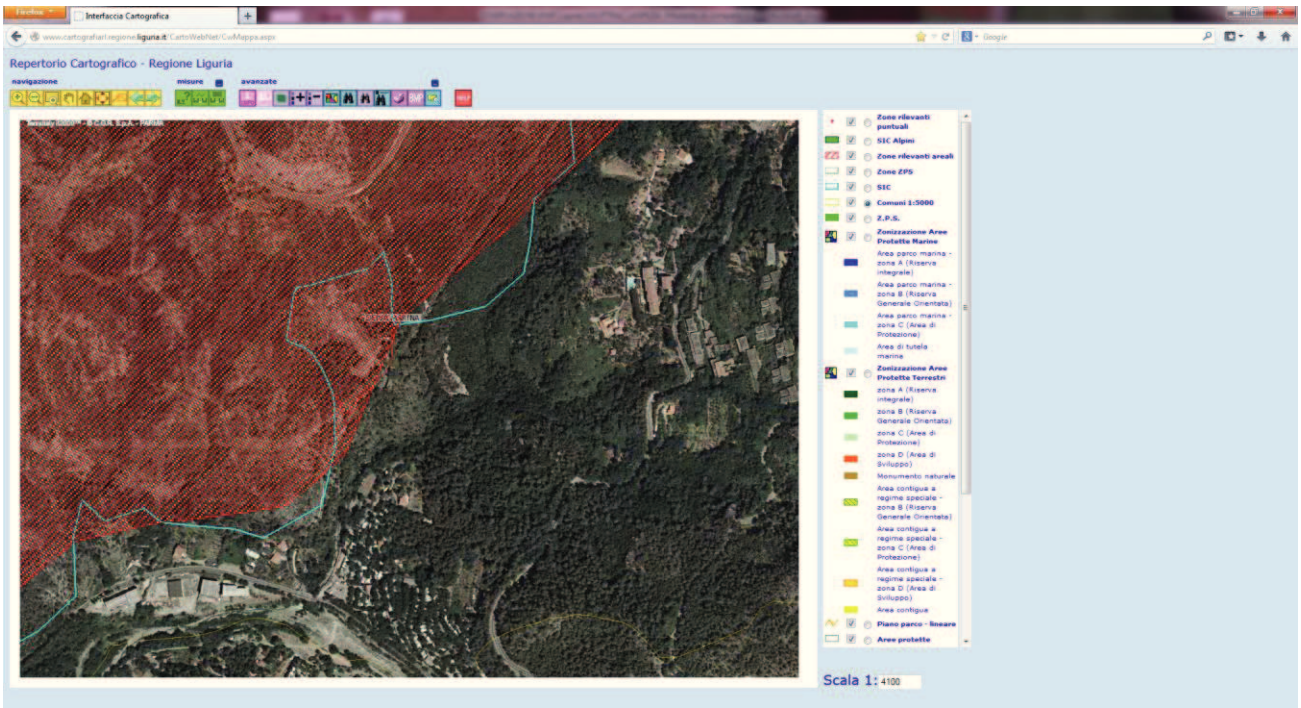
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- **la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che** : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Per ogni impatto devono essere previste, dove occorrono, misure di mitigazione o compensazione al fine di limitare l'incidenza del progetto sulle peculiarità naturalistiche dei S.I.C. attiguo e quindi mantenerne e preservarne gli aspetti che li rendono siti della Rete Natura 2000. In questa variante tali previsioni non sono contenute.

Rilevato inoltre che

- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare **degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi**;

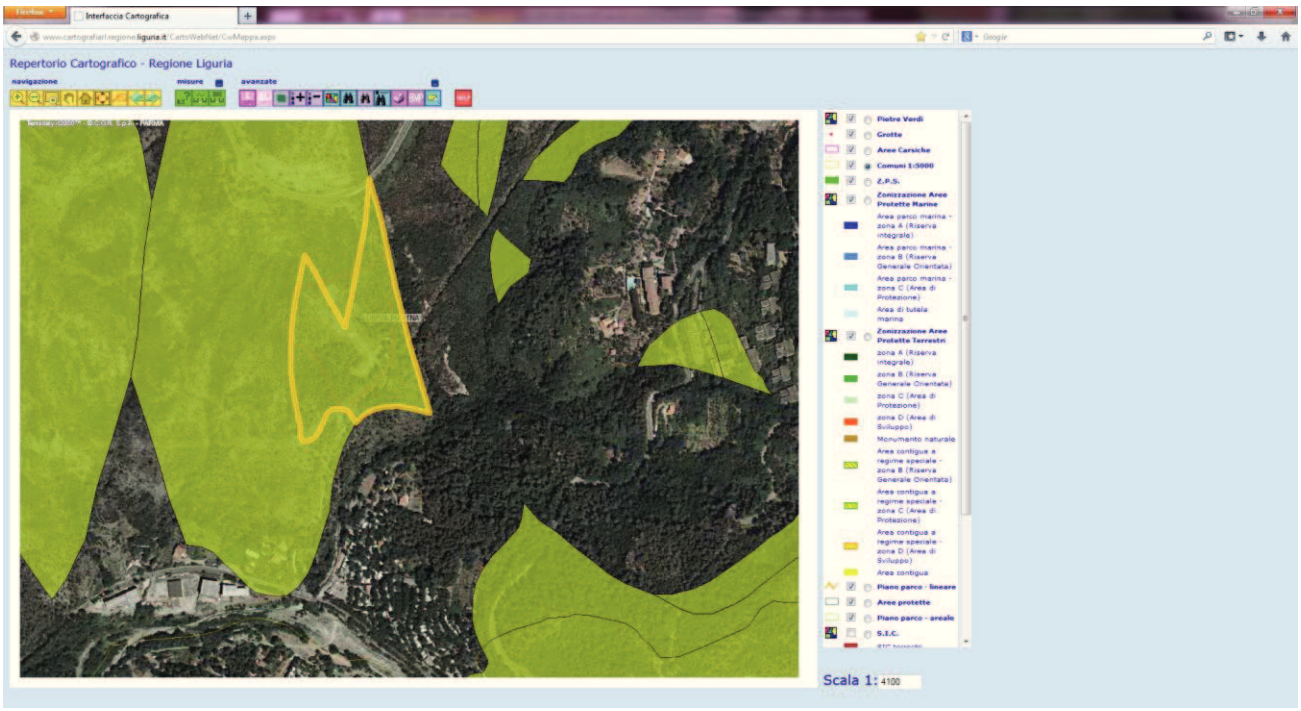


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it
Zone rilevanti areali.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	232
Codice Stazione Provvisorio	5
Descrizione	Leccete e boschi mesofili a sud di Mezzema
Sito Natura 2000	IT1343412



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo	2886
Litologia	LITOFACIES DELLE SERPENTINITI BRECCIATE
Comune	DEIVA MARINA
Provincia	LA SPEZIA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi.

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

WWF for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che:

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .
Si rileva inoltre che l'areale di cava dista a circa 300 metri lineari da abitazioni

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da diversi incendi
Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.
Si osserva che
La legge Nazionale 353/2000, **non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.**
Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:
LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.*

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, si chiede la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVA PRAE POLO DI OFIOLITE IN COMUNE DI FRAMURA (SP) SIGLA SP 11

Osservazioni.
Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:
- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:
- buona parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

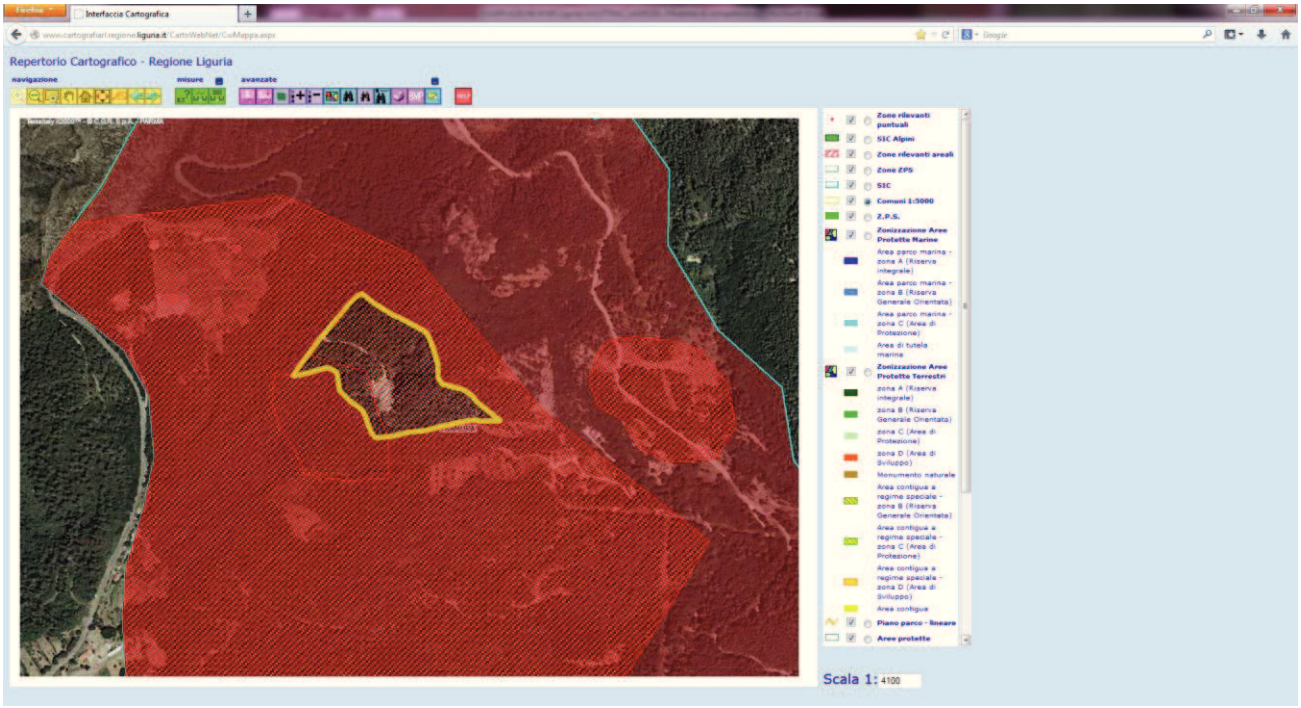
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Presenza del S.I.C.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Nome Sito	GUAITAROLA
Codice Sito	IT1343415
Identificativo Sito	1343415
Identificativo	116
Codice Stazione Provvisorio	0
Descrizione	Aree ecotonali attorno al nucleo rurale di Castagnola
Sito Natura 2000	IT1343415

Identificativo	233
Codice Stazione Provvisorio	3
Descrizione	Corsi d'acqua del settore occidentale del pSIC. Rio Valle Grande, Rio Morto e Rio Valle del Morto; zona umida Tre Fontane
Sito Natura 2000	IT1343415

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

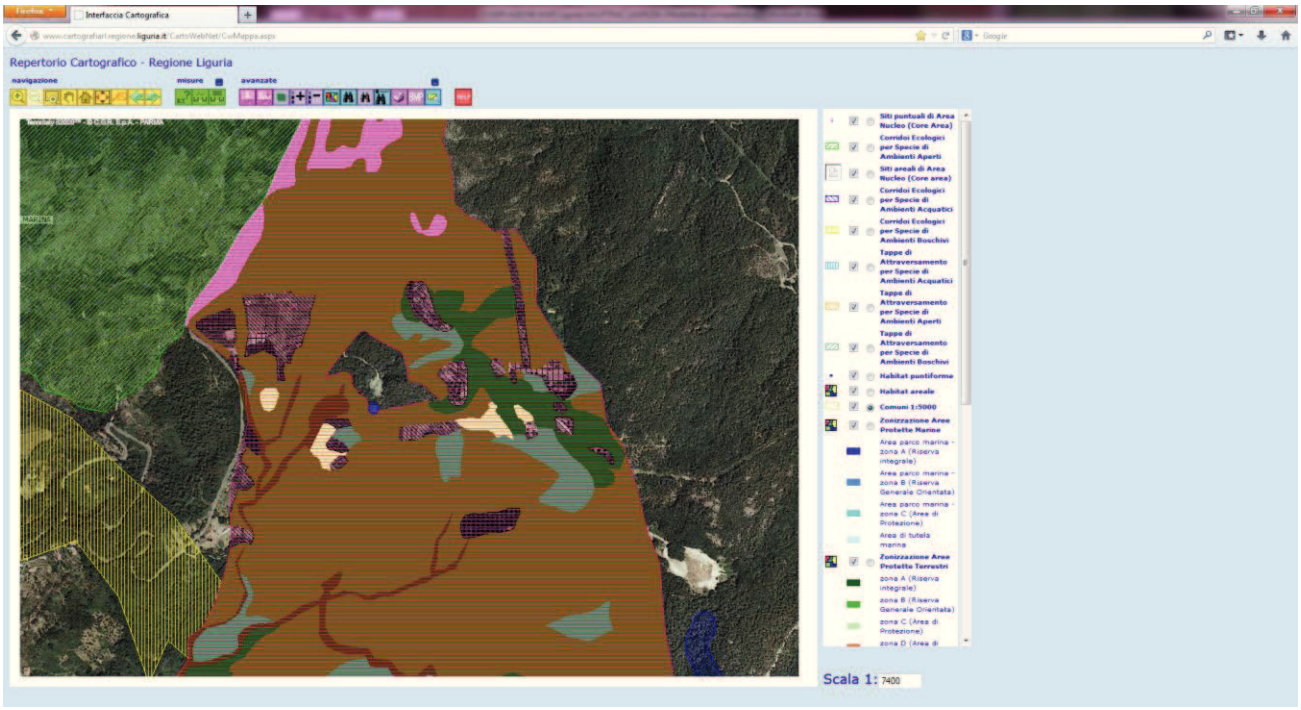
Nelle relativa scheda si legge :

altre caratteristiche sito:
Zona di crinale con aree pianeggianti in quota e pendenze molto modeste per la presenza di forme a terrazzo. A N e a S sono presenti estesi affioramenti rocciosi. Il substrato geologico è dato da ofioliti e da argille a palombini dell'unità del M. Gottero. Il sito originariamente facente parte dell'area cornice dell'Area Protetta "Monte Serro-Punta Mesco" è ora compreso nel Parco Naturale Regionale delle "Cinque Terre".
4.2 QUALITA' E IMPORTANZA:
Il sito rappresenta una delle aree di maggior diffusione e particolarmente idonea alla conservazione di Santolina ligustica, specie endemica a distribuzione estremamente ridotta (proposta per l'inclusione nell'All. II della Direttiva comunitaria). Sono presenti anche interessanti aspetti ofioliticoli di pseudogariga con Genista salzmanni, habitat proposti dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. I della direttiva comunitaria. Il sito ospita anche habitat prioritari ed endemiti di rilevante interesse.
4.3 VULNERABILITA':
Gli incendi e la presenza di scarpate stradali favoriscono la presenza di Santolina ligustica, pertanto al fine della conservazione di questa specie occorrerebbe una loro gestione.

La presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela dei SIC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale dove sono presenti le cave, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3": Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali**

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione
soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
  - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;
  - l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;
- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;

- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001);**

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di**

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato;

- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;

- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;

- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

in particolare

visto che
Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.
Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**

Esaminando la documentazione relativa all'iter procedurale autorizzativo, si osservano **inoltre carenze quali**:

1) Non sarebbe stato specificato se sono stati eseguiti dei sopralluoghi nell'area di intervento ai fini della presenza di specie vegetali e/o animali di interesse prioritario;
2) In caso positivo non ne è stato specificato il periodo - necessario per il rilevamento sia di specie botaniche che faunistiche – rilevabili con certezza sono in alcuni periodi dell'anno.
3) Non sarebbe stata quantificata la perdita di habitat naturali;
4) Non sarebbe stato valutato l'impatto dell'opera sul regime idrogeologico dell'area.

Considerato che

Nel Sito di Interresse Comunitario

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- **le Finalità perseguite sono:**

· tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio;
· garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le
specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
· promuovere la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

- **la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che** : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Per ogni impatto devono essere previste, dove occorrono, misure di mitigazione o compensazione al fine di limitare l'incidenza del progetto sulle peculiarità naturalistiche dei S.I.C. attiguo e quindi mantenerne e preservarne gli aspetti che li rendono siti della Rete Natura 2000.

Rilevato inoltre che

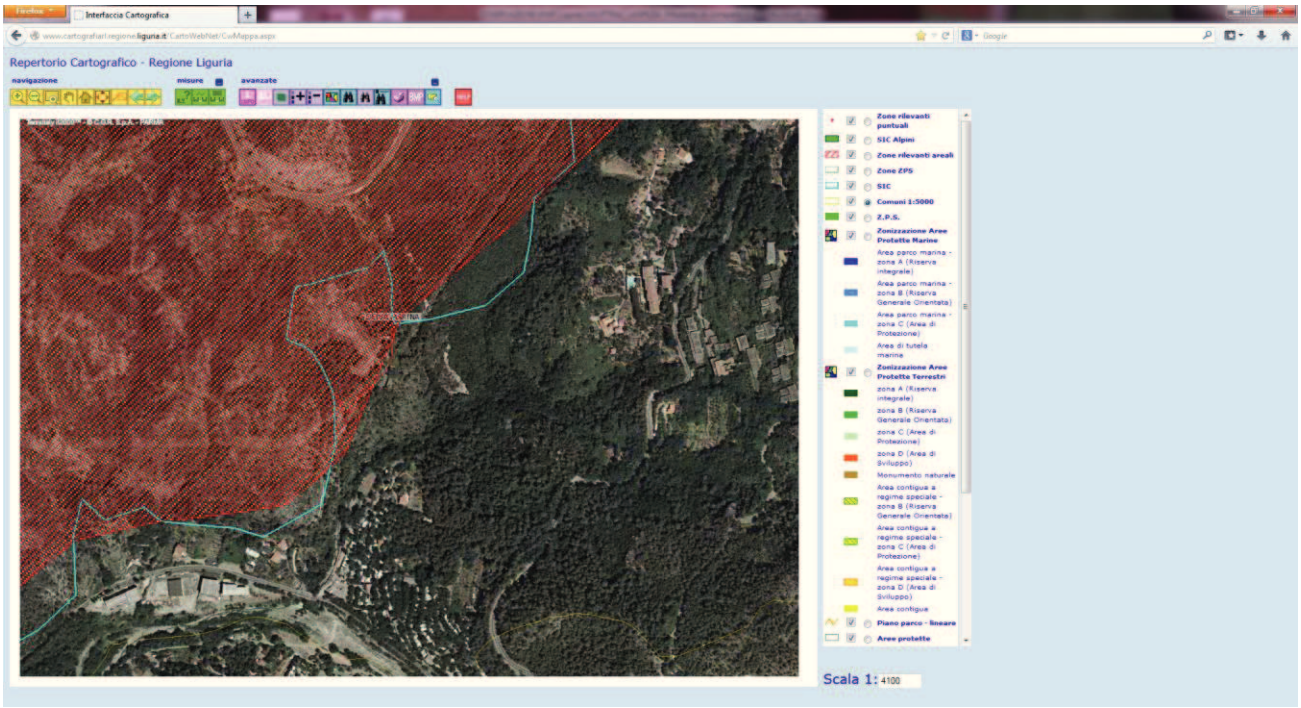
- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare **degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi**;

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

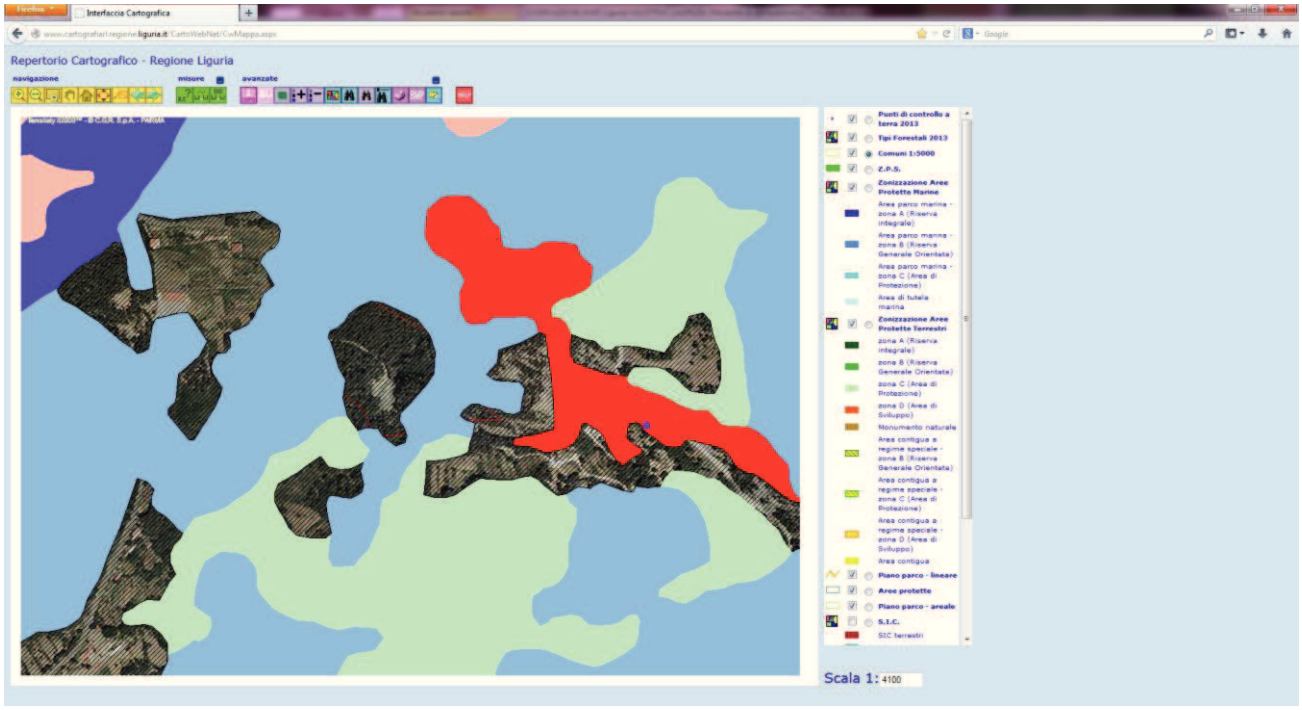
Zone rilevanti areali.



Identificativo	232
Codice Stazione Provvisorio	5
Descrizione	Leccete e boschi mesofili a sud di Mezzema
Sito Natura 2000	IT1343412

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

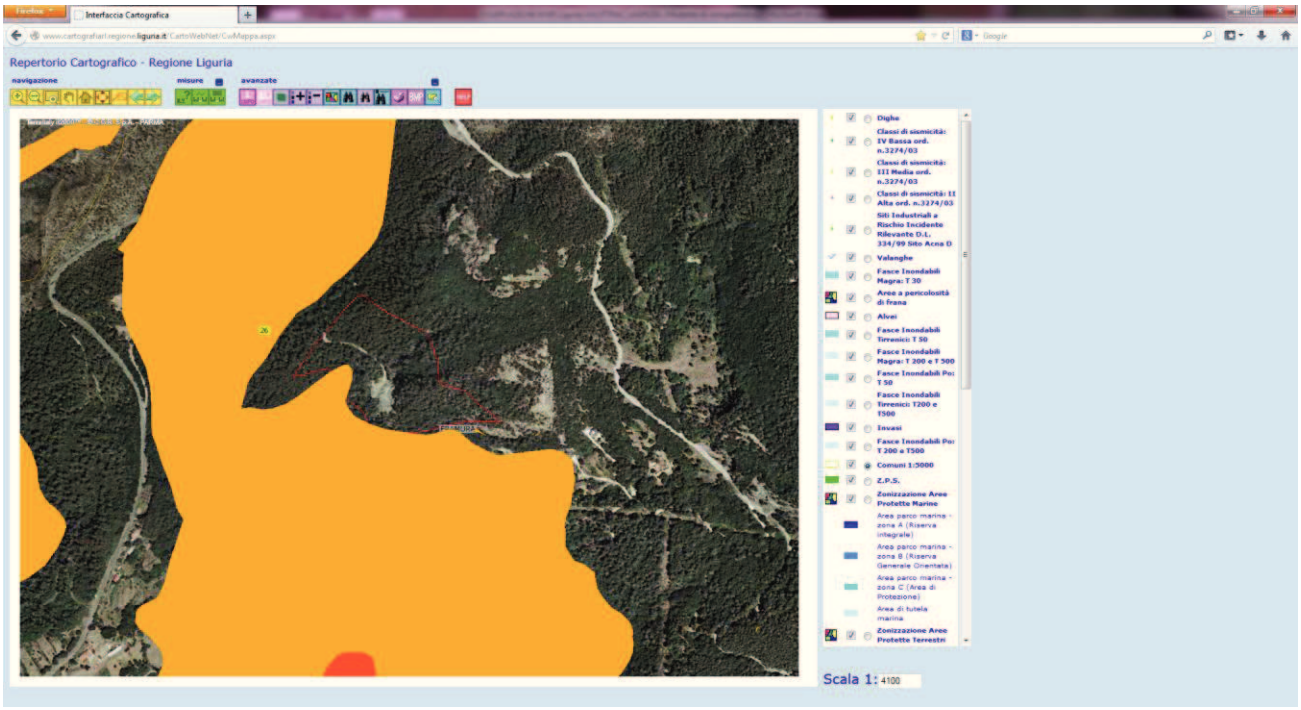


Tipi forestali. Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC31X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO st mesoxerofilo
Variante	PC31X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



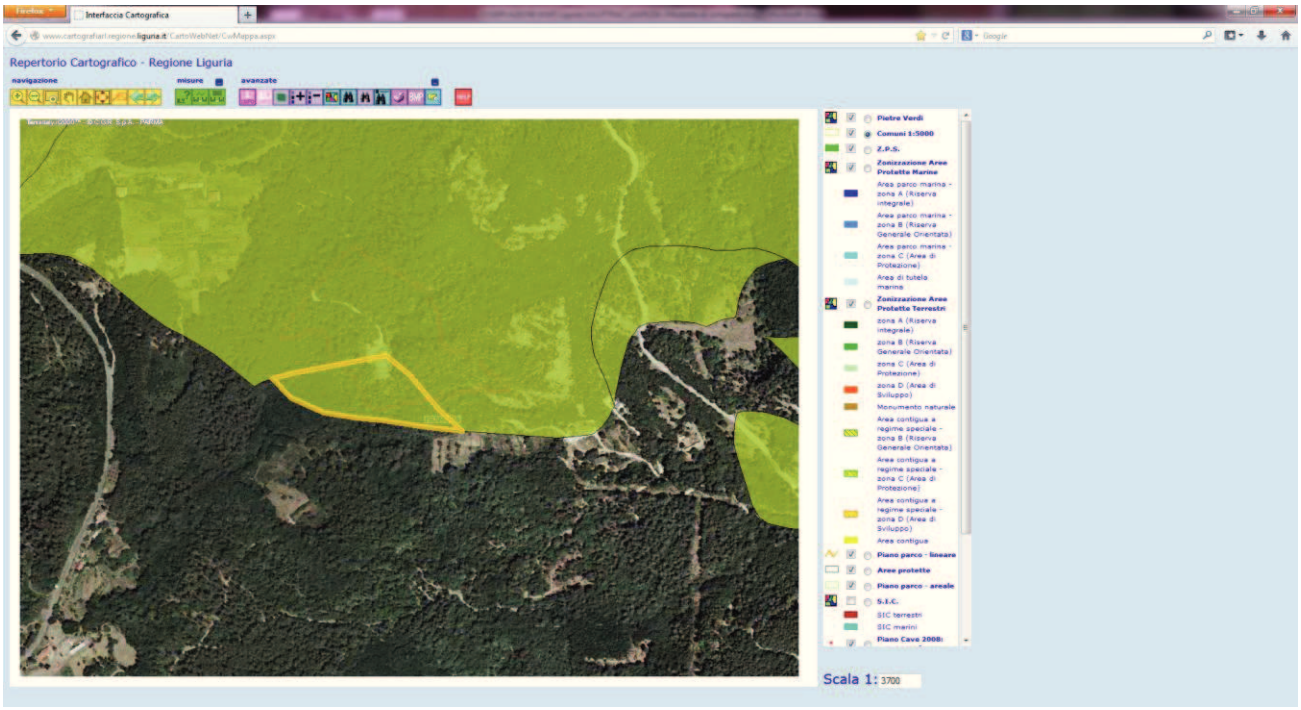
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Aree a pericolosità di frana

Identificativo	14431
Grado di pericolosità	**elevata**
Fonte dati	Provincia di La Spezia, novembre 2006
Identificativo	14516
Grado di pericolosità	elevata
Fonte dati	Provincia di La Spezia, novembre 2006

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo	2947
Litologia	GABBRI
Comune	FRAMURA
Provincia	LA SPEZIA

Identificativo	2879
Litologia	LITOFACIES DELLE SERPENTINITI BRECCIATE
Comune	FRAMURA
Provincia	LA SPEZIA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi.

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici,

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, si chiede la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.

CAVA CASTELLANA 12SP, CAVA MONTE CASTELLANA 13 SP, CAVA CUPOLA BIANCA 14 SP, CAVA FORNACE 15 SP, CAVA GROPPA PIE' DEL SIGNORE 16 SP,

Ambito n. 31 GOLFO DELLA SPEZIA

Nel RP del precedente si legge :

Tra le prime, la cava "CUBIOLA BIANCA" (14 SP) sta completando il progetto di coltivazione autorizzato, la cava "GROPPA - PIE' DEL SIGNORE" (16 SP) è in attesa dell'autorizzazione del progetto di variante e di sistemazione finale con quantità residuali di circa 200.000 mc., la cava "FORNACE" (15 SP) risulta sospesa da anni in attesa dell'approvazione del progetto di coltivazione e ricomposizione ambientale, già presentato, mentre la cava "MONTE SANTA CROCE" (17 SP) è autorizzata la sistemazione finale del sito con modeste quantità di materiale ancora estraibile (80.000 mc.).
Per quanto concerne le cave di Portoro, sono autorizzate le cave "CASTELLANA I" (12 SP) e "MONTE CASTELLANA" (13 SP), comune di La Spezia, che sviluppano la loro coltivazione prevalentemente in sotteraneo.
In comune di Portovenere sono presenti due attività per l'estrazione del portoro con coltivazione in sotterraneo: "ANIME" (21 SP) e "CAVETTA" (22 SP), quest'ultima non in attività in quanto ricade in area parco.
Risulta ancora presente sul P.T.C.P., assetto geomorfologico, la cava "CUBIOLA BIANCA", cantiere B, eliminata dal Piano in sede di approvazione.

PARERE COMITATO VOTO n.1 del 14 ottobre 2008
Si richiamano integralmente i pareri espressi da parte delle Amministrazioni locali in sede di approvazione del Piano e condivise dal Consiglio regionale con deliberazione

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

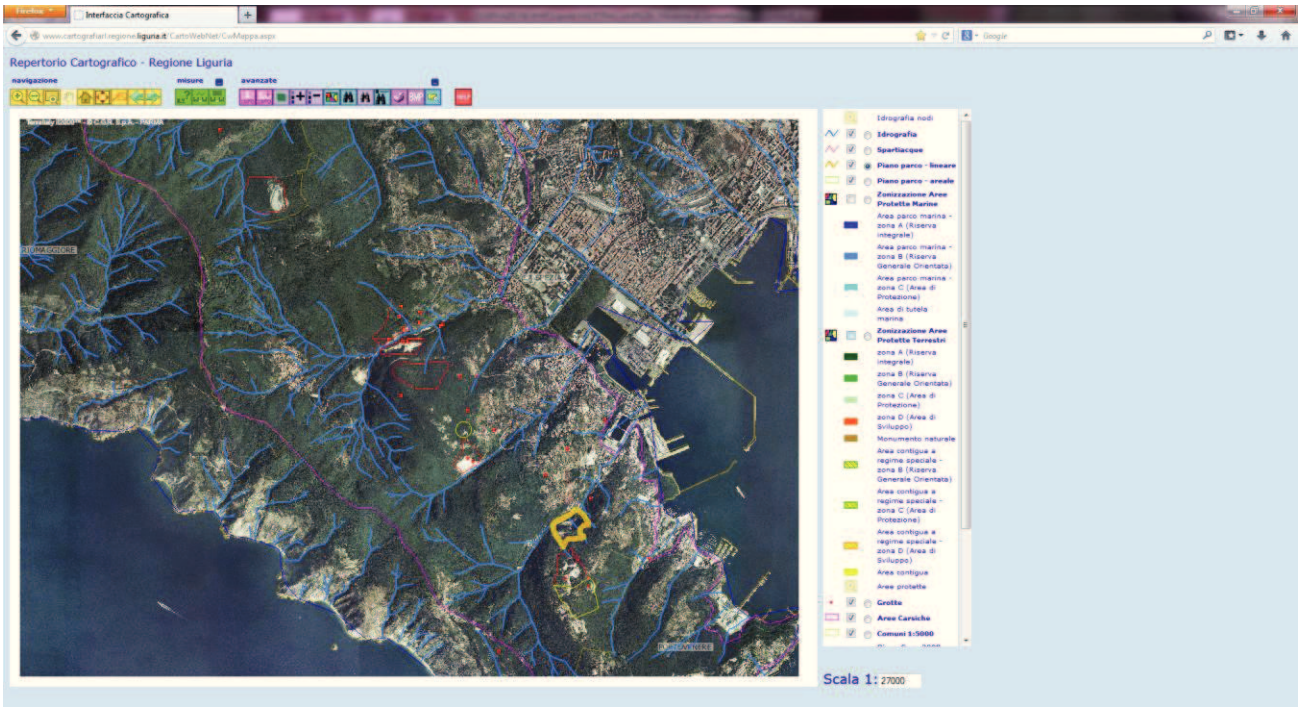
*n. 16/2000, **che hanno comportato l'eliminazione dalla scheda di progetto 14 SP della porzione di cava denominata "Cubiola Bianca" cantiere B con le seguenti motivazioni:***
A2 - in quanto l'indicazione contenuta nel progetto di Piano è conseguente ad una errata valutazione dello stato di fatto;
A4 - in considerazione degli effetti migliorativi che la modifica proposta produce nei confronti delle originarie indicazioni del Progetto di Piano sulla base degli ulteriori apporti conoscitivi forniti che consentono una più adeguata definizione degli assetti paesistico – ambientale interessati.
In particolare, si evidenzia che l'impatto visivo - paesistico - ambientale che l'apertura del cantiere "B" verrebbe a provocare risulta assai notevole a fronte dei seguenti aspetti:
~ adiacenza alla strada panoramica delle Cinque Terre, di grande interesse turistico e già interessata dal traffico di mezzi pesanti provenienti dalla cava Monte Santa Croce;
~ visibile dal centro urbano Della Spezia e dall'abitato di Biassa, quest'ultimo posto a circa 1 Km. in linea d'aria;
~ l'areale risulta completamente boscato e con caratteristiche analoghe al limitrofo ambito dal SIC IT 1345005, Portovenere, Riomaggiore, San Benedetto, le cui disposizioni normative sono intervenute successivamente all'approvazione del P.TR.A.C. Sulla base delle sopra evidenziate motivazioni si propone pertanto la cancellazione del cantiere "B" della cava "CUBIOLA BIANCA" dal P.TR.A.C. e la contestuale variante al P.TC.P., assetto geomorfologico, livello locale da Ca a MO-B, TAV. 50.
Peraltro, la cancellazione dell'areale sopra descritto, si conforma ai principi informatori del Piano stesso che, al punto 5 della Relazione Generale del Piano, recitano:
5.2. di norma non sono stati individuati nuovi poli estrattivi operanti a cielo aperto in zone di particolare pregio ambientale e in vista di coste, ferrovie, di autostrade e delle principali strade statali o di strade di particolare pregio panoramico.
5.3. le attività di escavazione in essere che ricadono nei casi previsti al punto precedente sono state limitate nel tempo e sono oggetto di particolari prescrizioni relative alla sistemazione finale dei siti.
***DETERMINAZIONI ASSUNTE CON** D.G.R. n. **560** del 12.05.2009*
Cancellazione - dalla scheda di progetto 14 SP - del cantiere "B" della cava "CUBIOLA BIANCA" e contestuale variante al P.T.C.P. - Assetto Geomorfologico, livello locale, da Ca a MO-B.

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE A TTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008
Si evidenziano di seguito le modificazioni ad oggi intervenute nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale:
• è stato eliminato dalla programmazione di Piano l'areale relativo al cantiere "8" della cava denominate "Cubiola 8ianca" (14SP) che ha terminato la coltivazione del cantiere "A", attualmente in fase di ricomposizione ambientale;
• è stato approvato il polo di portoro in sotterraneo contraddistinto dalla sigla 17bisSP che ha assunto la denominazione "Monte Santa Croce";

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

• la cava di calcare denominata "Monte Santa Croce" (17SP) ha completato il programma di coltivazione e ricomposizione ambientale.

Osservazioni.
Attualmente l'areale è sottoposto:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- presenza di reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.
- presenza di numerose grotte e cavità individuate e tutelate dalla L.R- 39/2009

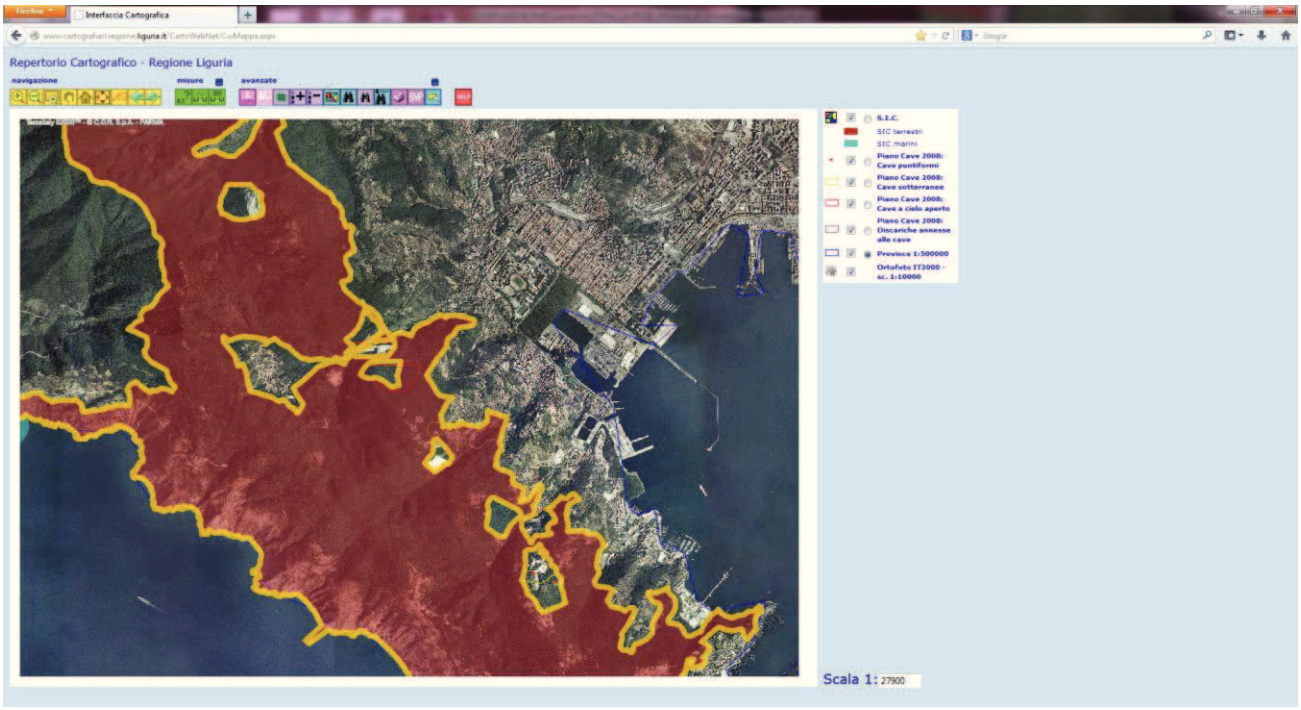


Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

L'impatto delle attività di cava a cielo e aperto e sotterraneo sul S.I.C. e rete Natura 2000

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1345005
Codice Sito	IT1345005
Denominazione Sito	PORTOVENERE - RIOMAGGIORE - S. BENEDETTO
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE / COMUNE DI PORTO VENERE

Nella relativa scheda si legge:

L'area comprende il promontorio prospicente l'isola Palmaria costitiuto da una serie di rilievi montuosi di 600-700 s.l.m. Il tratto di costa da Riomaggiore a Portovenere è costituito da piccoli promontori rocciosi a costa bassa e da insenature con spiagge. L'intera area è percorsa da numerosi rii. Il substarto geologico è costituito da arenarie torbiditiche passanti verso l'alto a siltiti e marne cui seguono la maiolica, readiolariti, marne posidonia, rosso ammonitico, calcari a liste di selce e flysch arenaceo. Parte del sito era inclusa nell'Area Protetta "Cinque Terre" o nella sua Area Cornice, recentemente comprese nel Parco Naturale Regionale delle "Cinque Terre". In alcuni

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

punti esistono vincoli militari che incidono positivamente sulla conservazione ambientale. Parte della zona marina è stata individuata come possibile Riserva Naturale Marina.

L'area comprende zone ad alta naturalità accanto a piccole aree intensamente coltivate a vite su terrazzamenti che rappresentano elementi importanti per il paesaggio e la biodiversità. ***Di notevole interesse la presenza di grotte che ospitano colonie di chirotteri. In questo sito diverse specie vegetali si trovano al limite settentrionale o nord-orientale della loro distribuzione; altre sono in stazioni eccezionalmente vicine al mare. Nella parte settentrionale, in corrispondenza di fenomeni carsici, si notano interessanti esempi di inversione altitudinale della vegetazione. Il sito ospita inoltre le seguenti specie proposte dalla Regione Liguria (a causa del loro interesse biogeografico, per la loro rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale) per l'inserimento nell'allegato II della direttiva 92/43 CEE: Centaurea veneris,; Charaxes jasius ; Globularia incanescens (endemica, 5000 esemplari nel mondo). Sono presenti specie ed habitat prioritari, vari taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali e numerosi endemiti di particolare rilevanza****.*

L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

3. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
4. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

- 2 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- 2 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C., si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi;**

per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa e nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S..

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANIMA)*, geomorfologico e vegetazionale.**

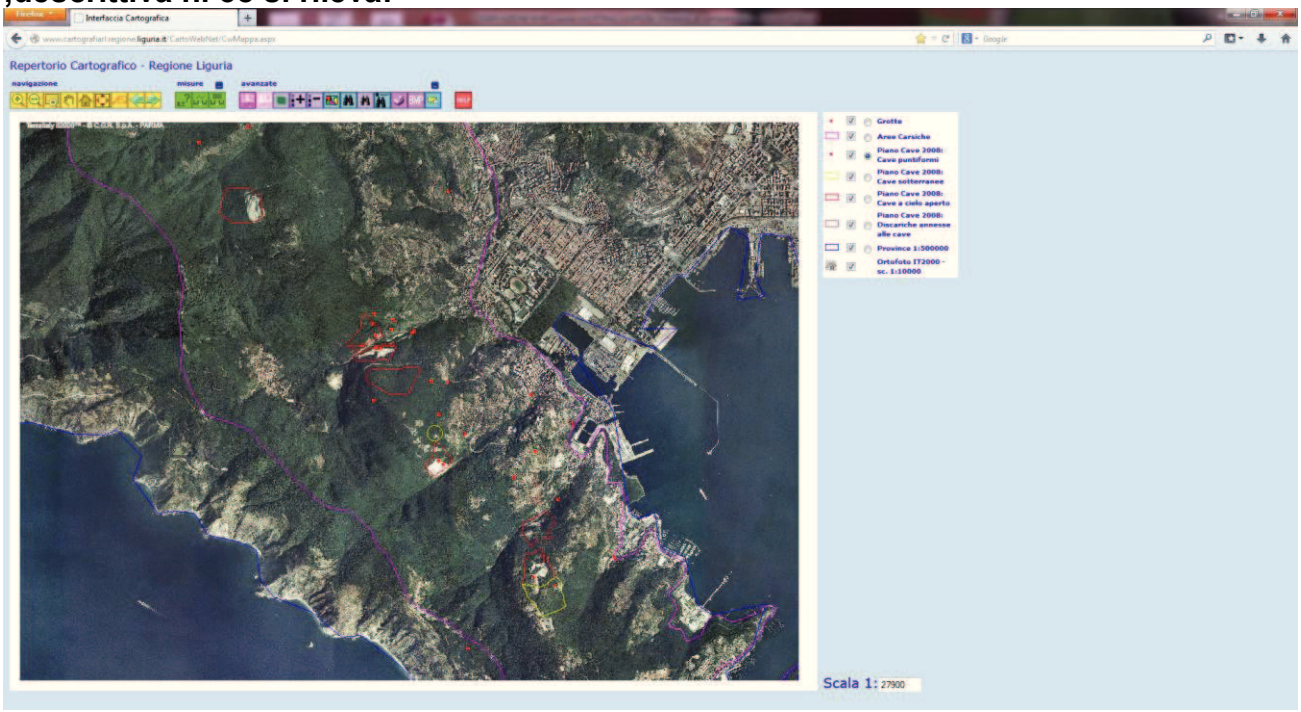
<u>Gli impatti delle attività di cava sia a cielo aperto che sotterraneo con il carsismo.</u>

L'areale ricade in ambito carsico tutelato dalla legge regionale 6 ottobre 2009 n. 39 norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nella relativa scheda redatta dalla Regione Liguria allegato del PTCP ,descrittiva n. 38 si rileva:



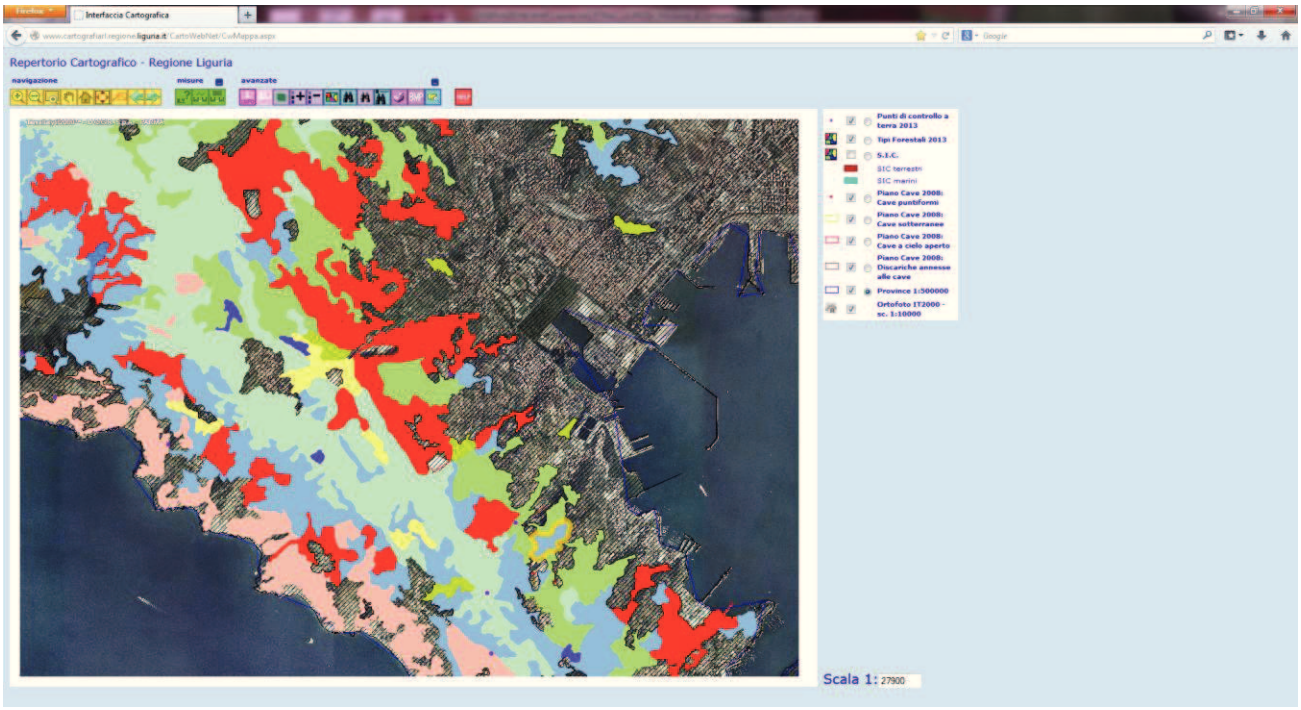
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Area carsica e presenza di grotte

DESCRIZIONE DELL' AREA
Caratteristiche geolitologiche: Calcari e dolomie del Retico; Calcari liassici.
Caratteristiche geomorfologiche: Evidenti forme di carsismo superficiale: grandi doline, sprugole, valli senza ,deflussi, reticolo idrografico rado e poco organizzato, impostato lungo fratture.
Caratteristiche idrogeologiche: Reticolo idrografico rado e poco organizzato, impostato lungo fratture.
Elevata permeabilità. Deflussi superficiali scarsi.
Caratteristiche speleologiche: Numerose cavità.
Non sono riportate notizie su indicazioni circa le interferenze sulla presenza di cave, discariche, presenza di acquiferi carsici.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20X

Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE20X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA MESOXEROFILA
Variante	LE20A
Descrizione Variante	var con carpino nero

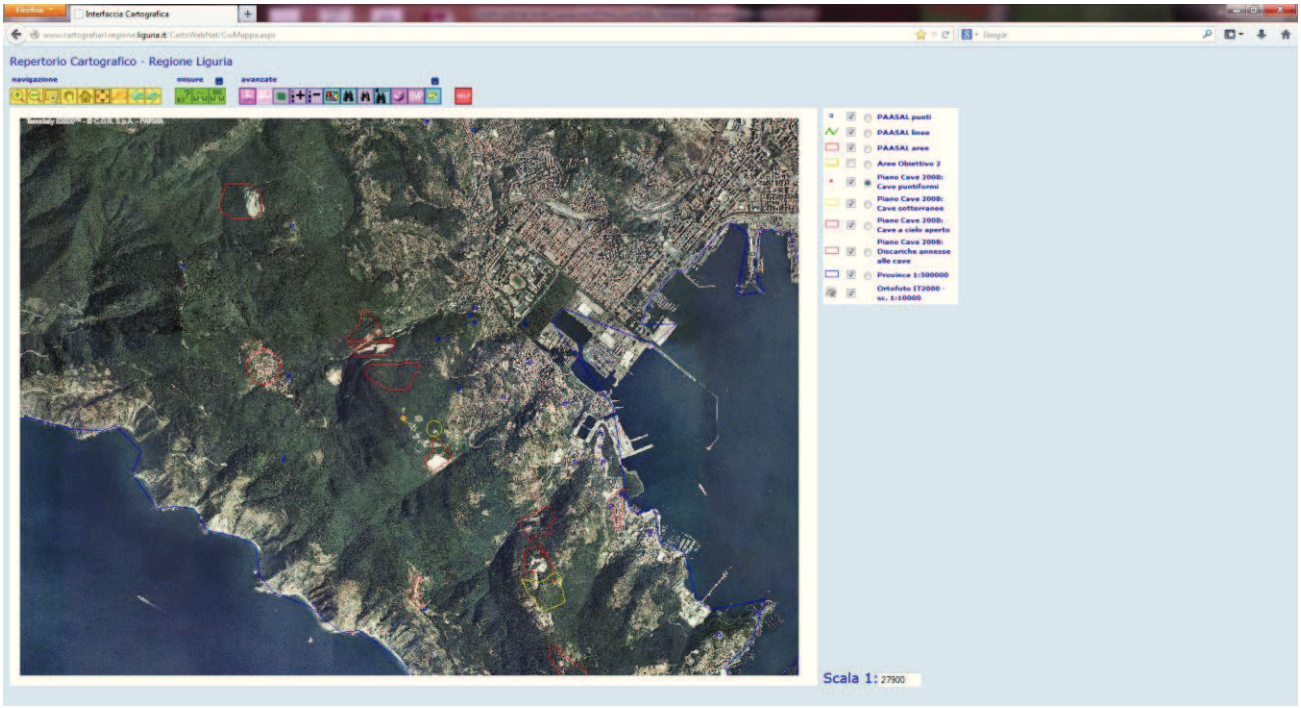
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20A
Descrizione Variante	var con leccio

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC10X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO D'ALEPPO
Variante	PC10X

Punti PAASAL



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

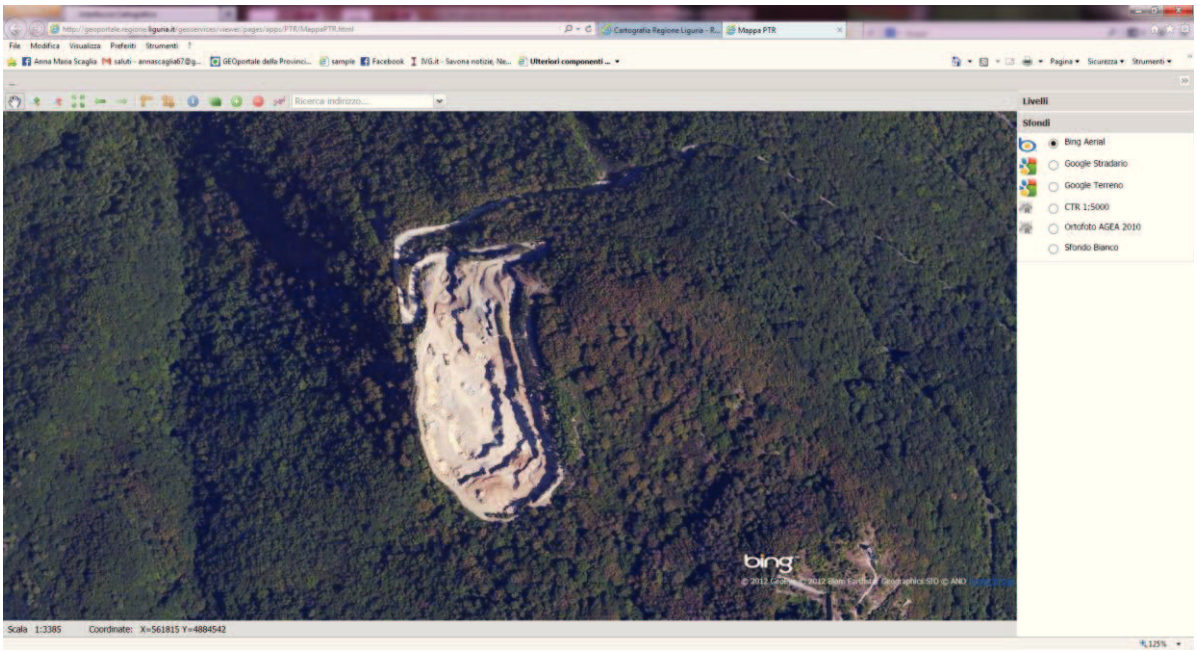
Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure - PAASAL sc. 1:10000

Origine del dato: Individuazione puntuale, lineare e areale degli elementi del PAASAL

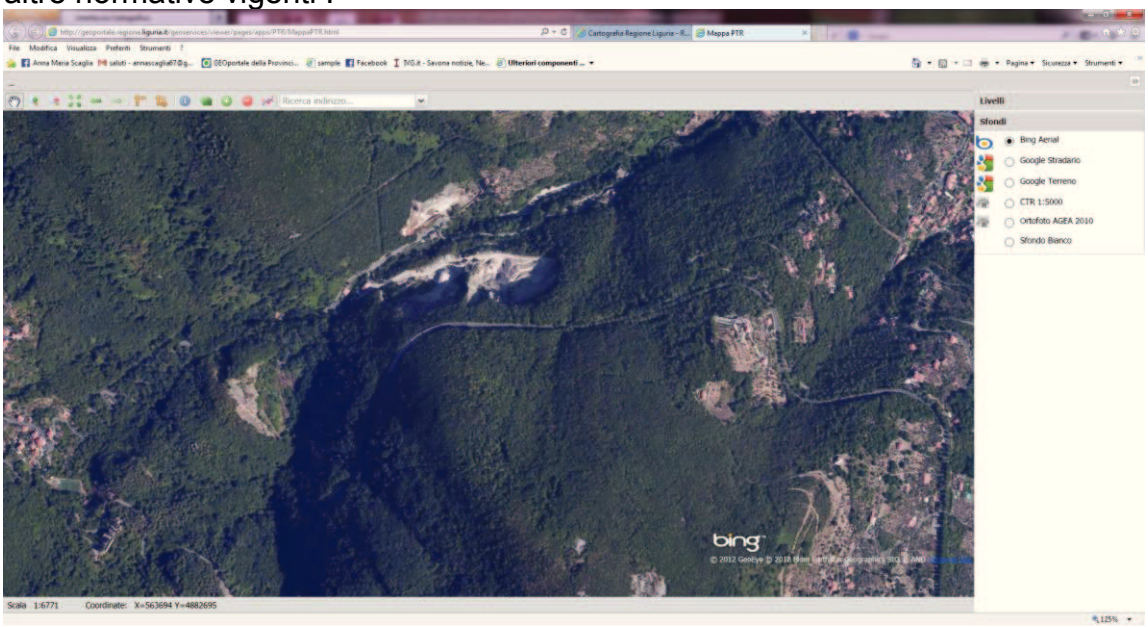
L'impatto dei siti estrattivi visti da ortofoto

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Ecco la cava Monte Parodi come si presenta in ortofoto nel 2012. Sono evidenti le mancanze di adeguate opere di ripristino ambientale dettati dalle linee guida e dalle altre normative vigenti .

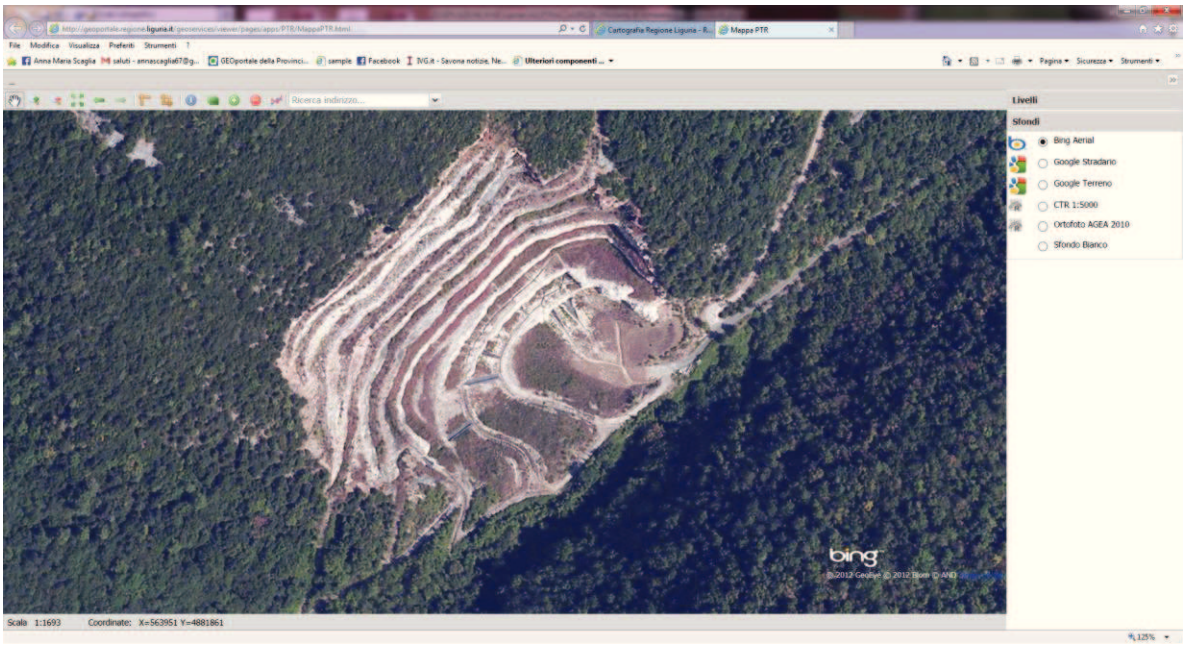


Ecco le cave Fornace e Cupola Bianca come si presentano in ortofoto nel 2012. Sono evidenti le mancanze di adeguate opere di ripristino ambientale dettati dalle linee guida e dalle altre normative vigenti .

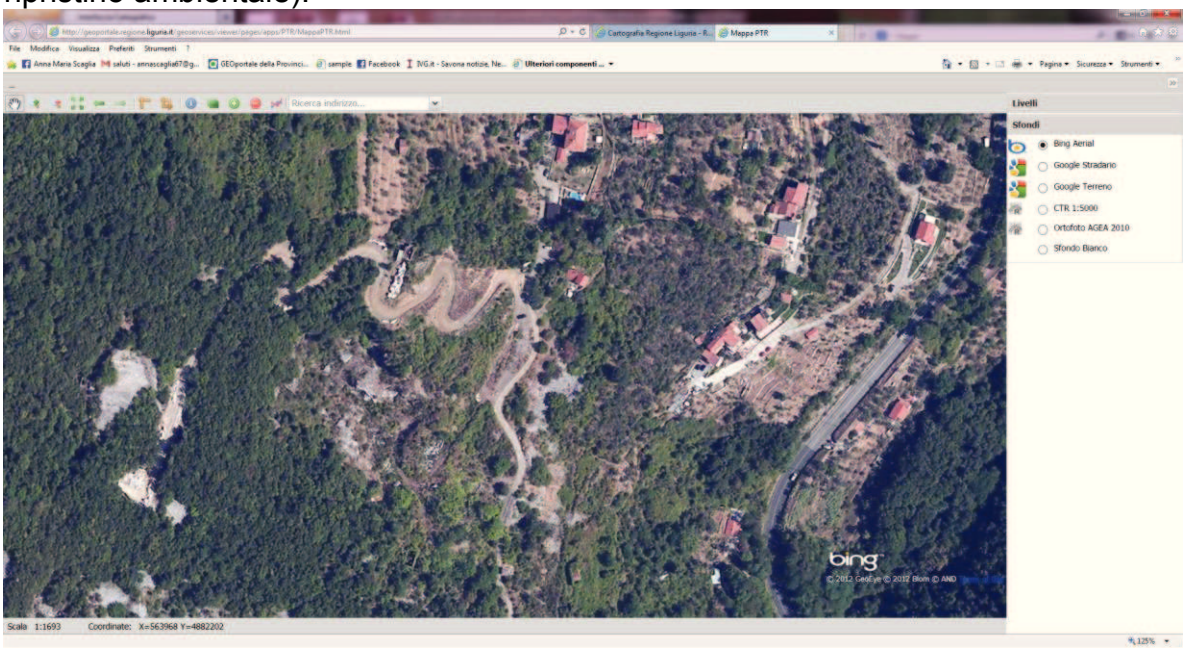
La parte a valle indicata dal PTRAC come altro sito di estrazione risulta non attivo ed in evidente stato integro dal punto di vista ambientale (completamente boscato e privo di viabilità di servizio).

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



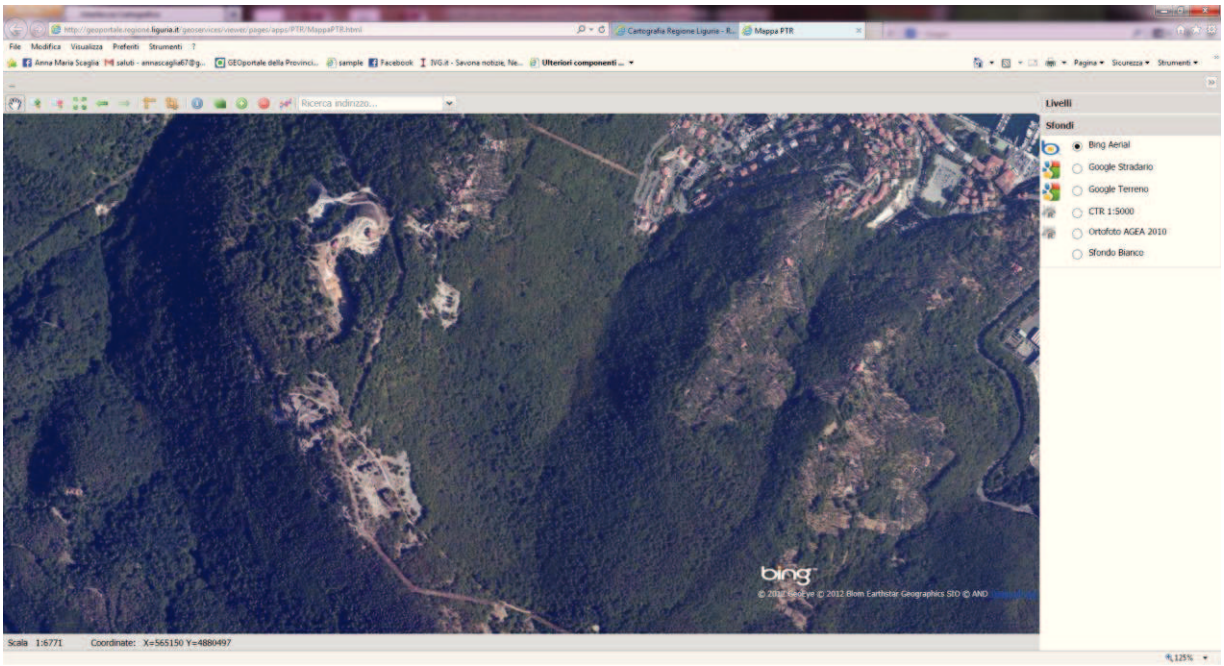
Ecco la cava Monte S.Croce come si presenta in ortofoto nel 2012, (in stato di ripristino ambientale).



Ecco la cava Polo di Portoro come si presenta in ortofoto nel 2012. Sono evidenti gli impatti della viabilità di servizio.

WWF Italia
Delegato Liguria

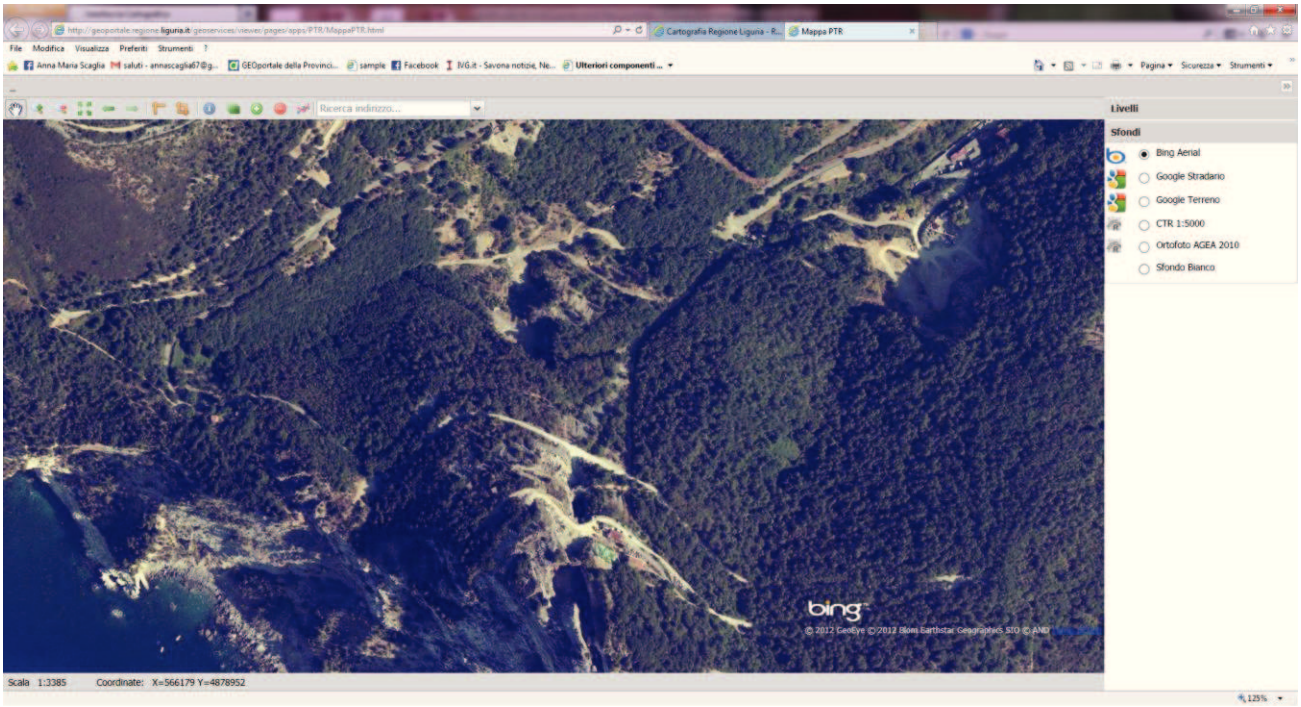
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Ecco come si presenta la cava Groppa in ortofoto 2012. Risulta evidente il forte impatto paesaggistico.

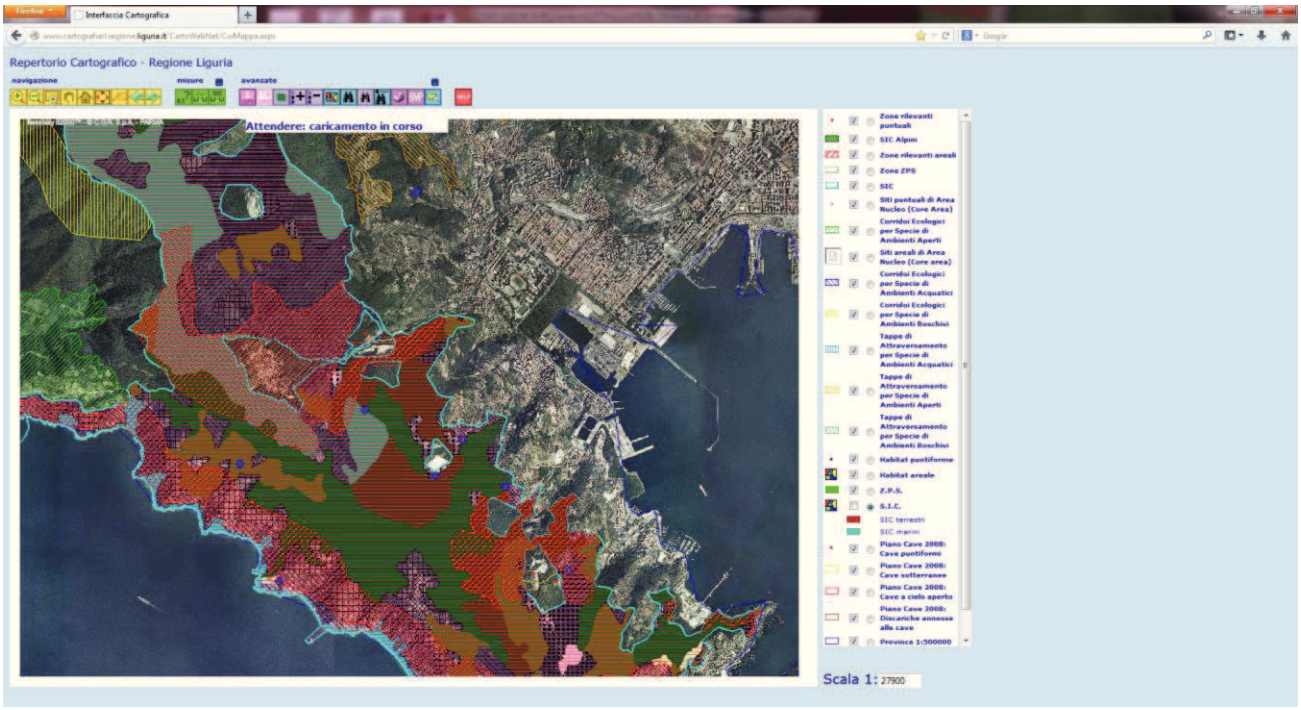
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Specie rilevanti di biodiversità.



WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Ecco come si presentano le cave (cs) in ortofoto 2012. Risulta evidente il forte impatto paesaggistico.



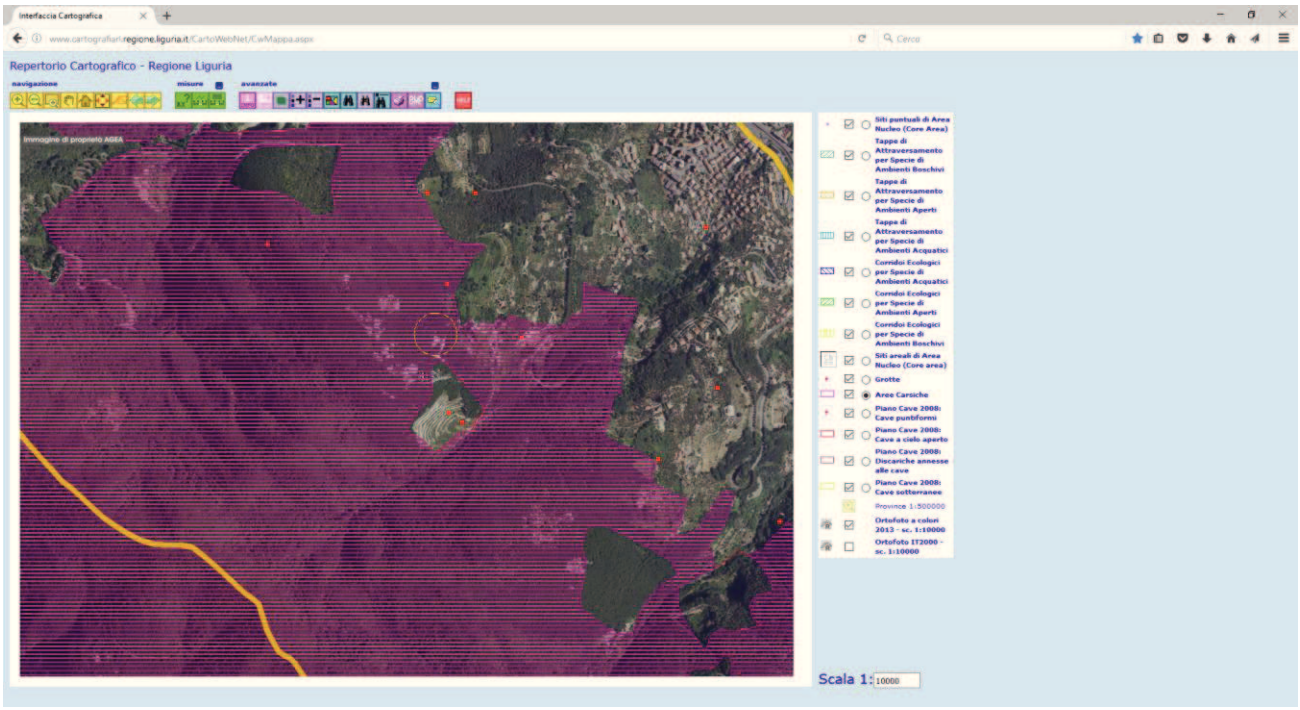
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Nel confermare le criticità esposte di natura paesistico-ambientale dai vari enti, Considerate le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava,la presenza di carsismo e di grotte e cavità, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione degli areali di cava a tutela dei succitati elementi

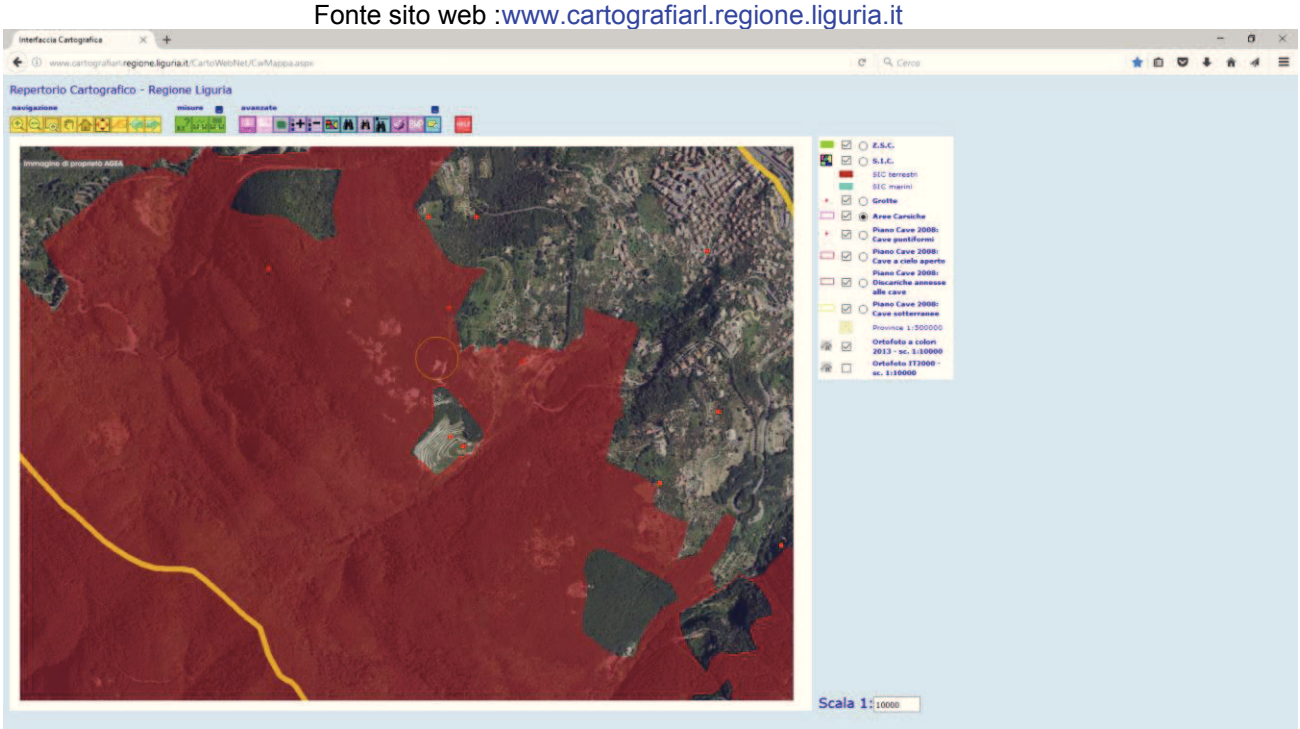
CAVA POLO DI PORTORO 17 BIS SP
Osservazioni.
la cava con coltivazione di tipo sotterraneo ricade all'interno
di un ambito carsico tutelato dalla legge regionale 6 ottobre 2009 n. 39 norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria.Si ricorda che la legge regionale vieta art.6 comma 4. Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, **ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite** ovvero all'interno di aree sottoposte dal vigente piano territoriale di coordinamento paesistico al regime normativo di "Conservazione" (CE) relativamente all'assetto geomorfologico o all'assetto insediativo, **non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso.**

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

RETE NATURA 2000 (core area e S.I.C.)

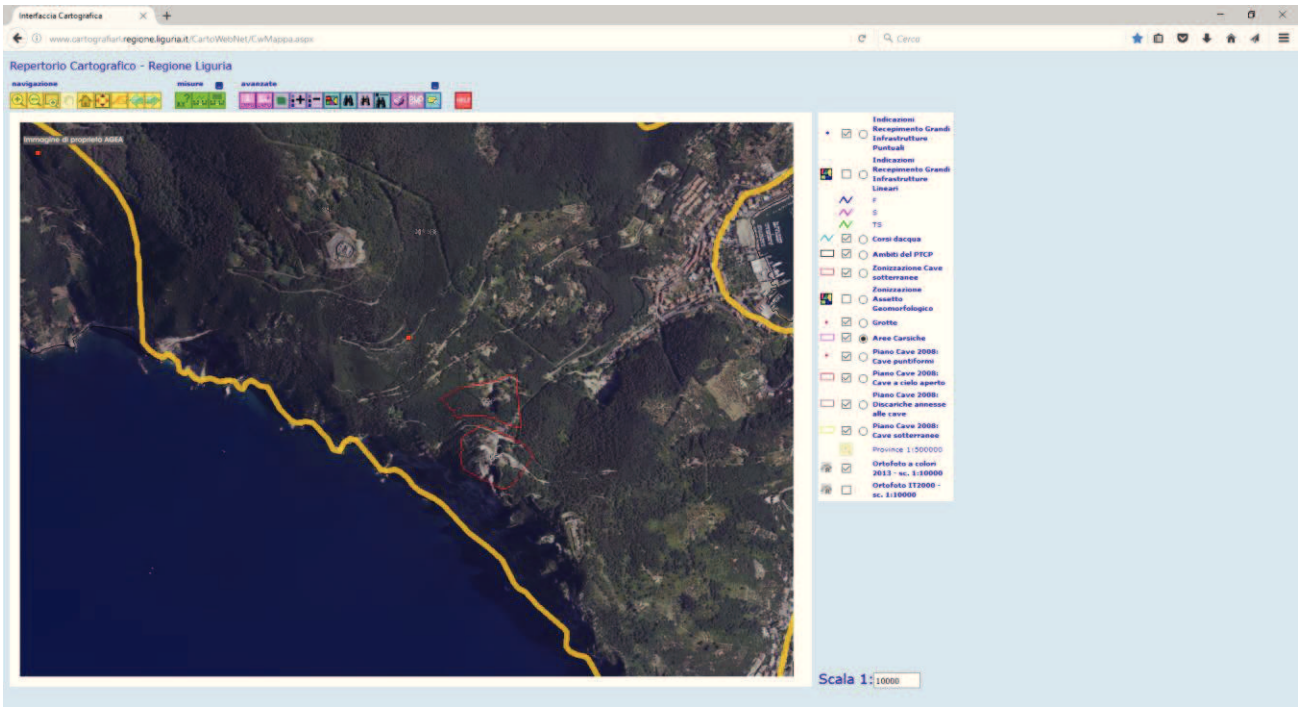
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico.

CAVE CAVETTA e ANIME IN COMUNE DI PORTOVENERE (SP) 22 SP- 21SP

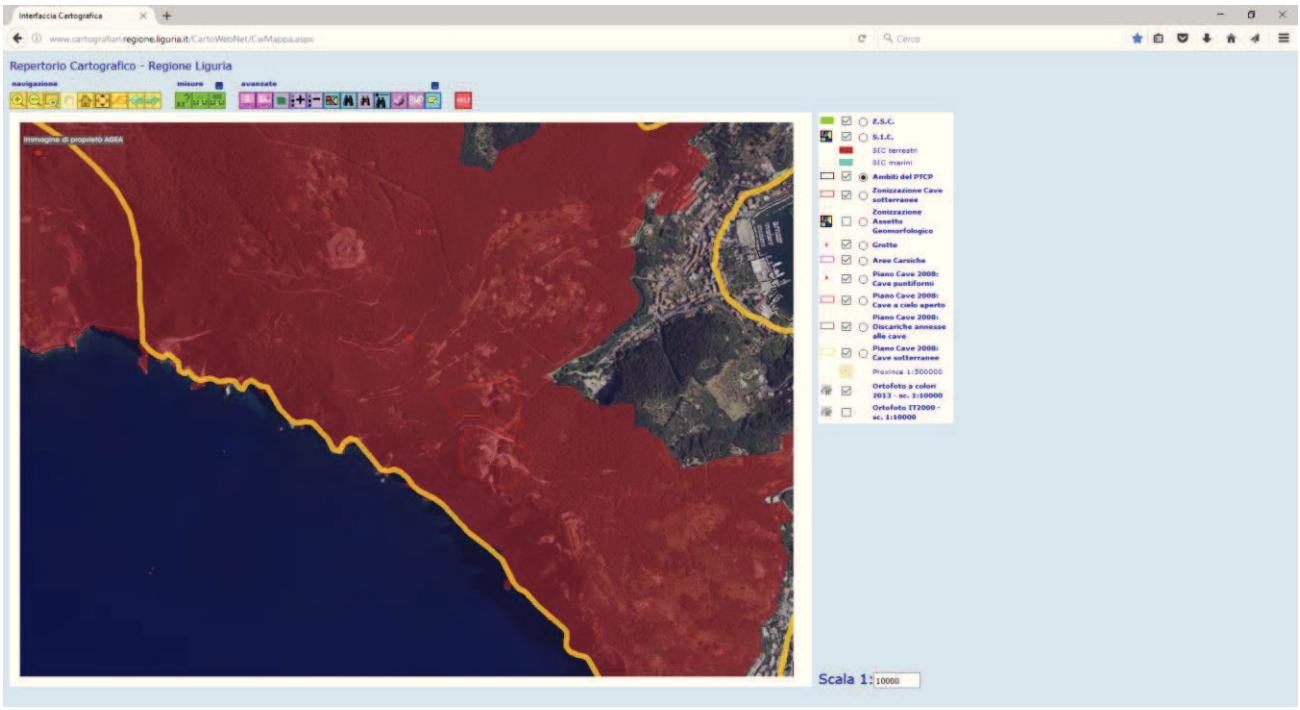
Osservazioni.
le cave con coltivazione di tipo sotterraneo ricadono all'interno
di un ambito carsico tutelato dalla legge regionale 6 ottobre 2009 n. 39 norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria.Si ricorda che la legge regionale vieta art.6 comma 4. Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, **ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite** ovvero all'interno di aree sottoposte dal vigente piano territoriale di coordinamento paesistico al regime normativo di "Conservazione" (CE) relativamente all'assetto geomorfologico o all'assetto insediativo, **non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso.**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



- Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

- **RETE NATURA 2000 (core area e S.I.C.)**

Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico.

CAVA MONTE PARODI IN COMUNE DI RICCO' DEL GOLFO SIGLA 23 SP

Osservazioni.
Attualmente l'area si presenta in buona parte in fase di **rinaturalizzazione.**

Nella relativa scheda si legge:
Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n.14, con D.G.R. n. 6665 del 23.09.1994. La coltivazione e la sistemazione ambientale della cava dovrà salvaguardare il crinale di contatto tra il calcare e il portoro.

Risulta quindi evidente come il sito destinato ad un sistemazione finale in corso dovrà essere oggetto di cancellazione dal PTRAC.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

5. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
6. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

- 3 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- 3 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

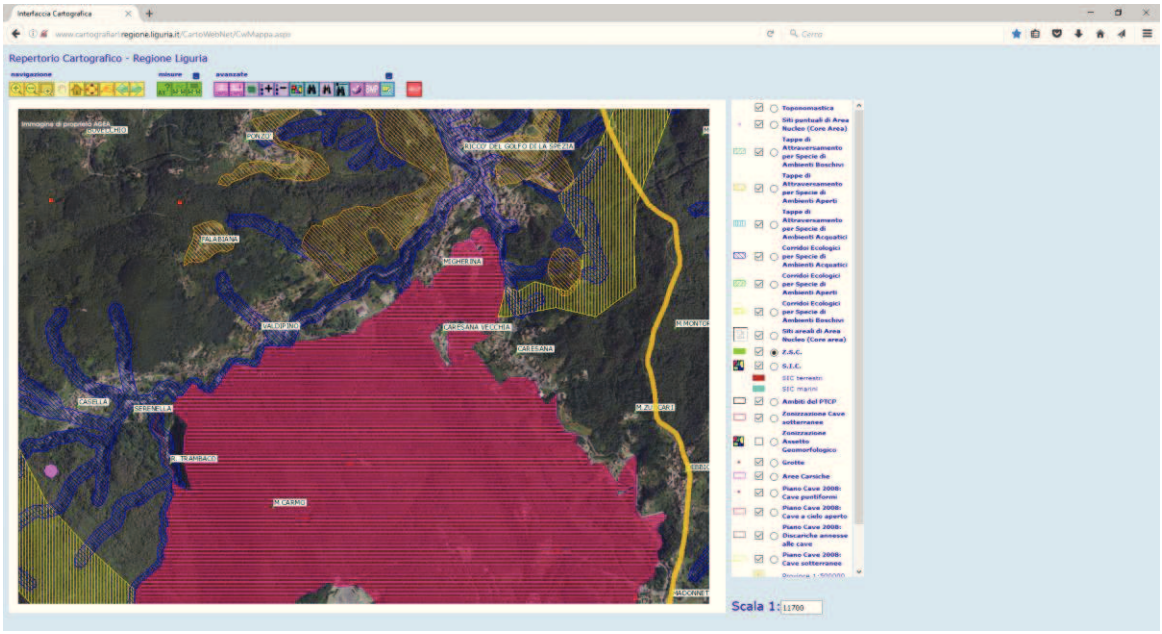
1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C. o aree protette provinciali, si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi.**

Osservazioni.

La cava ricade all'interno di un ambito carsico tutelato dalla legge regionale 6 ottobre 2009 n. 39 norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria.Si ricorda che la legge regionale vieta art.6 comma 4. Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, **ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite** ovvero all'interno di aree sottoposte dal vigente piano territoriale di coordinamento paesistico al regime normativo di "Conservazione" (CE) relativamente all'assetto geomorfologico o all'assetto insediativo, **non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it
RETE NATURA 2000 (core area e S.I.C.)

WWF Italia
Delegato Liguria

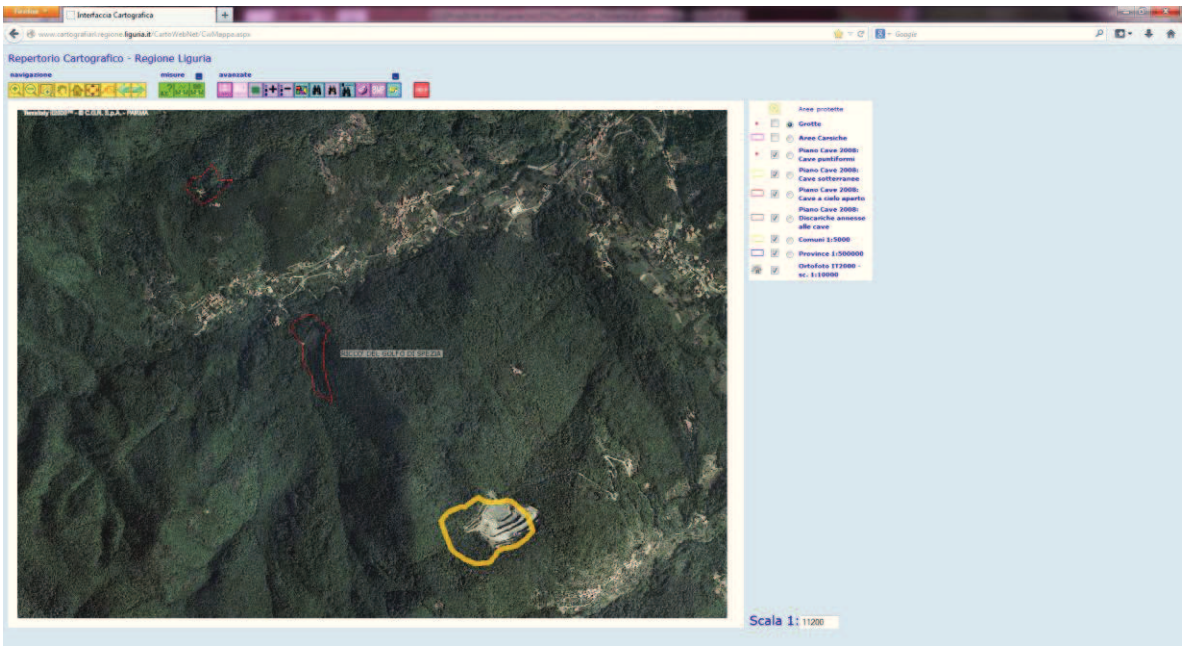
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Si rilevano incongruenze con la previsione di attività e le normative di tutela del sito carsico e lo stato dei luoghi attuale.

Si chiede nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S. con cancellazione del sito dal Piano cave.

CAVE SERENELLA –PIAN DI BALE' IN COMUNE DI RICCO' DEL GOLFO DI SPEZIA (SP) SIGLA SP25-26

Osservazioni.

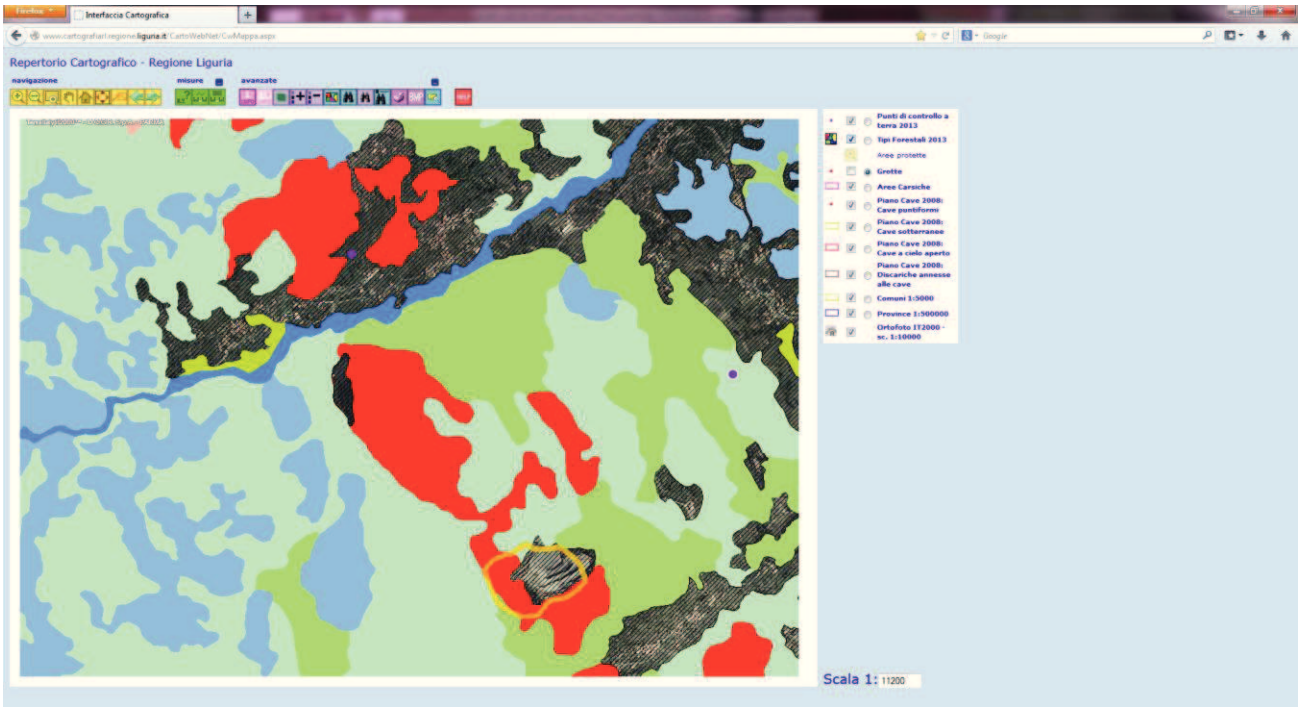


Areale comprensivo delle due cave

Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

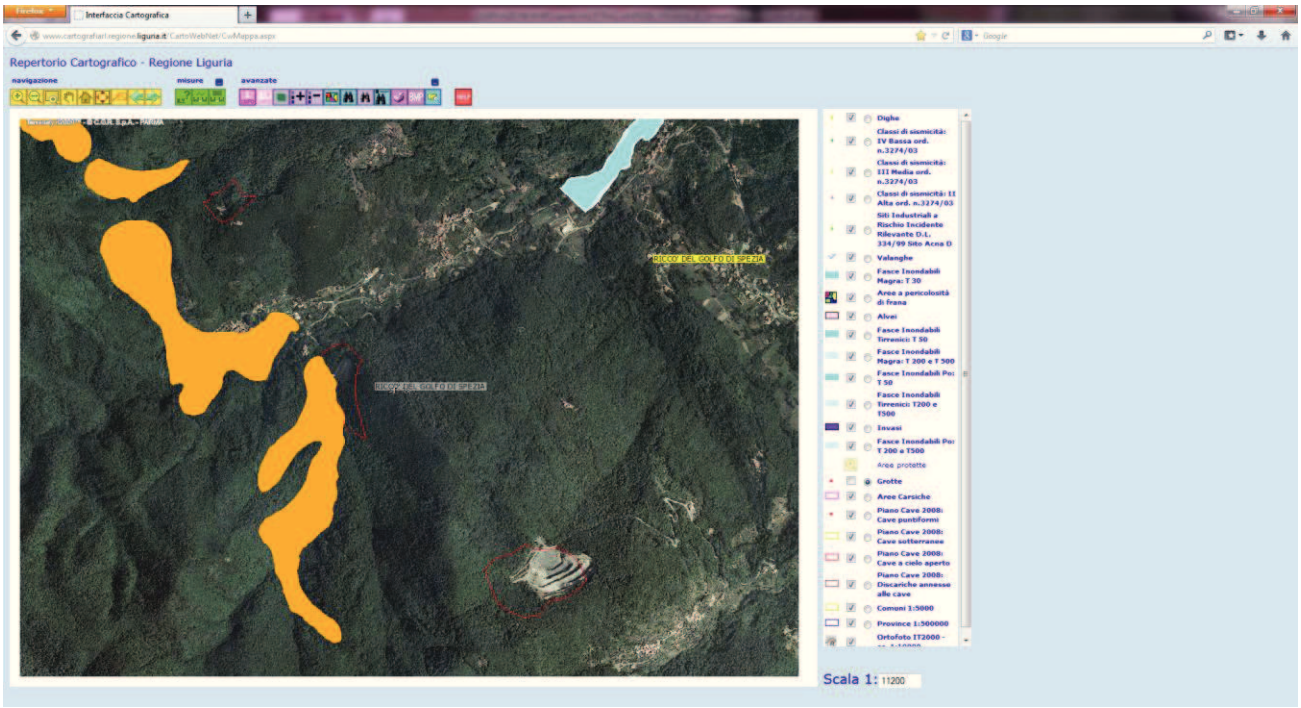
Tipi forestali. presenti nell'areale delle tre cave

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC31X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO st mesoxerofilo
Variante	PC31A
Descrizione Variante	var con castagno
Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20X
Categoria	**LE**
Descrizione Categoria	**LECCETE E SUGHERETE**
Tipo Forestale	**LE20X**
Descrizione Tipo Forestale	**LECCETA MESOXEROFILA**
Variante	**LE20X**
Categoria	**OS**

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Categoria	**ORNO-OSTRIETI**
Tipo Forestale	**OS20X**
Descrizione Tipo Forestale	**OSTRIETO TERMOFILO**
Variante	**OS20X**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

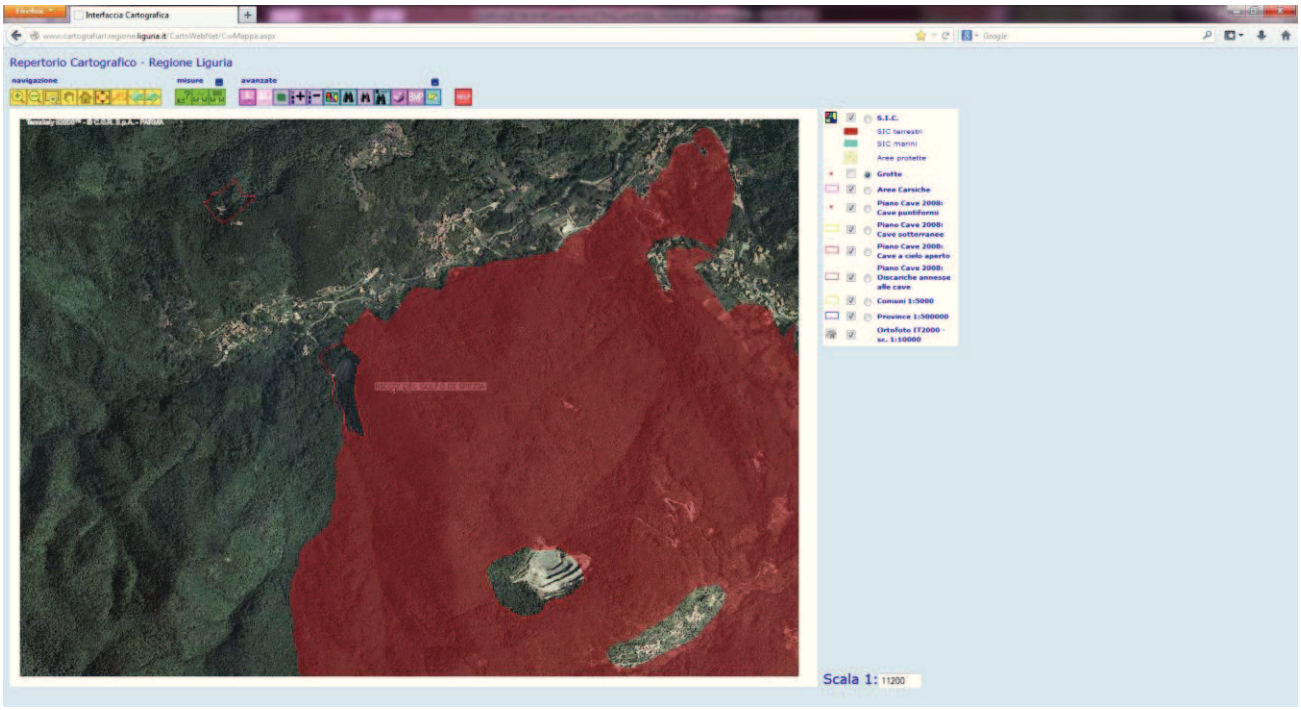
Aree a pericolosità di frana

Risultato della Selezione

Identificativo	68833
Grado di pericolosità	**elevata**
Fonte dati	Autorita Bacino del Magra

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	**IT.RLIG.SIC-IT1345005**
Codice Sito	**IT1345005**
Denominazione Sito	**PORTOVENERE - RIOMAGGIORE - S. BENEDETTO**
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE / COMUNE DI PORTO VENERE

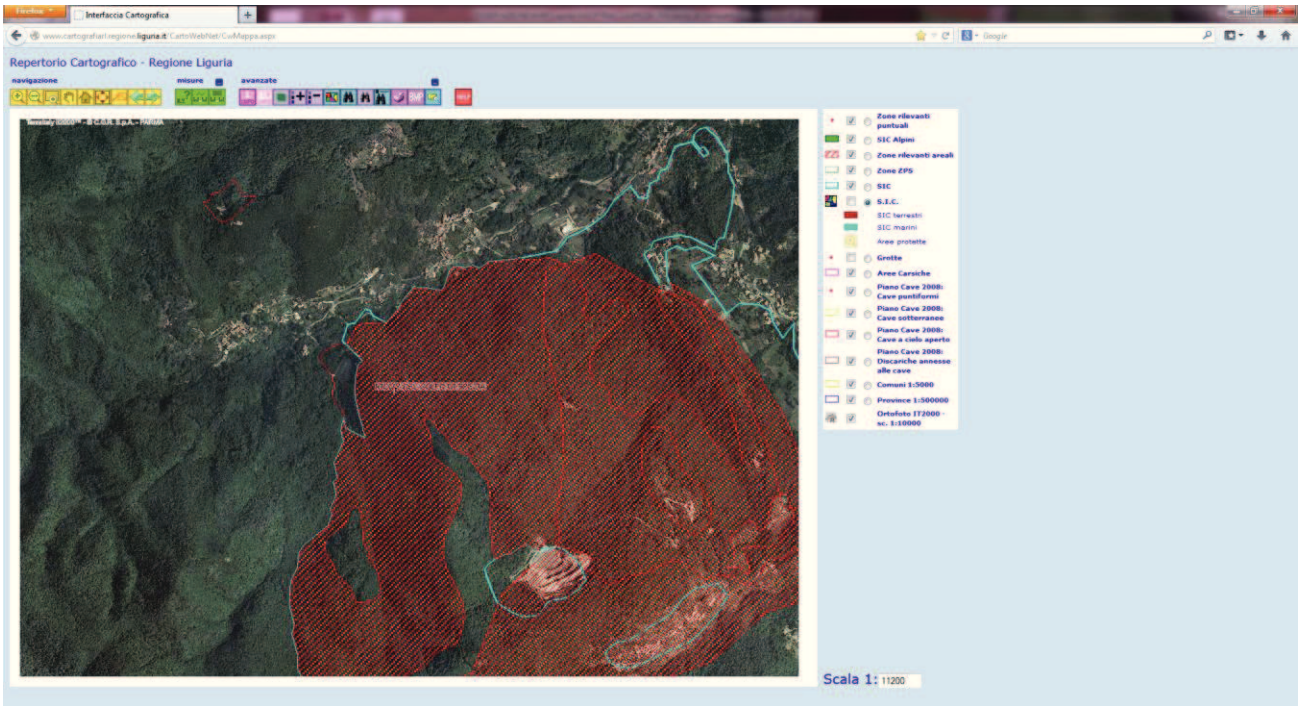
Nella relativa scheda si legge :

L'area comprende il promontorio prospicente l'isola Palmaria costitiuto da una serie di rilievi montuosi di 600-700 s.l.m. Il tratto di costa da Riomaggiore a Portovenere è costituito da piccoli promontori rocciosi a costa bassa e da insenature con spiagge. L'intera area è percorsa da numerosi rii. Il substarto geologico è costituito da arenarie torbiditiche passanti verso l'alto a siltiti e marne cui seguono la maiolica, readiolariti, marne posidonia, rosso ammonitico, calcari a liste di selce e flysch arenaceo. Parte del sito era inclusa

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

nell'Area Protetta "Cinque Terre" o nella sua Area Cornice, recentemente comprese nel Parco Naturale Regionale delle "Cinque Terre". In alcuni punti esistono vincoli militari che incidono positivamente sulla conservazione ambientale. Parte della zona marina è stata individuata come possibile Riserva Naturale Marina.
L'area comprende zone ad alta naturalità accanto a piccole aree intensamente coltivate a vite su terrazzamenti che rappresentano elementi importanti per il paesaggio e la biodiversità. Di notevole interesse la presenza di grotte che ospitano colonie di chirotteri. In questo sito diverse specie vegetali si trovano al limite settentrionale o nord-orientale della loro distribuzione; altre sono in stazioni eccezionalmente vicine al mare. Nella parte settentrionale, in corrispondenza di fenomeni carsici, si notano interessanti esempi di
inversione altitudinale della vegetazione. Il sito ospita inoltre le seguenti specie proposte dalla Regione Liguria (a causa del loro interesse biogeografico, per la loro rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale) per l'inserimento nell'allegato II della direttiva 92/43 CEE: Centaurea veneris,; Charaxes jasius ; Globularia incanescens (endemica, 5000 esemplari nel mondo). ***Sono presenti specie ed habitat prioritari,*** *vari taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali e numerosi endemiti di particolare rilevanza.*



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

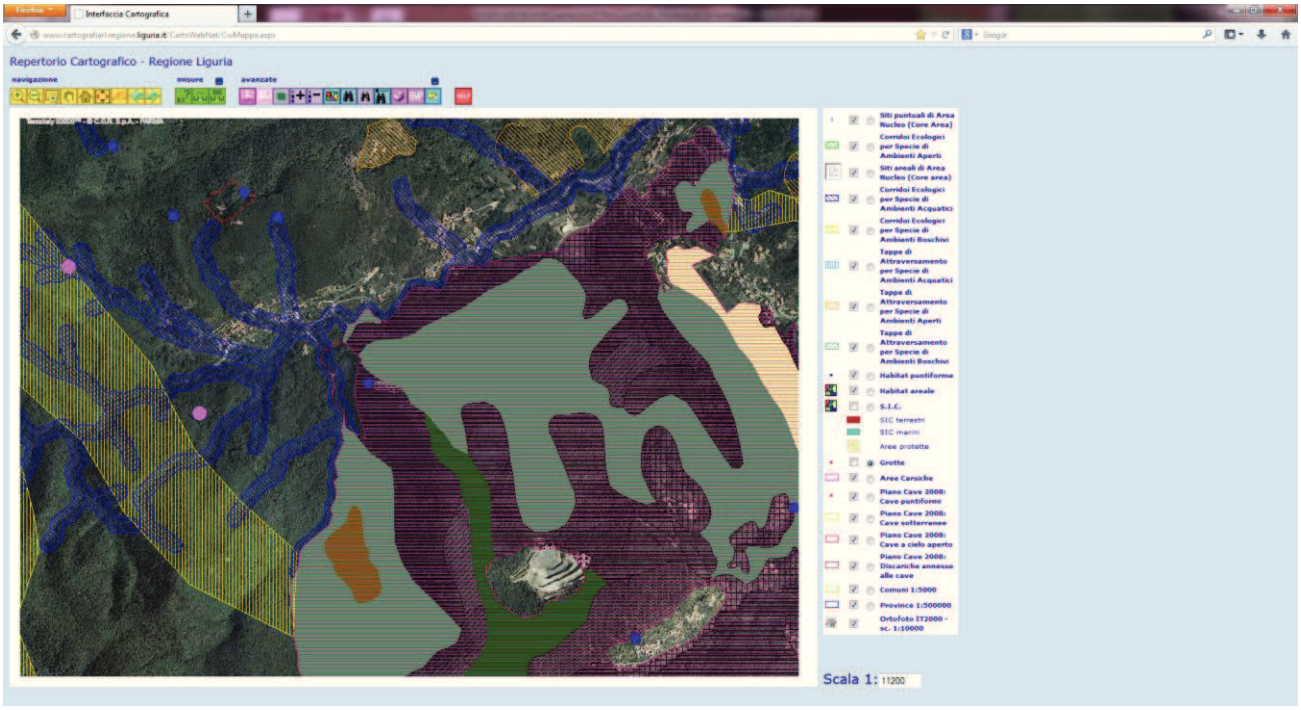
Zone rilevanti areali

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Risultato della Selezione

Identificativo	511
Codice Stazione Provvisorio	7
Descrizione	casella
Sito Natura 2000	IT1345005



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

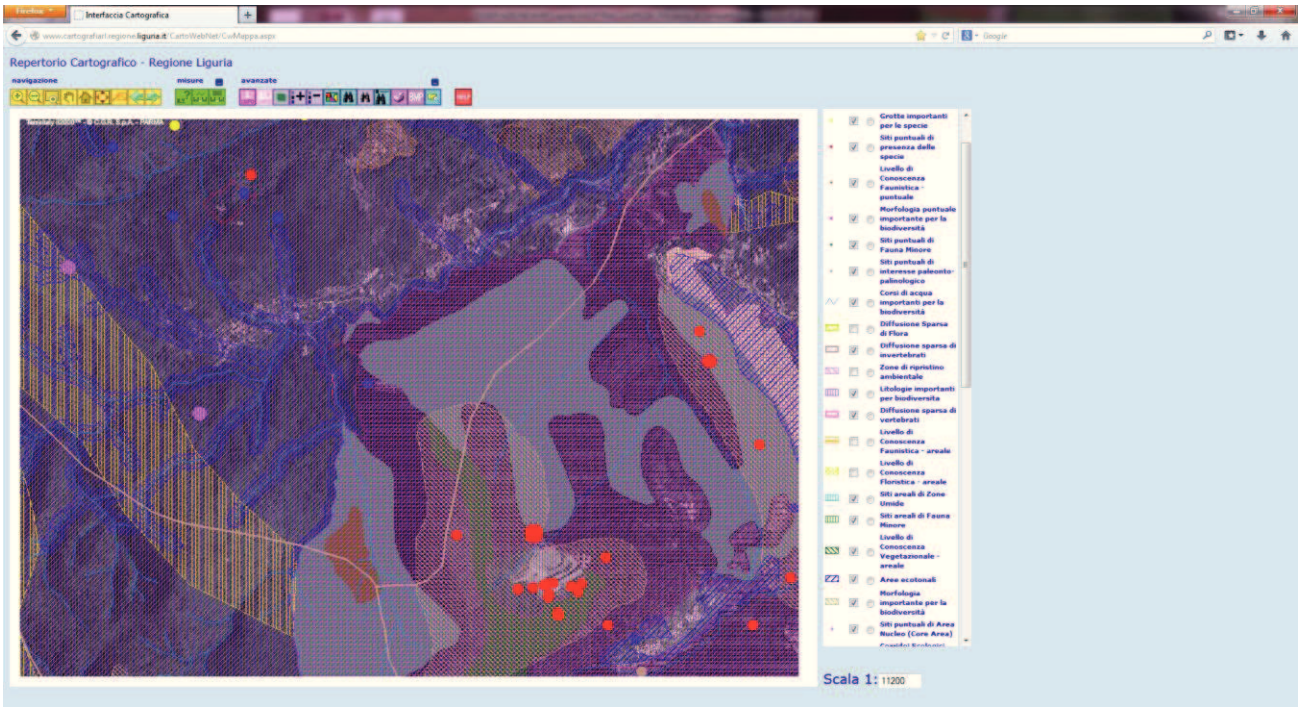
Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).
Quindi, oltre che all'interno, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.
Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi VAS svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A tal proposito visto che

7. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
8. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

- contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C. o aree protette provinciali, si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi;**

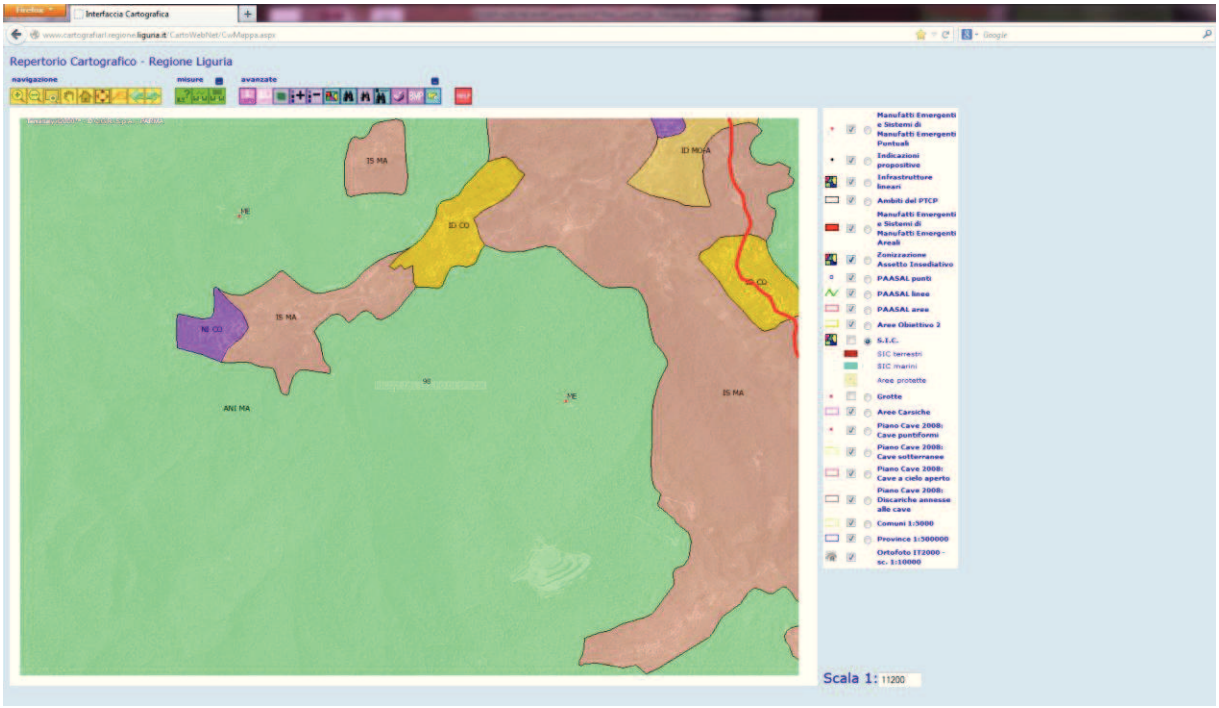
per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa e nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S..

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 discliplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della compatibilità paesistica devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANI-MA)*, geomorfologico e vegetazionale.**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

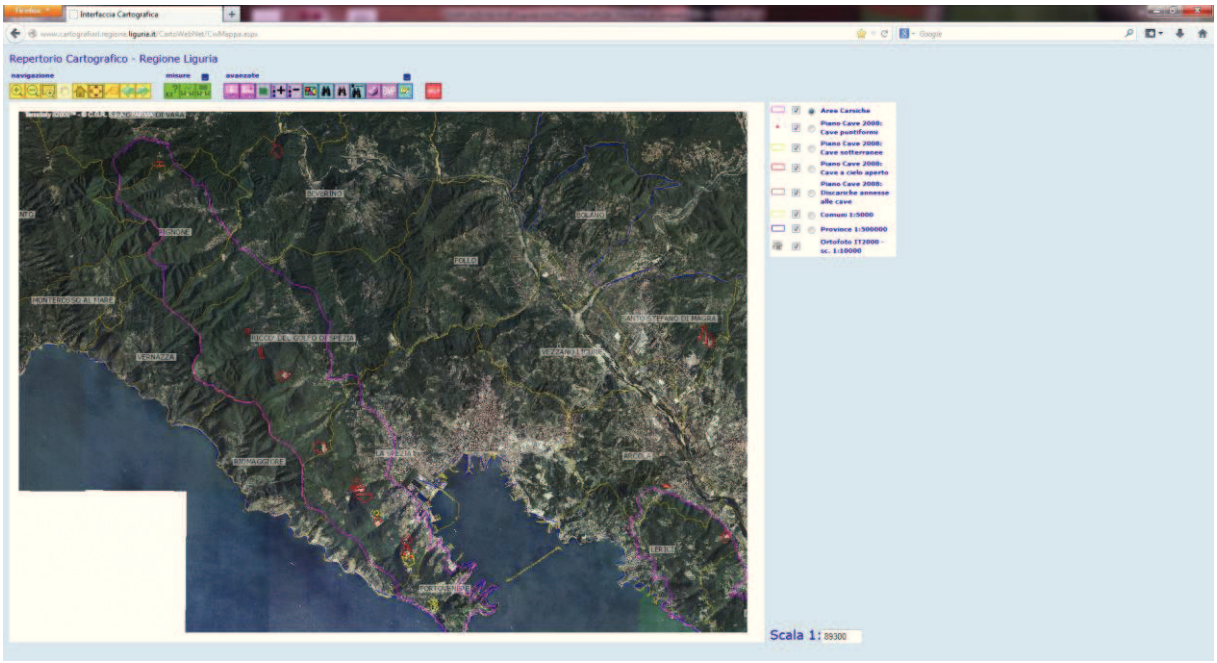
Aree Carsiche

Identificativo	40
Codice Area	SP-38
Nome Area	LAMA DI LA SPEZIA

Il carsismo nell'areale vasto, Le interferenze con le attività di cava all'aperto e sotterraneo.

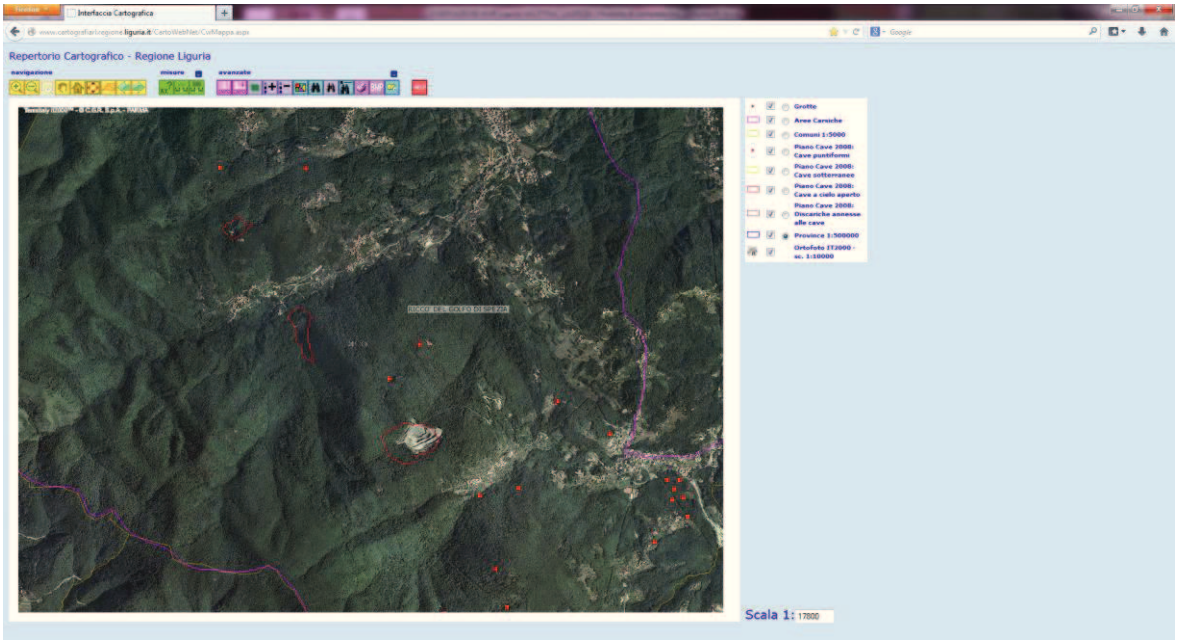
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

- l'area ricade in ambito carsico tutelato dalla legge regionale 6 ottobre 2009 n. 39 norme per la valorizzazione della geodiversità, dei geositi e delle aree carsiche in Liguria



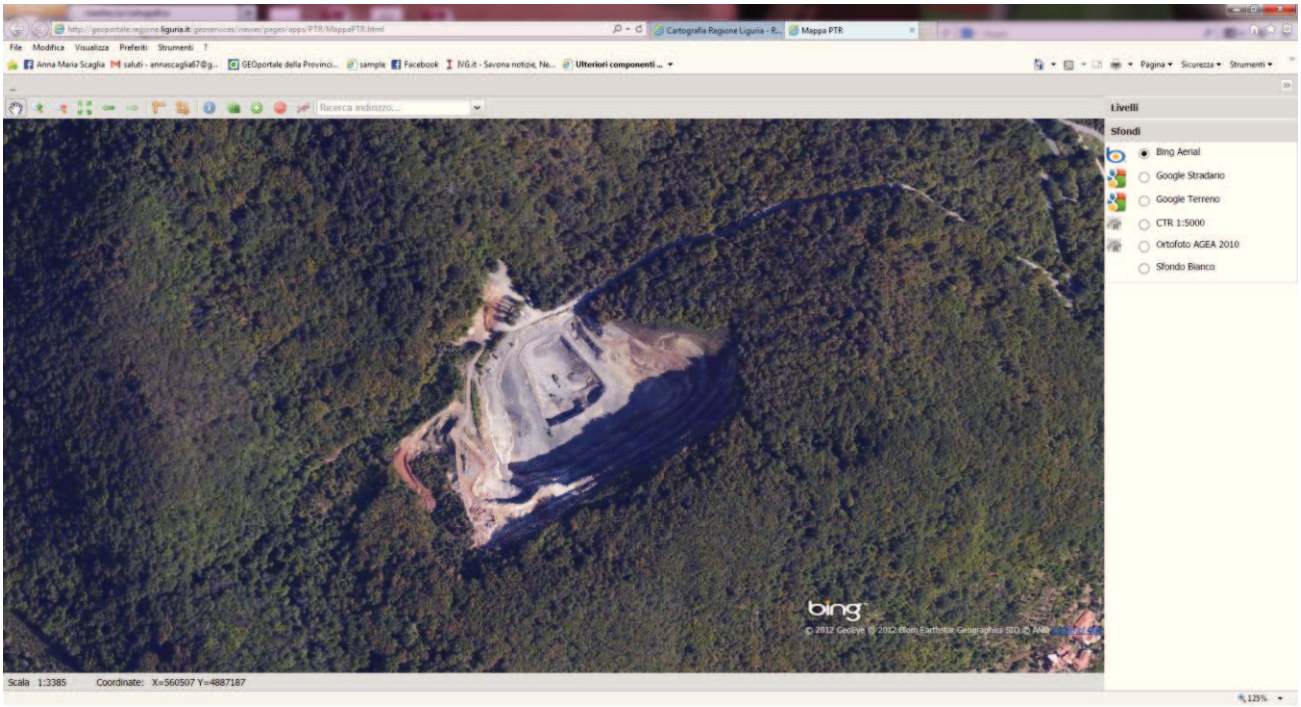
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di Grotte tutelate dalla L.R. 39/2009.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nella relativa scheda redatta dalla Regione Liguria allegato del PTCP ,descrittiva n. 38 si rileva:
DESCRIZIONE DELL' AREA
Caratteristiche geolitologiche: Calcari e dolomie del Retico; Calcari liassici.
Caratteristiche geomorfologiche: Evidenti forme di carsismo superficiale: grandi doline, sprugole, valli senza deflussi, reticolo idrografico rado e poco organizzato, impostato lungo fratture.
Caratteristiche idrogeologiche: Reticolo idrografico rado e poco organizzato, impostato lungo fratture.
Elevata permeabilità. Deflussi superficiali scarsi.
Caratteristiche speleologiche: Numerose cavità.
Non sono riportate notizie su indicazioni circa le interferenze sulla presenza di cave, discariche, presenza di acquiferi carsici.



Ecco la cava Pian di Balè come si presenta in ortofoto nel 2012.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:
Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

Conclusioni.

Considerate le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni,la presenza di carsismo e di grotte e cavità, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la riperimetrazione degli areali di cava a tutela dei succitati elementi.

CAVA POLO DI ROSSO LEVANTO IN COMUNE DI ROCCHETTA DI VARA (SP) SIGLA SP29

Nel precedente RP si legge :
Sempre in comune di Rocchetta Vara è presente un piccolo polo di marmo rosso (29 SP) soggetto alla tipologia di cava di tipo E, in oggi non autorizzato.

Osservazioni.
L'area in questione risulta boscata ai sensi e per gli effetti del D.Leg.vo n° 42/2004, art. 142, comma1, lettera g);

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:
Assetto geomorfologico:
- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

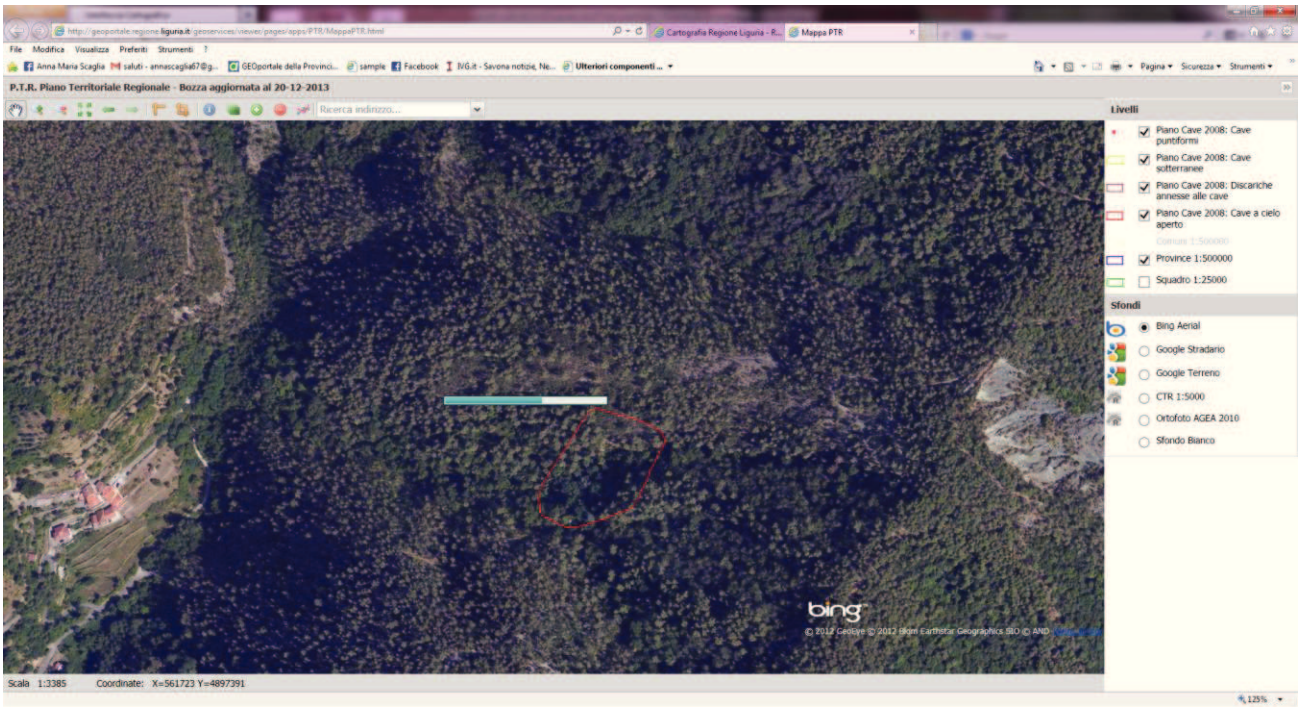
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Come si può notare dall'ortofoto 2012, l'area risulterebbe integra dal punto di vista naturalistico.

Tipi forestali

Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC31X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO st mesoxerofilo
Variante	PC31X

WWF Italia
Delegato Liguria

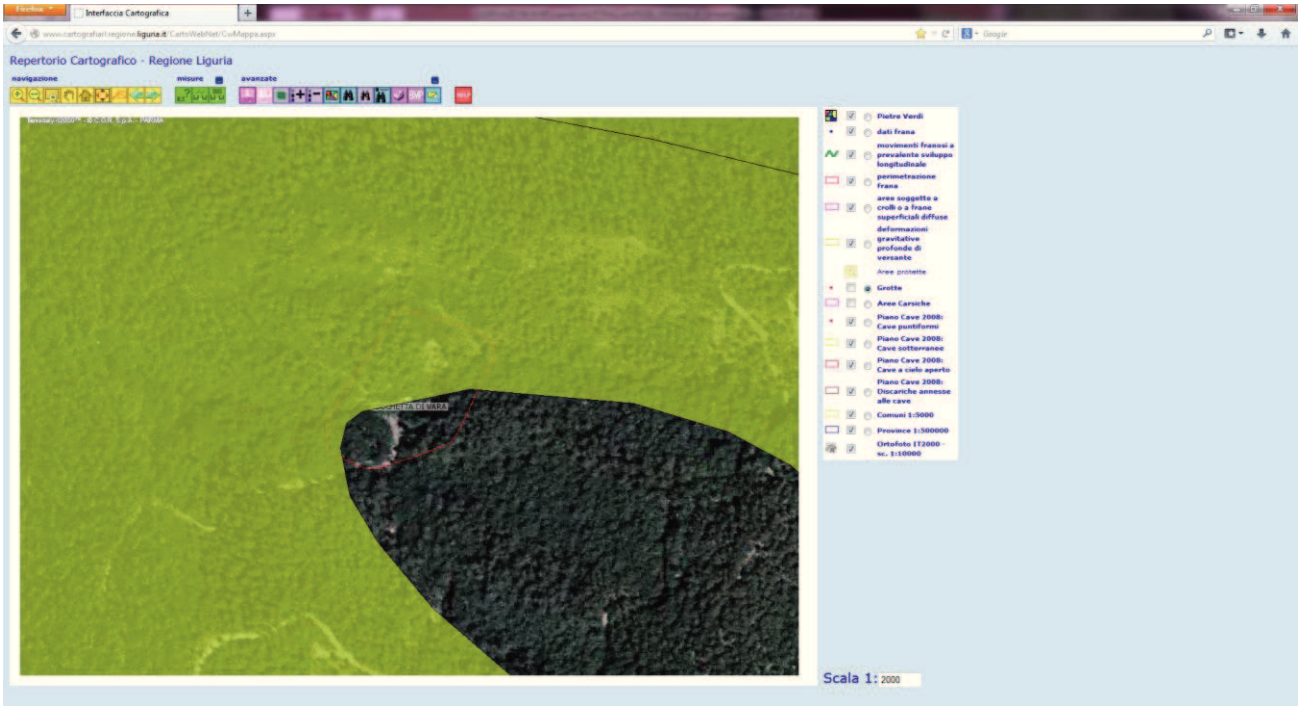
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20A
Descrizione Variante	var con pino marittimo

Habitat areale

Risultato della Selezione

Identificativo	11391
Codice Stazione	51593
Classificazione Habitat	g-Habitat di macchie, garighe e arbusteti in genere a sclerofille mediterranee e submediterranee



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo	3498
Litologia	SERPENTINITI
Comune	ROCCHETTA DI VARA
Provincia	LA SPEZIA

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi.

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.
Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .

Conclusioni.

Considerate le suesposte criticità, nonché la presenza intatta di aree naturali all'interno del perimetro di cava, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la cancellazione dal PTRAC.

CAVA PONTE NUOVO IN COMUNE DI ROCCHETTA DI VARA (SP) SIGLA SP 30

nella scheda si legge:

Tipologia Materiale	Serpentino e diaspro, utilizzati per la produzione di inerti per usi edili e stradali, sabbie, ghiaie, pietrischi
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e meccanico

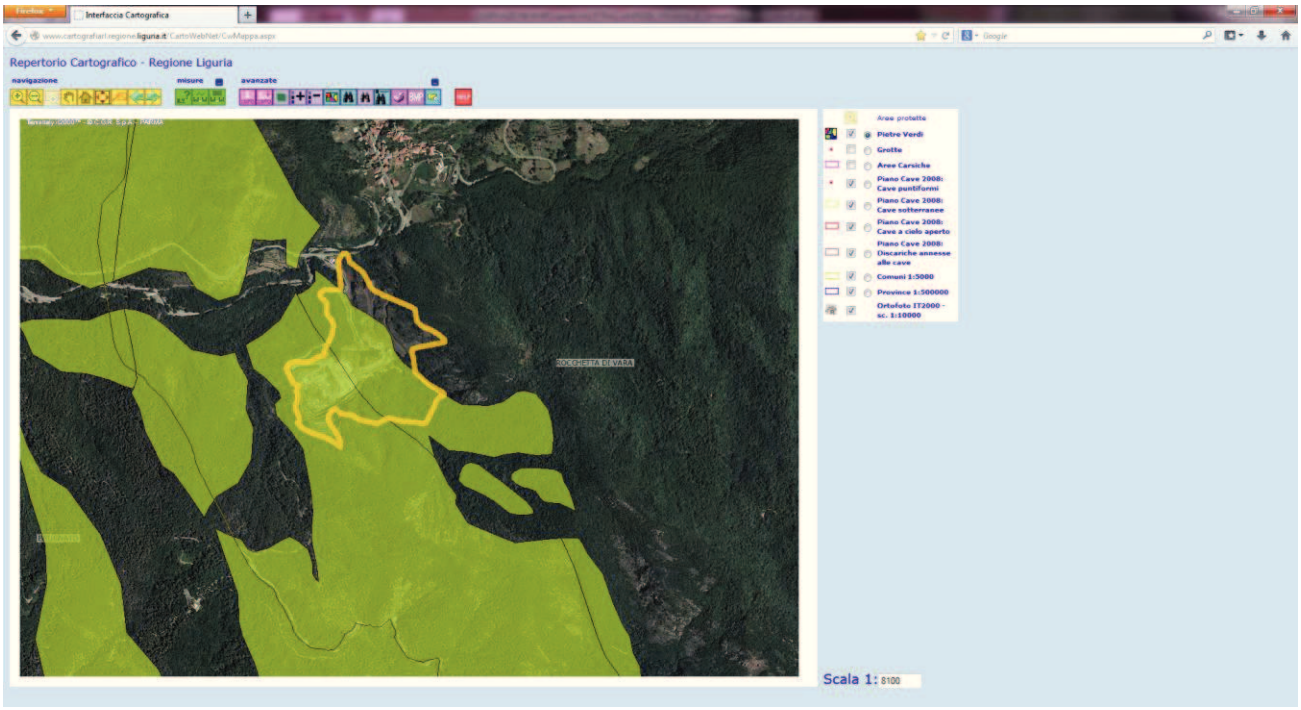
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

nel precedente RP si legge:

PARERE PROVINCIALE
Cava "Ponte Nuovo": parere contrario all'ampliamento adottato in quanto la cava ha recentemente dato notevoli problemi ambientali per l'eccessiva presenza di amianto.
Parere favorevole al non accoglimento dell'istanza in quanto il materiale prevalente risulta essere serpentino.
PARERE COMITATO VOTO n. 42 *del 3* ***maggio 2006***
Si concorda con il parere espresso dalla Provincia in quanto recenti analisi sul materiale presente in cava, nella zona del serpentino, hanno evidenziato presenza di amianto in quantità superiori a quanto previsto dal D.M. 14.5.1996 e pertanto l'attività nel sito potrà prevedere solo interventi di sistemazione ambientale senza ulteriore asporto di materiale.
In tale situazione non si conferma la determinazione adottata.

Osservazioni.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Identificativo	3499
Litologia	BRECCE DI MONTE ZENONE
Comune	ROCCHETTA DI VARA
Provincia	LA SPEZIA

Identificativo	3498
Litologia	SERPENTINITI
Comune	ROCCHETTA DI VARA
Provincia	LA SPEZIA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi.

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.
Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili.
Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente.
Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.
E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.
Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*
L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).
Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

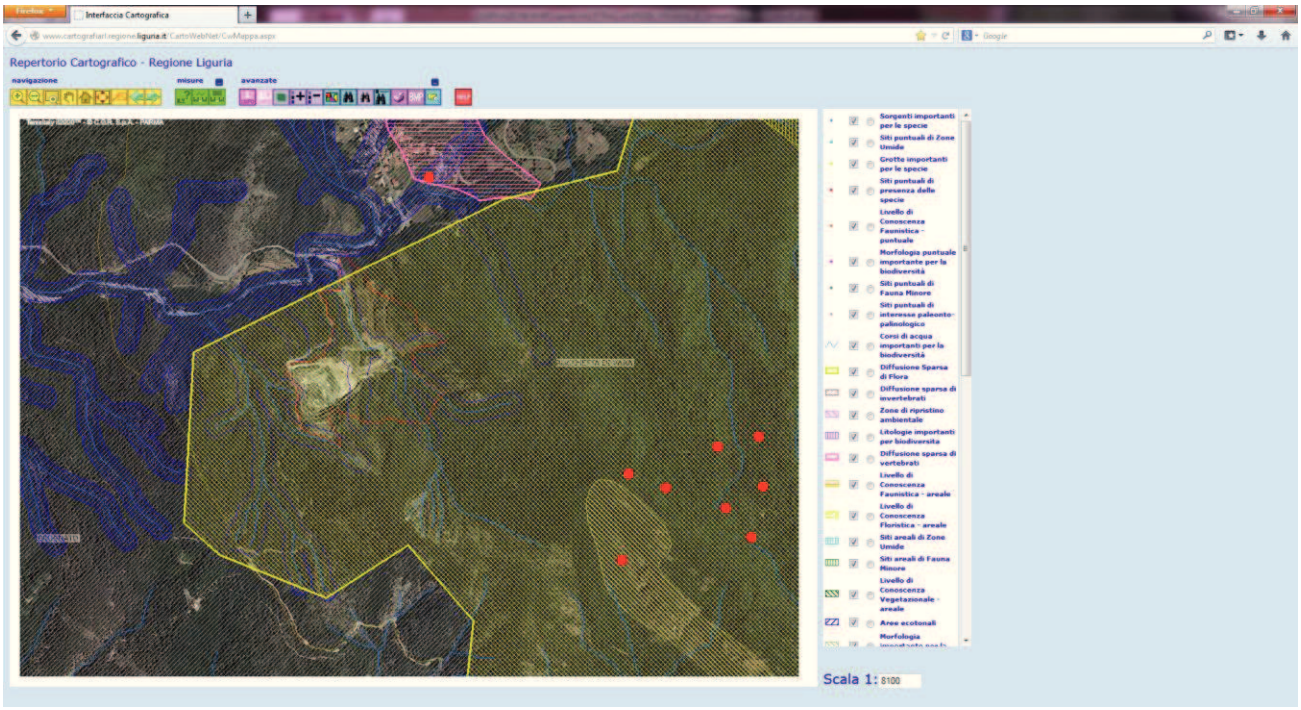
alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Conclusioni.

Considerate le varie criticità ambientali e sanitarie (rischio amianto), nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.

CAVA BRINA IN COMUNE DI SANTO STEFANO MAGRA (SP) SIGLA SP31

Nel precedente RP, si legge :

Notevoli problemi di inquinamento ambientale per l'eccessiva presenza di amianto delle cave "Brina" e "Ponte Nuovo";
La cava di serpenti no "BRINA" (31 SP), in comune di Santo Stefano Magra, è in attività e il materiale prodotto viene utilizzato per la produzione di inerti, le quantità ancora coltivabili sono modeste.

Peraltro il materiale presente in posto (serpentino) è litotipo a rischio amianto e pertanto in attesa di approfondimenti sul tema del rischio amianto si ritiene opportuno inserire la seguente disposizione particolare: "L'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata solo successivamente all'effettuazione di analisi che escludano la presenza di amianto sulle rocce in posto ovvero all'approfondimento conoscitivo sui criteri di coltivazione e utilizzo del serpenti no con presenza di amianto nei limiti di legge."

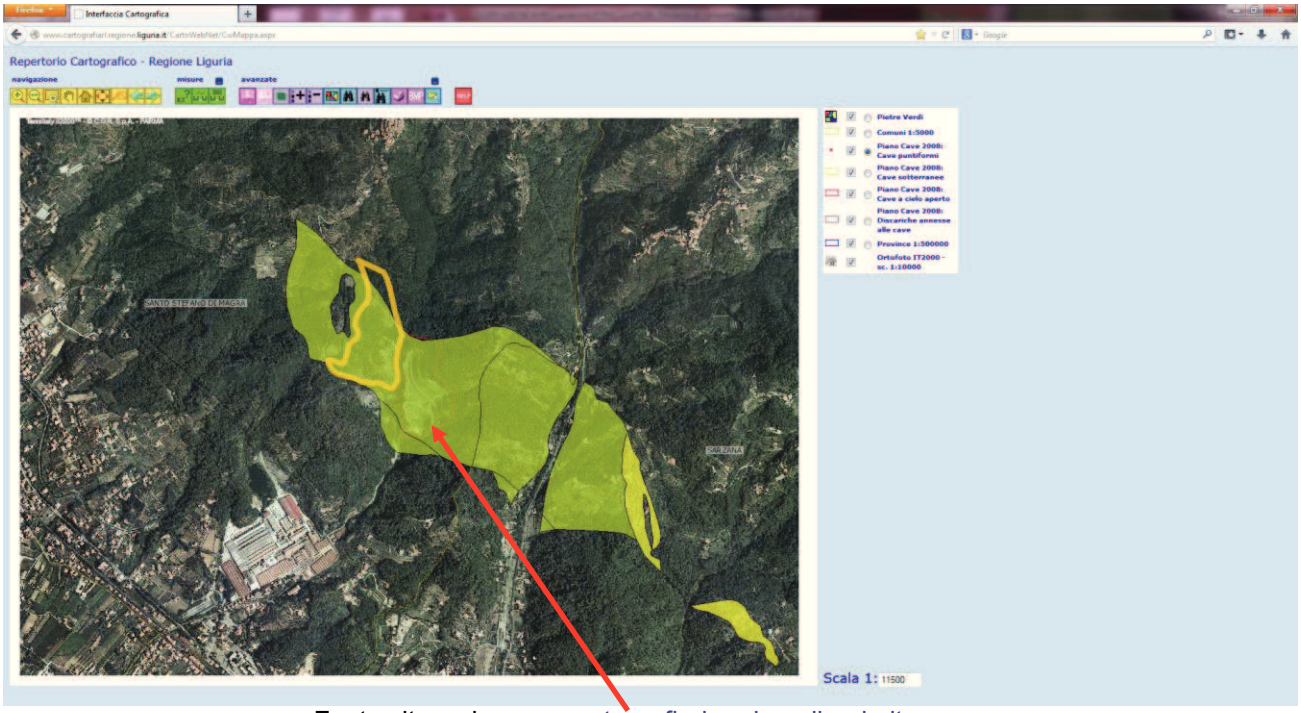
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nella scheda si legge :

Tipologia Materiale	Serpentino utilizzato per la produzione di: inerti per usi edili e stradali, sabbie ghiaie, pietrischo; tout-venant per riempimenti
Sistema di Coltivazione	a cielo aperto
Modalità di Coltivazione	a gradoni
Sistema di Abbattimento	con esplosivo e

Osservazioni.
Nel rimarcare la necessità di eliminazione peraltro formulata anche dall'Amministrazione comunale e provinciale (quest'ultimo vedi parere espresso con D.C.P n.238 del 22/12/2004) per il polo estrattivo in oggetto;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo	3732
Litologia	SERPENTINITI
Comune	SANTO STEFANO DI MAGRA
Provincia	LA SPEZIA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

* Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono.

L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

*

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria**.

*

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

* E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

* Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino.*

* L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

*

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.
La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana**.

* L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

* Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

*

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

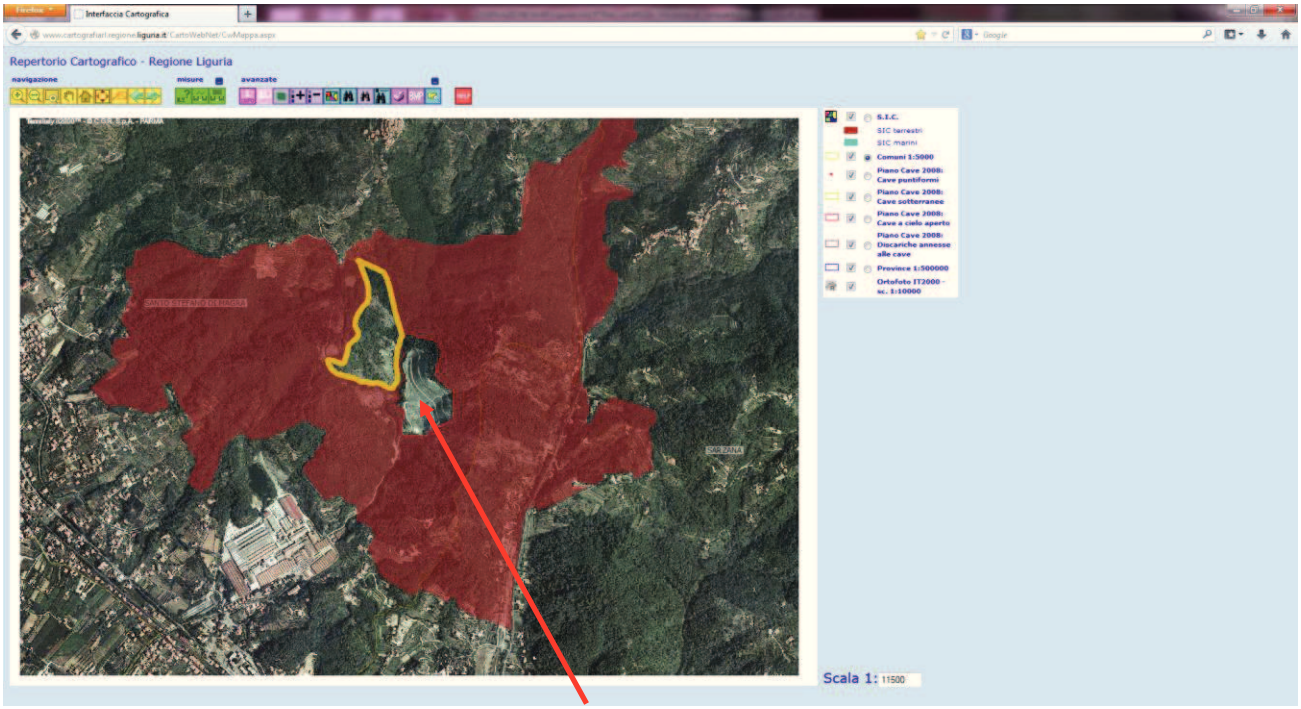
* alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

*

* Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto,ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.

*

* Si rammentano le problematiche relative alla diffusione di polveri ed emissioni rumorose se localizzate in prossimità di zone abitate. La normativa L. 257/92 in materia di gestione dell'amianto e relativa tutela della salute, prevede il divieto di estrazione di amianto e/o prodotti che contengano amianto, benché un successivo D.M. del 1996 ne preveda l'utilizzo con un contenuto di fibre ritenuto pericoloso. si osserva che la giurisprudenza in ultimo la sentenza del Consiglio di Stato n.3195/2012 ha ritenuto insufficiente l'indice di rilascio attualmente vigente per valutare il rischio sanitario .



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE IT.RLIG.SIC-IT1344422

Codice Sito	IT1344422
Denominazione Sito	BRINA E NUDA DI PONZANO
Data Provvedimento Istitutivo Sito	
Tipo SIC	

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nella relativa scheda si legge:
Il sito comprende habitat con caratteristiche di unicità, legate ai substrati ofiolitici: pseudomacchia e pseudogariga a Buxus, Genista salzmannii, Alyssum bertolonii ed altre metallofite e specie floristiche endemiche o rare. Alcuni habitat e specie sono stati proposti dalla Regione Liguria per l'inclusione negli All. I e II della Direttiva (ad esempio Alyssum bertolonii, endemico, indicatore, raro, ad areale fortemente disgiunto); nel sito sono presenti endemiti di rilievo ed habitat prioritari per la direttiva 92/43 CEE.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**
Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali
La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.
Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:
"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).
Quindi, oltre che all'interno, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

9. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
10. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:
a)

- contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche;
- assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.
In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con un S.I.C., si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Considerate le varie criticità ambientali e sanitarie (rischio amianto), nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede a tutela degli elementi della rete natura 2000. a fini preventivi di tutela della salute e dell'ambiente circostante, la cancellazione dal PTRAC e la messa in sicurezza del sito.

CAVA VIZZA' IN COMUNE DI SESTA GODANO (SP) SIGLA SP 34

nel precedente RP si legge:
Nella parte centrale dell'ambito, in comune di Sesta Godano, vi è la presenza di una cava di arenaria in prossimità del Fiume Vara, denominata "VIZZA'" (34 SP), attualmente sospesa, in quanto sottoposta a sequestro da parte dell'autorità giudiziaria.

Osservazioni.
Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- Buona parte ricade in regime di CONSERVAZIONE, ANI-CE (Area Non Insediata – Conservazione) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.
- l'altra parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.
-

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..." Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…"

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-CE.**

Art. 51

Aree Non Insediare - Regime normativo di CONSERVAZIONE (ANI-CE)

1. Tale regime si applica nelle parti dei territorio di elevato valore naturalistico-ambientale e non interessate, o interessate in forme dei tutto marginali e sporadiche, dalla presenza di insediamenti stabili, nelle quali qualunque pur modesta alterazione dell'assetto attuale può compromettere la funzione paesistica e la peculiare qualità dei luoghi.

2. L'obiettivo della disciplina è quello di conservare inalterata la situazione attuale per quanto riguarda gli aspetti insediativi. Non è pertanto
consentito costruire nuovi edifici, aprire nuove strade e modificare le caratteristiche tipologiche dimensionali e di tracciato di quelle esistenti,
nonché eseguire opere che alterino in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia dei luoghi.

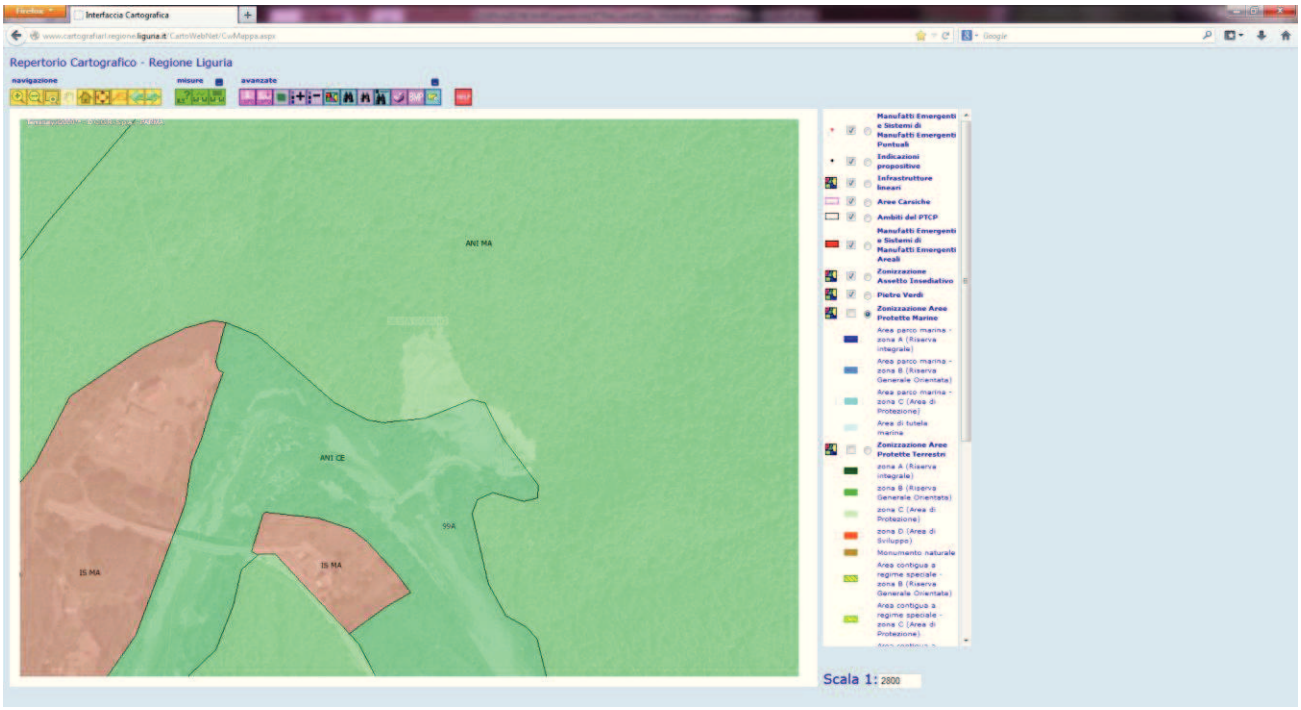
3. Sono sempre consentiti interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e di consolidamento degli edifici e degli altri manufatti eventualmente esistenti nonché quelli preordinati a migliorarne l'inserimento nel contesto paesistico-ambientale.

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

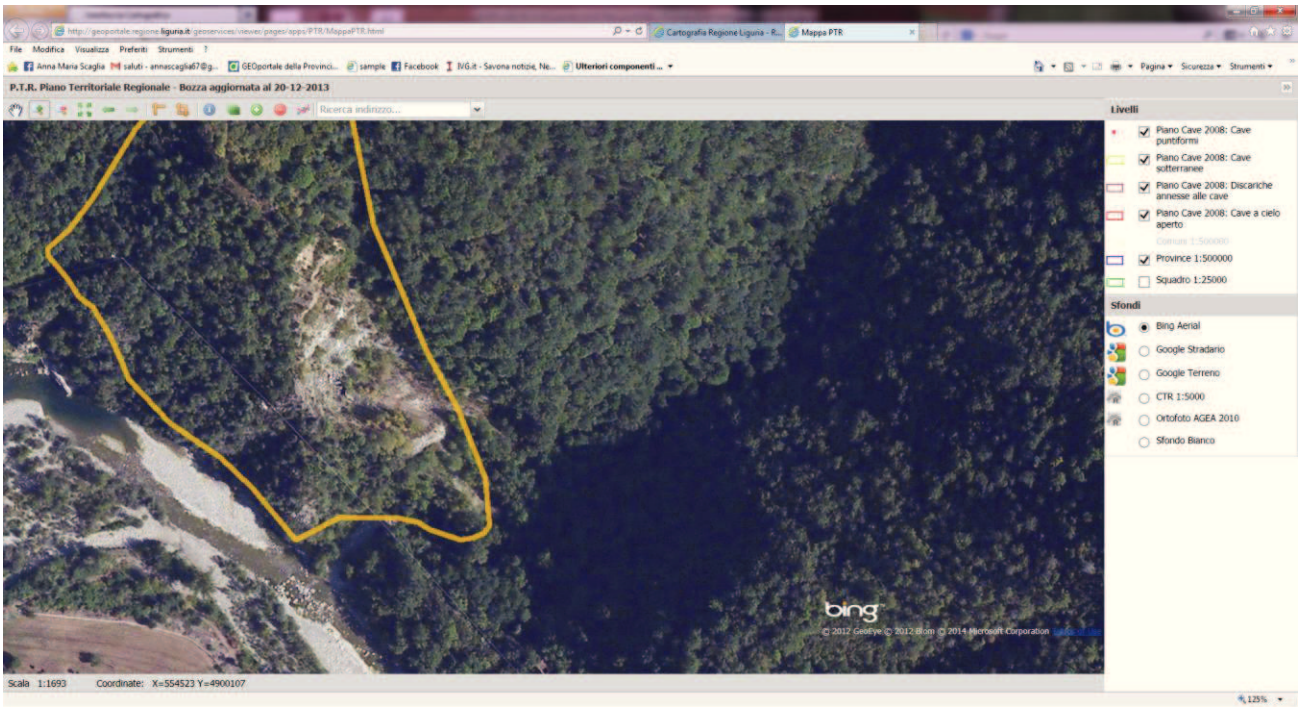
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

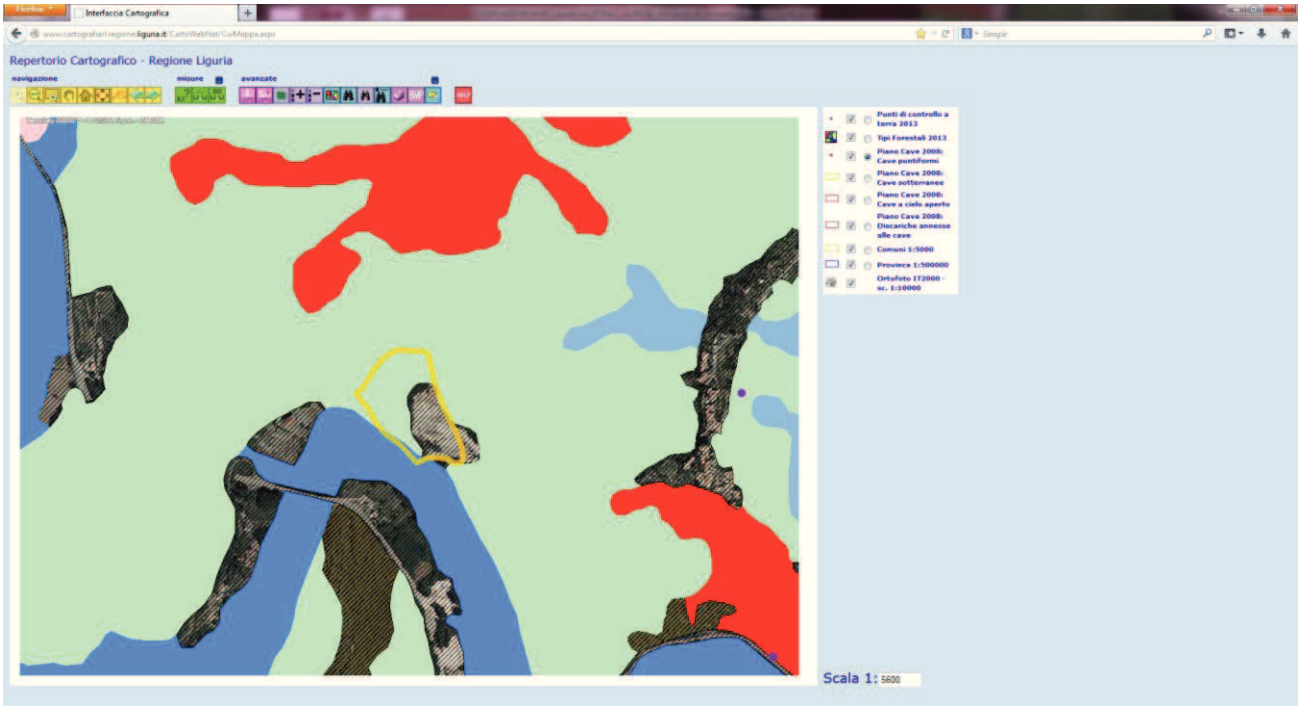


Dalle ortofoto 2012 il sito risulta essere in completa fase di rinaturalizzazione.

Da quanto si può notare l'areale non presenta attività di coltivazione, ma presenza di porzioni prive di vegetazione arborea.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



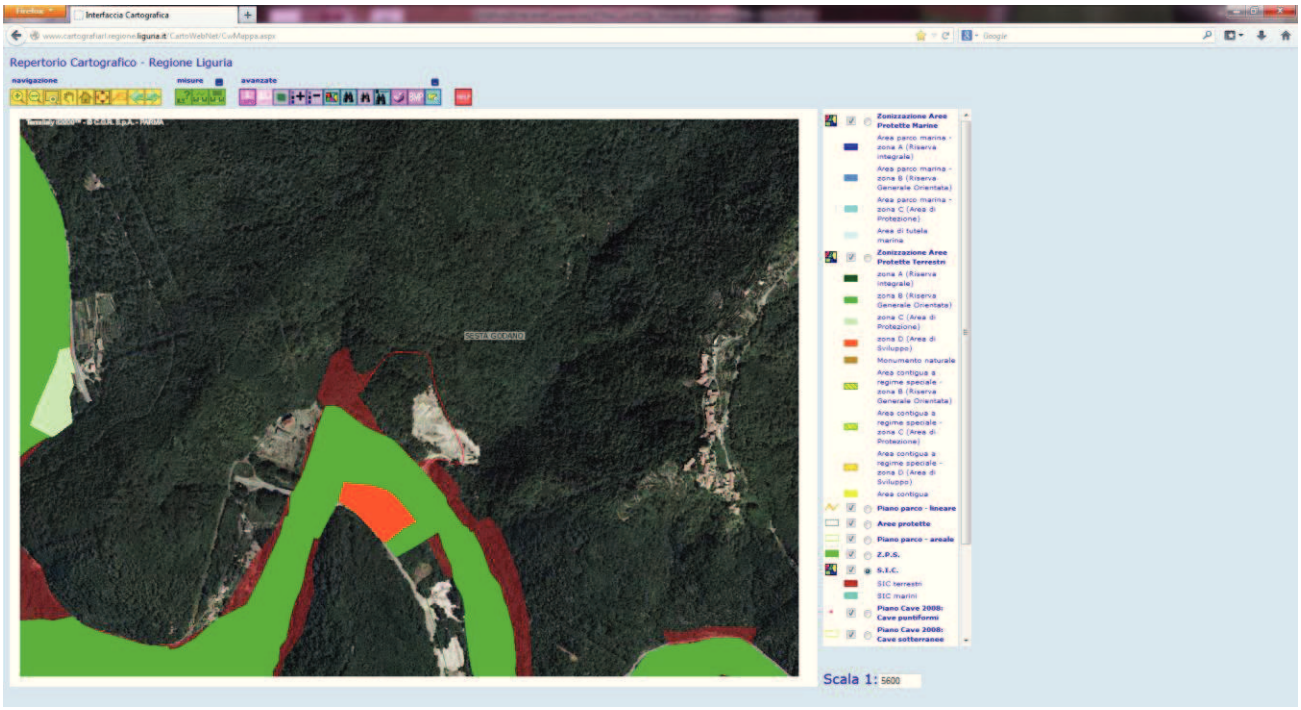
Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA30X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante	CA30D
Descrizione Variante	var con cerro
Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR30X
Descrizione Tipo Forestale	PIOPPETO RIPARIO
Variante	FR30X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza del S.I.C. e dell'area protetta.

Denominazione Area Protetta	Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra
Provvedimento Istitutivo Area Protetta	Legge Regionale 12 22/02/1995
Area Protetta	Terrestre
Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394)	iscritta
Codice Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394)	EUAP0968
Classificazione (L. 394)	Parco naturale regionale
Tipo Area (L. 394)	Area parco
Zona (L. 394)	Riserva Generale Orientata
Denominazione Piano	Piano del Parco naturale regionale di Montemarcello-Magra ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 febbraio 1995 n, 12 (riordino delle aree protette)
Provvedimento di Approvazione del Piano	Deliberazione del Consiglio Regionale 41 04/08/2001
Sigla Zona di Piano	MA-9.1-RGOf
Zona di Piano	Magra-Brugnato/Ponte S. Margherita-Ris.Gen.Orient.della fascia di pertinenza fluviale Magra/Vara

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Id Sist. Reg.	11
Id Zona	EUAP0698
Nome	Montemarcello - Magra
Classificazione	APR
Descrizione Classificazione	Area Protetta Regionale
Tipologia	PNR
Descrizione Tipologia	Parco Naturale Regionale
Tipo Zona	AEUT

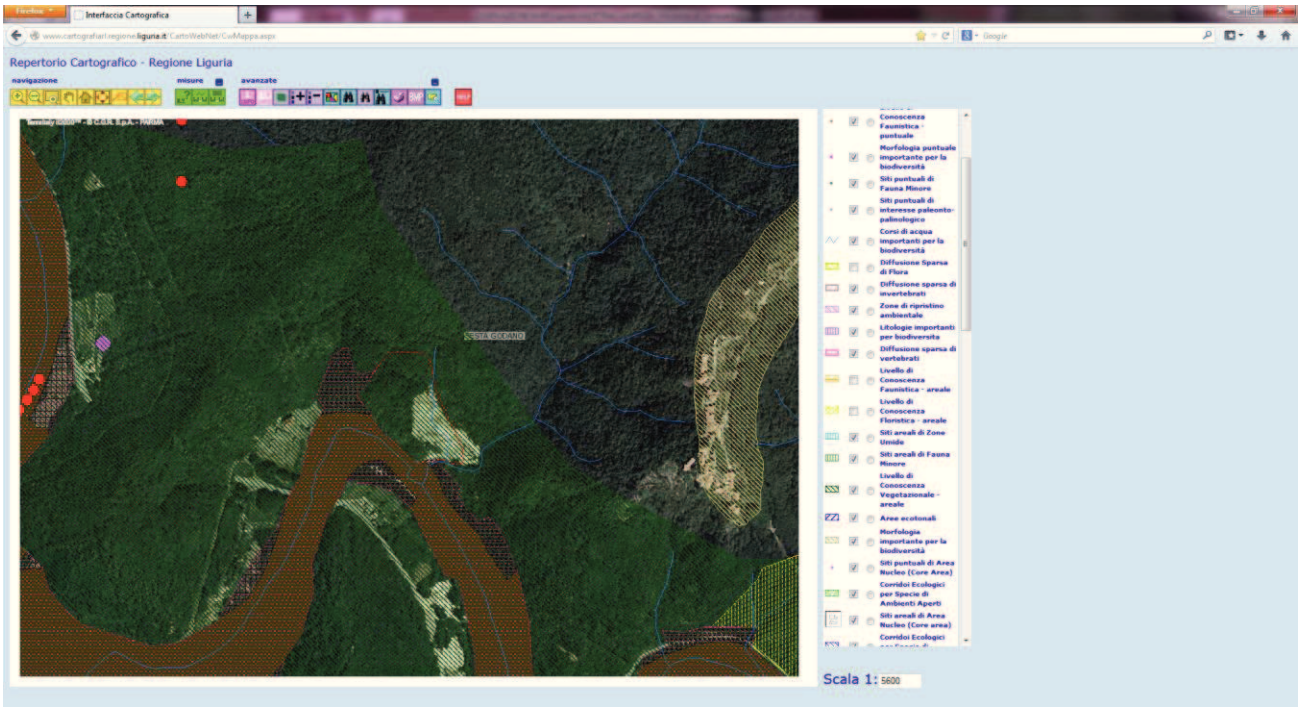
Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1343502
Codice Sito	IT1343502
Denominazione Sito	PARCO DELLA MAGRA - VARA

Nella relativa scheda si legge:

Tutta l'area è interessata dalle alluvioni quaternarie del Vara e della Magra; vi sono depositi fluviali sabbioso-ciottolosi e depositi palustri limoso-sabbiosi. Sono presenti anche arenarie compatte in banchi e strati. Nella parte alta sono presenti numerosi rii e torrenti. Il sito si identifica per massima parte con il Parco Fluviale della Magra che ora confluito nel Parco Naturale Regionale del "Magra e Montemarcello".
E' l'unico corso d'acqua di discreta portata e con tratto fluviale non torrentizio, che mantenga, a livello regionale, buone caratteristiche di naturalità. Alcune presenze floro-faunistiche risultano importanti per la localizzazione di margini d'areale e per la rarità a livello regionale. ***Gli habitat acquatici e l'intero territorio costituiscono un importante area (la piu' rilevante per la Liguria) di sosta e di transito per i migratori. Il sito riveste anche un'importanza notevolissima per la conservazione di numerose specie di anfibi. Il sito ospita , oltre a specie ed habitat prioritari della direttiva 92/43 CEE, un altissimo numero di taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali, numerosi endemiti di particolare rilevanza e varie specie di interesse nazionale/regionale. Nel sito trovasi anche Hydroscapha gyrinoides, specie ad areale fortemente disgiunto, indicatrice di qualità ambientale proposta dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43.***

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, cosi come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
  - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;
  - l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato come tralatro recepito recentemente dalla Regione Liguria nelle procedure di VIA**;
- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;
- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;
- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

in particolare
visto che
Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.
Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**

Esaminando la documentazione relativa all'iter procedurale autorizzativo, si osservano **inoltre carenze quali**:

1) Non sarebbe stato specificato se sono stati eseguiti dei sopralluoghi nell'area di intervento ai fini della presenza di specie vegetali e/o animali di interesse prioritario;
2) In caso positivo non ne è stato specificato il periodo - necessario per il rilevamento sia di specie botaniche che faunistiche – rilevabili con certezza sono in alcuni periodi dell'anno.
3) Non sarebbe stata quantificata la perdita di habitat naturali;
4) Non sarebbe stato valutato l'impatto dell'opera sul regime idrogeologico dell'area.

Considerato che

Nel Sito di Interresse Comunitario

- **le Finalità perseguite sono:**

· tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali, paesaggistiche del territorio;
· garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le
specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
· promuovere la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- **la stessa Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che** : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento";

Per ogni impatto devono essere previste, dove occorrono, misure di mitigazione o compensazione al fine di limitare l'incidenza del progetto sulle peculiarità naturalistiche dei S.I.C. attiguo e quindi mantenerne e preservarne gli aspetti che li rendono siti della Rete Natura 2000.

Rilevato inoltre che

- In riferimento alla specie ed all'habitat da tutelare va messo in evidenza che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha precisato che non può essere eluso il proprio dovere di tutelare un sito che deve essere protetto secondo pertinenti criteri scientifici, invitando le autorità a adoperarsi per evitare **degradi dei SIC o comunque delle aree che dovrebbero essere comprese nell'elenco degli stessi**.

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, (impatti non mitigabili con una eventuale apertura) IN AREE DI CONSERVAZIONE e Mantenimento, nonché la fase di rinaturalizzazione in atto come da ortofoto , si chiede la CANCELLAZIONE del sito dal PTRAC.

CAVA FOSSE TORRICELLA IN IN COMUNE DI ZIGNAGO (SP) SIGLA SP35

Nel precedente RP si legge **:**

La parte alta dell'ambito non risulta peraltro interessata da attività estrattive, ad eccezione di un piccolo polo di arenaria (35 SP), in comune di Zignago (cava di tipo E), ad oggi non autorizzato.

Osservazioni.
Attualmente l'area è sottoposta:
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**;**
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente al alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

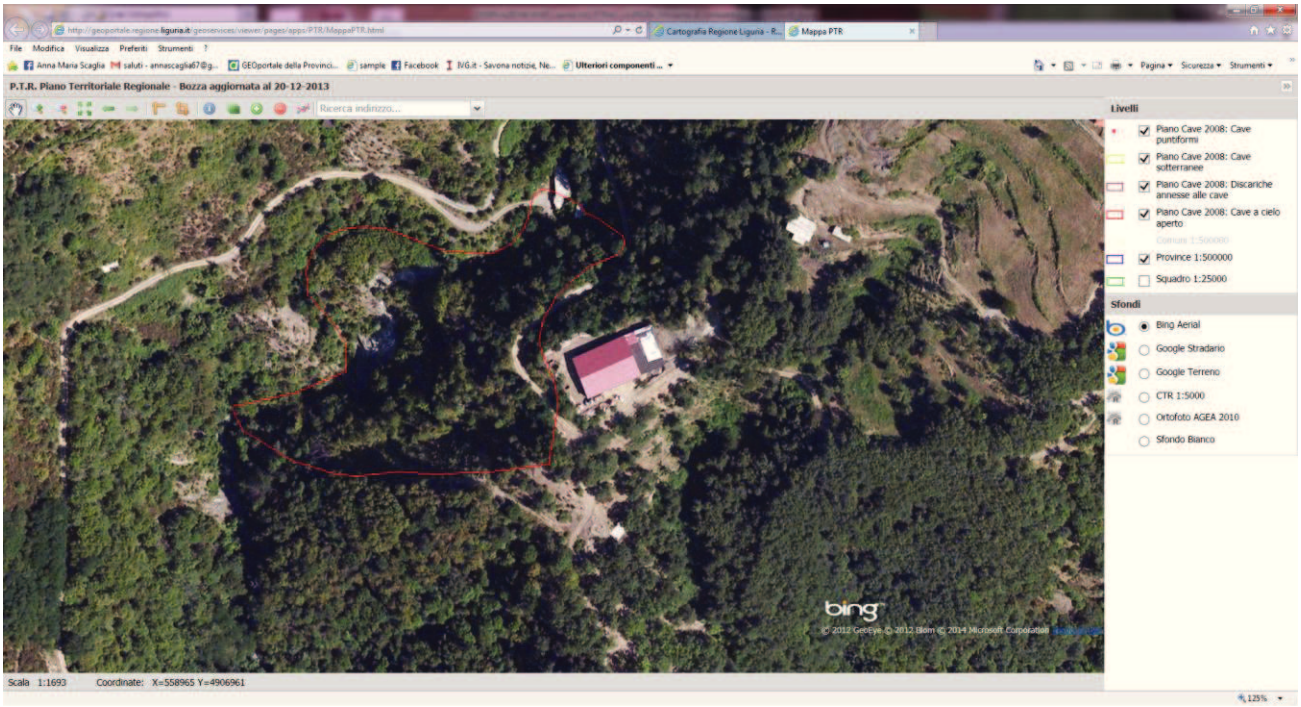
Assetto insediativo:

- ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

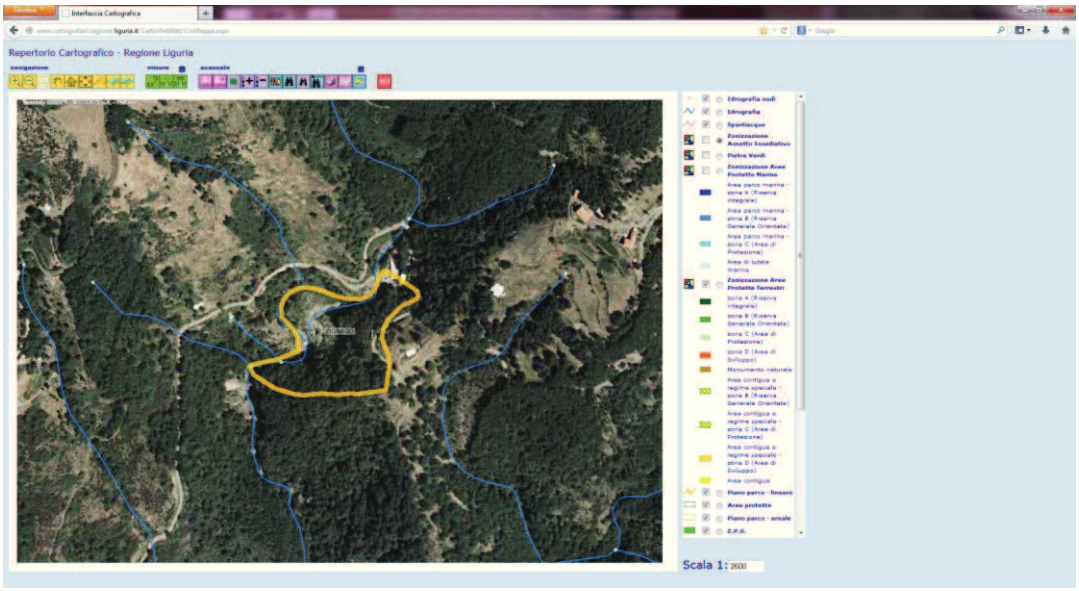
  Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Come si presenta l'area identificata come nuovo polo estrattivo nel 2012

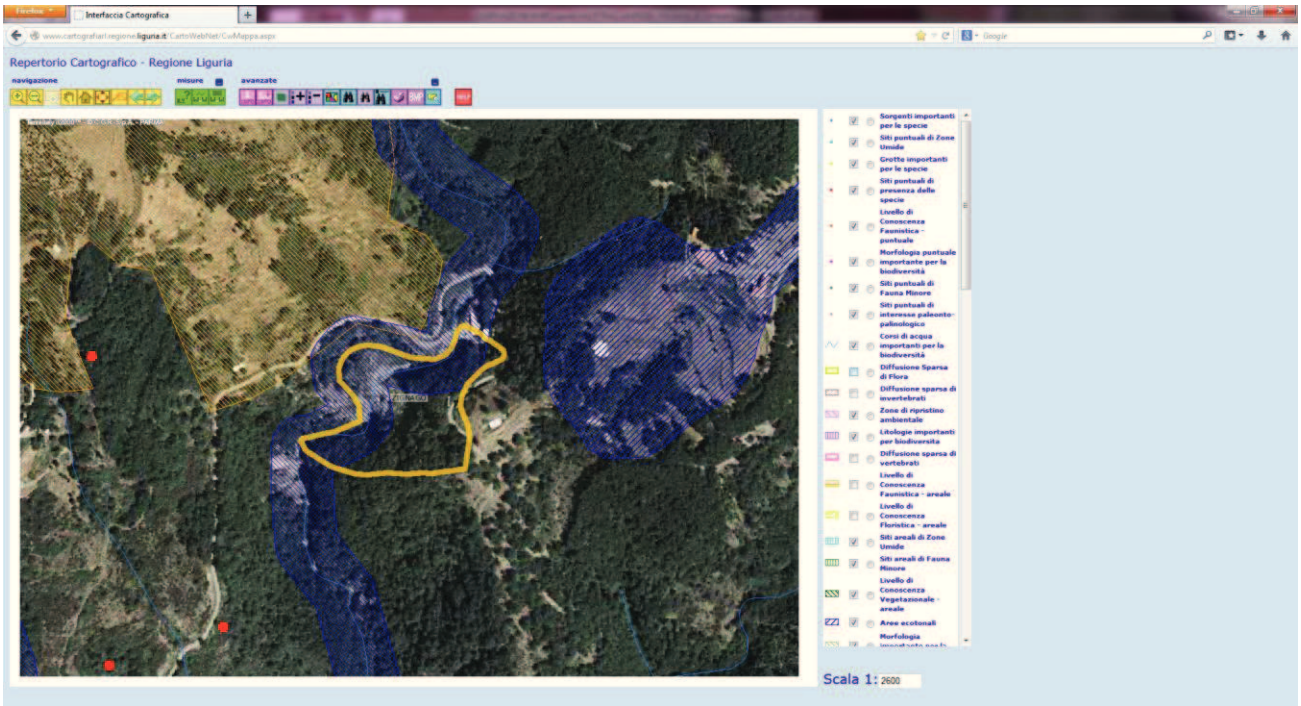
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di reticoli idrografici.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

WWF Italia
Delegato Liguria
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;
b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale
1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.
2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

Conclusioni.

Considerato che l'area risulta coperta totalmente da vegetazione e quindi non antropizzata, con presenza di vari elementi di biodiversità, si chiede la CANCELLAZIONE del sito dal PTRAC.

CAVA MANDOLE IN COMUNE DI ZIGNAGO (SP) SIGLA SP35BIS – INSERIMENTO NUOVO POLO ESTRATTIVO

Premesso che

Con le determinazioni assunte con la Delibera di Giunta Regionale n.666 del 25/06/2004, l'istanza in oggetto **non era stata accolta** in quanto erano state riscontrate criticità relative all'assetto geomorfologico dell'area, e conseguenti incidenze sull'aspetto paesistico dei luoghi, non giustificabili con la previsione di attività estrattiva. Nel dettaglio si ritiene riportare quanto dichiarato nella istanza formulata :…….. il materiale è presente, ma localizzato in una forra molto stretta e dai versanti molto ripidi. La particolare conformazione del sito implica notevoli difficoltà di coltivazione e la necessità di alterare in modo marcato la morfologia del sito, allo scopo di realizzare gli spazi necessari alla coltivazione. L'estrazione dei volumi disponibili, di entità molto ridotta, comporterebbe l'apertura di un fronte estrattivo molto ampio e sproporzionato in termini di costi ambientali , alla giustificazione dell'intervento**. Istanza non accolta.**

Considerato che

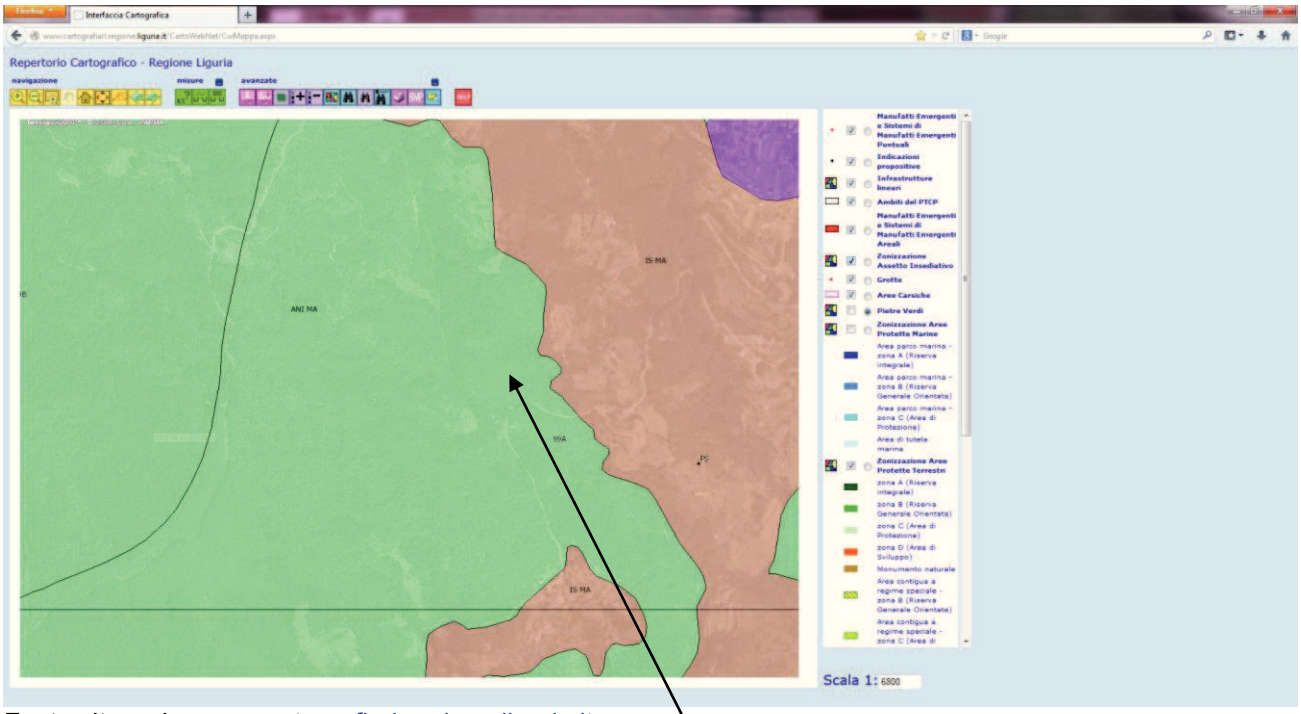
L'istanza accolta dal Comitato regionale volta a migliorie circa la riduzione e le modalità di coltivazione non appare sufficiente a garantire la salvaguardia degli elementi in precedenza elencati

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Visto che

Quanto riscontrato nel parere dell'Amministrazione provinciale e dell'effettivo rischio di danno ambientale e paesistico per l'area in questione non può essere giustificata l'esecuzione dell'intervento estrattivo ;



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime MO-B disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto vegetazione:

- consolidamento BAM –CO, disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP

Assetto insediativo:

- ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

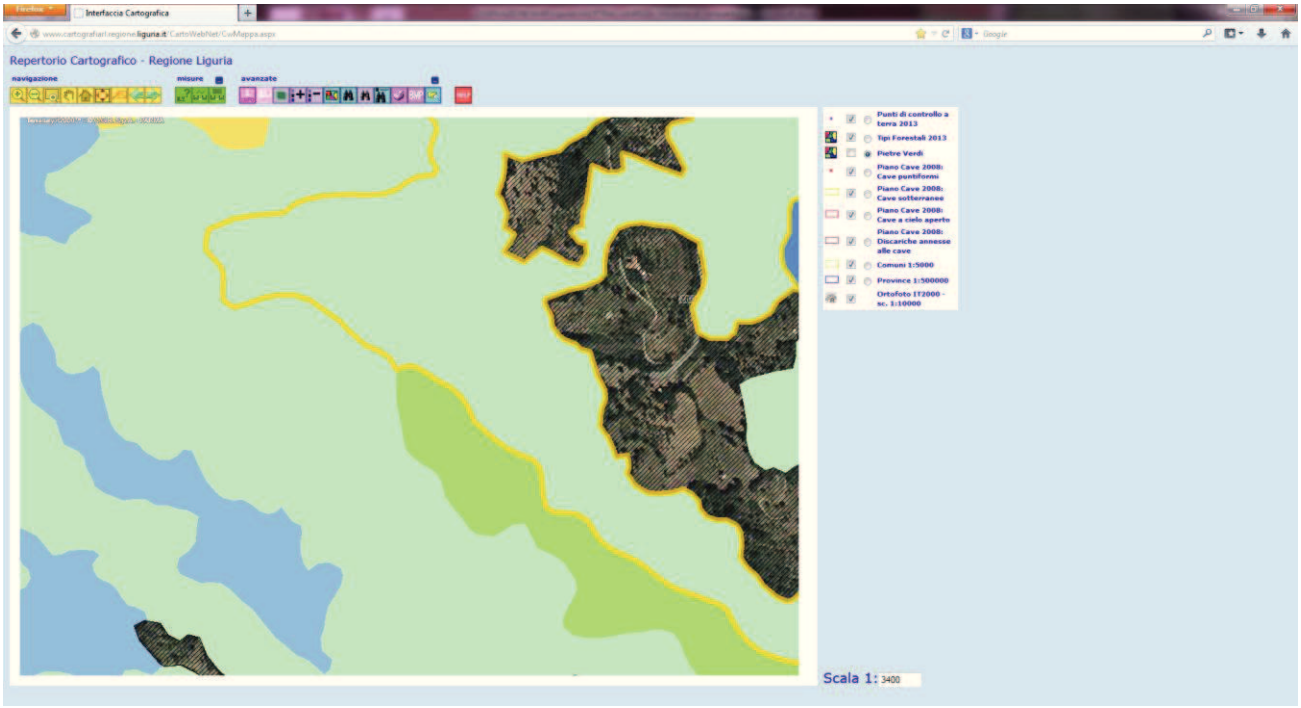
L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali…”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

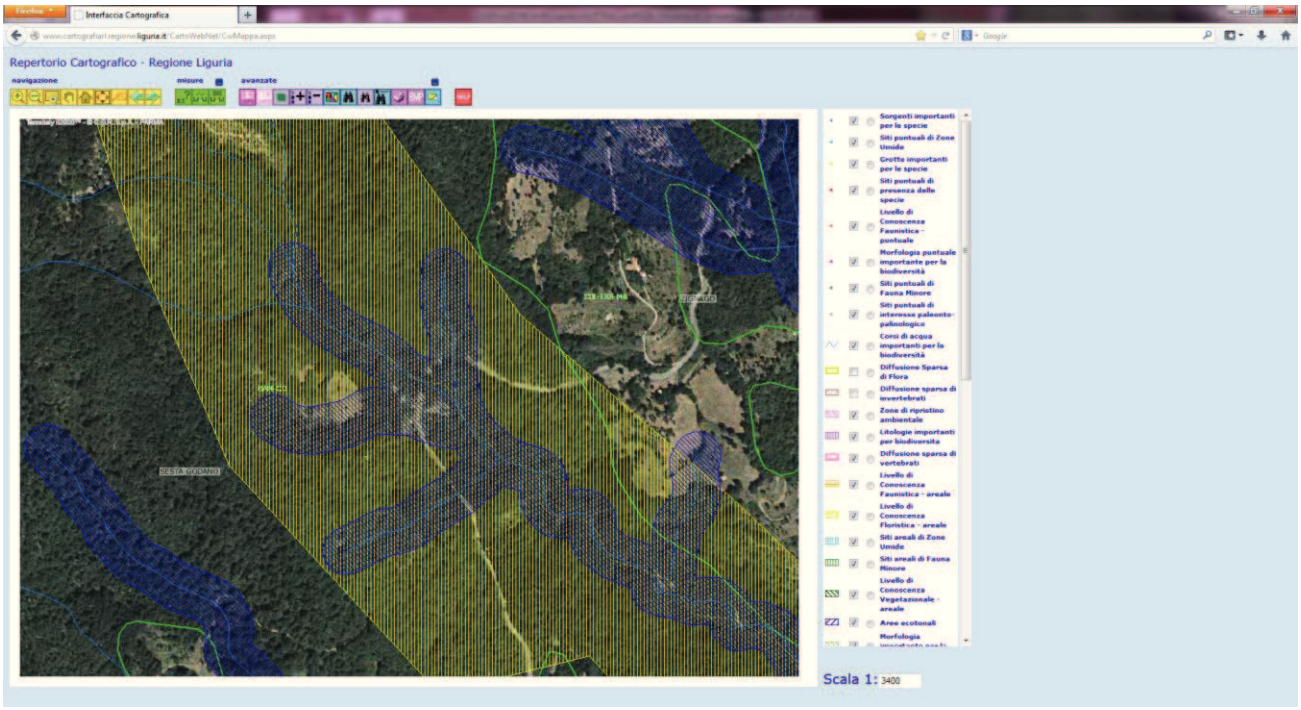
Tipi forestali.

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X
	CA
Categoria	
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA30X

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Tipo Forestale CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante CA30X



ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":**

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, *"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"***. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(…) tutela, in particolare, la diversità:
a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;
b) degli habitat;
c) di altre forme naturali del territorio.
La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:
a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;

WWF Italia
Delegato Liguria

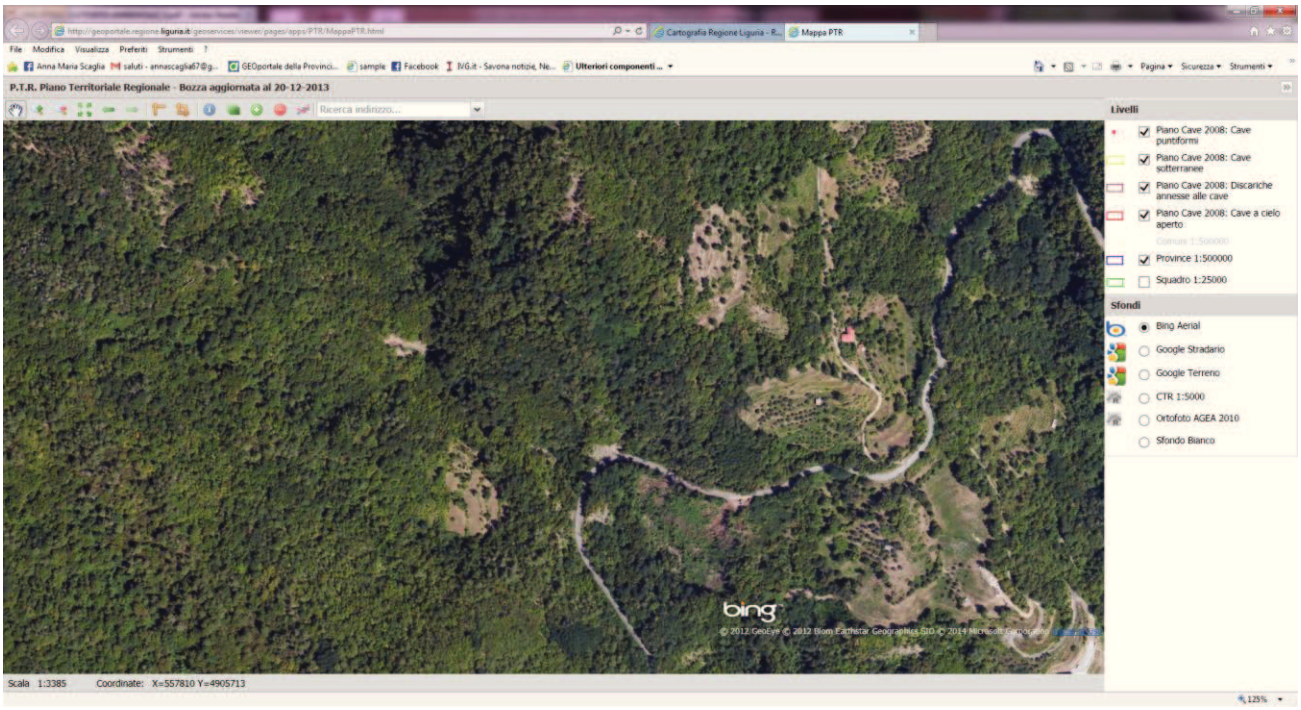
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale" (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.



Come si presenta l'area come da ortofoto 2012.

Alla luce di quanto si chiede l'annullamento della previsione di inserimento di nuovo polo estrattivo, confermando il non accoglimento ottenuto in prima istanza nella D.G.R. 666/2004.